

La Biblioteca Nazionale Braidense

presenta:



“Domani Avvenne”
le notizie diventano storia:
il 25 aprile 1945 attraverso la stampa periodica

“DOMANI AVVENNE”
LE NOTIZIE DIVENTANO STORIA
il 25 aprile 1945 attraverso la stampa periodica



Mostra documentaria 24 aprile - 12 maggio 2009
Biblioteca Nazionale Braidense
Sala Maria Teresa - Sala Microfilm - Mediateca Santa Teresa

**“DOMANI AVVENNE”
LE NOTIZIE DIVENTANO STORIA
IL 25 APRILE 1945 ATTRAVERSO LA STAMPA PERIODICA**

Catalogo a cura di:

Dal 25 luglio alla Repubblica Sociale: Tiziana Mazzali, pp. 7 - 32
La stampa clandestina antifascista: Mirella Mingardo, pp. 33 - 63
La stampa della Liberazione: Rossella Coarelli, pp. 64 - 85

Progettazione e realizzazione grafica: Roberto Gollo

Collaboratori:

Carolina Miceli, Anna Campo, Assunta Pessolano, Patrizia Dasola, Tilde Borroni,
Enza Parrinello, Nunzia Inserra, Clementina Spanò, Marisa Celentano.

Si ringrazia il Direttore: Dott. Aurelio Aghemo

e per la loro collaborazione:

L’I.N.S.M.L.I : Gabriella Solaro, Riccardo Bottoni

L’A.N.P.I. : Sen. Carlo Smuraglia, Annunziata Cesari

IL TEATRO DELLA COOPERATIVA :
Renato Sarti, Marta Marangoni, Sara Novarese

Ed inoltre:

**Leonardo Lionetti, Laura Craici, Ivano Castaldini, Mariella Goffredo,
Michele Losacco, Donatella Falchetti, Sebastiano Solferino, Claudia Romano,
Aldo Coletto, Giovanna Maselli, Anna Rita Zanobi, Franca Alloatti,
Erminia Sorrentino, Fabrizio Delia, Giuliana Cocca.**

“DOMANI AVVENNE”
LE NOTIZIE DIVENTANO STORIA
Il 25 aprile 1945 attraverso la stampa periodica
Mostra documentaria

I giornali e la stampa periodica, dal XVII secolo in avanti, costituiscono per la ricerca storica, fonte di primaria importanza. Gazzette, quotidiani, cronache locali, bollettini, riviste settimanali e mensili, fedeli custodi di grandi eventi e di piccoli spaccati di vita, testimoniano anche nei meandri più nascosti il cammino dell'uomo moderno.

A fronte della veste tipografica spesso di poca rilevanza, i giornali di diversa tendenza concorrono ad offrire, con dovizia di particolari, il panorama completo di momenti passati “cogliendo l'attimo” e calando direttamente il lettore nel clima politico, sociale, culturale e quotidiano di epoche lontane, rendendole straordinariamente vivide.

E periodico è il materiale utilizzato in questa esposizione a cui si affianca un altro tipo di stampa, più effimera per durata, ma non meno importante dal punto di vista storico, costituita da volantini, manifesti, edizioni straordinarie.

La presente rivisitazione del 25 aprile 1945 inizia dagli avvenimenti del luglio e dell' 8 settembre 1943, documentando, attraverso i giornali e la stampa clandestina, gli eventi più significativi: dallo sbarco in Sicilia, ad Anzio e a Nettuno, dalla caduta di Mussolini al governo Badoglio, dalla firma dell'armistizio alla fondazione della Repubblica Sociale di Salò , dall'occupazione del centro- nord d'Italia da parte dei tedeschi alla lotta partigiana, che contribuì con forza e determinazione all'avanzata delle Forze Alleate, fino alla festa della Liberazione.

Gli eventi sono testimoniati anche da numerose fotografie del periodo. L'esposizione mostra inoltre, per la prima volta, numerosi fogli clandestini e materiale propagandistico del Fondo Rari della Braidense che evidenziano il ruolo svolto dalla Resistenza nei tragici anni della Repubblica Sociale e dell'occupazione tedesca. Un lungo percorso di dolore, di distruzione e miseria, di guerra fratricida che alla fine del conflitto si esprime in grandi manifestazioni di gioia popolare.

Si ricomincia a vivere!

CRONOLOGIA

1943

L'Italia è stremata da tre anni di guerra e dai bombardamenti, iniziati a Milano dopo soli cinque giorni dall'entrata in guerra.

10 luglio 1943 - Gli Anglo-Americani sbarcano in Sicilia.

25 luglio 1943 - Il Gran Consiglio del Fascismo mette in minoranza Mussolini che viene arrestato.

8 settembre 1943 - Il governo Badoglio firma l'Armistizio con gli Alleati. I Tedeschi occupano gran parte della Penisola.

9 settembre 1943 - Il re e il governo Badoglio fuggono a Brindisi. A Roma si costituisce il CNL (Comitato Nazionale di Liberazione) e nascono le formazioni partigiane: Brigate d'Assalto Garibaldi (comunisti); Brigate Matteotti (socialisti); Brigate Giustizia e Libertà (Partito d'Azione); Brigate Fiamme Verdi (orientamento cattolico); Brigate del Popolo (popolari-democristiani); Brigate Mazzini (repubblicane); Brigate autonome (guidate da militari).

12 settembre 1943 - Mussolini viene liberato dai Tedeschi al Gran Sasso e portato in Germania.

23 settembre 1943 - Nasce la Repubblica Sociale Italiana a Salò. L'Italia è divisa in due.

1944

22 gennaio 1944 - Gli alleati sbarcano ad Anzio e a Nettuno.

31 gennaio 1944 - Si costituisce clandestinamente a Milano il CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia).

1 marzo 1944 - Sciopero generale delle Fabbriche del Nord.

22 aprile 1944 - Ultimo governo Badoglio e primo tra quelli di unità nazionale comprendente tutti i partiti.

4 giugno 1944 - Roma è liberata.

1 settembre 1944 - Firenze è liberata.

10 settembre 1944 - I partigiani liberano la Val d'Ossola, dando vita a una delle principali repubbliche partigiane.

Inverno 1944/1945 - Battuta d'arresto nell'avanzata degli Alleati; difficoltà economiche per: aumento dei prezzi e diminuzione delle retribuzioni, mancanza di materie prime, requisizione dei prodotti agricoli e industriali da parte della Germania; pesanti rastrellamenti nazifascisti che portano all'annientamento delle repubbliche partigiane.

Al Nord le squadre partigiane combattono la guerra di liberazione città per città, precedendo e anticipando gli Alleati in lenta avanzata.

1945

10 aprile 1945 - Il PCI invia a tutte le organizzazioni politiche periferiche e ai comandi di brigata Garibaldi la Direttiva 16, che incita a predisporre e scatenare azioni insurrezionali nelle città ancora occupate e a intensificare l'opera di disgregazione del nemico, offrendo salva la vita in cambio della resa.

13 aprile 1945 - Messaggio radio del generale Clark, comandante delle truppe alleate in Italia, con l'invito ad aspettare l'arrivo delle truppe americane per qualsiasi operazione militare.

16 aprile 1945 - Ultima riunione del Consiglio dei Ministri della RSI. Mussolini vuole spostare il suo governo a Milano.

18 aprile 1945 - Sciopero generale preinsurrezionale a Torino. Le fabbriche vengono occupate.

19 aprile 1945 - Insorge Bologna. Il 21 aprile gli Alleati entrano a Bologna già liberata, dopo strenui combattimenti quartiere per quartiere, sotto i bombardamenti.

23 aprile 1945 - Insorge Genova.

24-29 aprile 1945 - Le formazioni garibaldine della Valsesia liberano Biella, Vercelli e Novara, quindi, insieme ad altre formazioni scendono dalla Val d'Ossola, dirigendosi verso Milano.

24 aprile a Milano

h. 7 - Luigi Longo, comandante delle brigate Garibaldi, redige l'ordine di insurrezione stabilito per il giorno dopo, 25 aprile alle h. 14.

h. 10 - A Sesto San Giovanni riunione dei comandanti garibaldini del 7° settore, viene disposta la difesa delle fabbriche.

h. 15 - A Niguarda, automezzi tedeschi in fuga forzano il posto di blocco garibaldino. Nella sparatoria muore Gina Galeotti Bianchi (detta Lia), appartenente ai gruppi di difesa della donna. È incinta. È il primo caduto partigiano dell'insurrezione.

In serata viene presa la caserma di Niguarda, sostanzioso il bottino di armi e munizioni.

25 aprile a Milano

E' Mercoledì, una giornata grigia e piovigginosa.

h. 8 - Il CLNAI proclama all'unanimità l'insurrezione. Viene emessa la condanna a morte dei membri del governo fascista e dei suoi gerarchi. Il decreto viene trasmesso ripetutamente alla radio.

h. 13 - Inizia lo sciopero insurrezionale.

Vengono occupate le sedi del *Corriere* e della *Gazzetta dello Sport*. Gli impianti vengono utilizzati per stampare le edizioni insurrezionali de *L'Unità* e dell' *Avanti!*.

h. 17 - Il cardinale Schuster convoca presso l'Arcivescovado, in piazza Fontana, alcuni rappresentanti del CLNAI e Mussolini, per cercare una mediazione. Mussolini, di fronte alla richiesta di resa incondizionata, prende tempo.

h. 19 - Mussolini lascia il palazzo della Prefettura diretto a Como, con l'intenzione di riparare in Svizzera. Inizia la breve fuga del duce.

Cadono una dopo l'altra tutte le postazioni tenute dai nazifascisti. L'insurrezione si propaga in tutta la provincia di Milano.

26 aprile 1945 - h. 9 - Corrado Bonfanti (comandante delle brigate Matteotti) annuncia alla radio la liberazione di Milano.

27 aprile 1945 - Arrivano le brigate dell'Oltrepò Pavese.

28 aprile 1945 - h. 13 - Zona Sempione. Guidate da Vincenzo Moscatelli (il legendario Cino), entrano in Milano le brigate valsesiane.

29 aprile 1945 - Arrivano gli Americani.

30 aprile 1945 - Si ritorna alla normale vita civile: i negozi riaprono, i mezzi circolano, luce e gas vengono erogati.

6 maggio 1945 - Milano festeggia la Liberazione

Il 25 aprile diventa festa nazionale con il decreto legislativo del 22 aprile 1946, in cui l'art.1 recita: "...A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato Festa Nazionale".

Tiziana Mazzali

**Dal 25 luglio
alla Repubblica Sociale**

Luglio 1943: l'Italia è stremata da tre anni di guerra e di bombardamenti. Il 10 luglio gli alleati sbarcano in Sicilia; la stampa di regime grida al nemico invasore.



**LE TERRORISTICHE IMPRESE
DEI BOMBARDIERI
ANGLO-AMERICANI**



L'Illustrazione Italiana: agosto 1943.

ABBONAMENTI
Milano, 1943, L. 180. - 1944, L. 180. - 1945, L. 180.
Trimestrale L. 60. - Semestrale L. 120. - Annuale L. 240.
Pagine 12 per foglio.
Cinque abbonamenti per un anno L. 1200.
Cinque abbonamenti per un anno L. 1200.
Cinque abbonamenti per un anno L. 1200.

IL SECOLO
IL BOLLETTINO N. 1141

I COVITI
82 2043 WFA
DITTORE: V. V. V.
DIRETTORE: V. V. V.

MILANO - Sabato 10 luglio 1943 - N. 1141
INSEERZIONI
Pubblicità: L. 120. - 1944, L. 120. - 1945, L. 120.
Trimestrale L. 40. - Semestrale L. 80. - Annuale L. 160.
Pagine 12 per foglio.

Il nemico sbarcato in Sicilia fulmineamente attaccato e contenuto dai nostri

Combattimenti in corso lungo la costa sud-orientale

Il nemico ha iniziato questa notte con l'approdo di alcune unità navali ed aeree e con l'attacco a terra. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

La situazione militare

Quali siano le intenzioni del nemico, è difficile dire. Ma è certo che il nemico ha tentato di sbarcare in Sicilia. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

Il nemico ha tentato di sbarcare in Sicilia. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

Il nemico ha tentato di sbarcare in Sicilia. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

Le superrifili bande comuniste quasi interamente distrutte

Le superrifili bande comuniste sono state quasi interamente distrutte. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

ATTACCHI E CONTRATTACCHI NELLO SPAZIO BELGOROD - OREL

La "Luftwaffe" domina il cielo della gigantesca battaglia di carri armati

La "Luftwaffe" domina il cielo della gigantesca battaglia di carri armati. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

Il nemico ha tentato di sbarcare in Sicilia. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

LE GRAVI PERDITE AMERICANE NEL PACIFICO

Un incrociatore tipo "Santafe", fra le unità affondate a Kula

Un incrociatore tipo "Santafe" è stato affondato a Kula. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

OTTO NAVI IN CONVOGLIO AFFONDATE NELL'ATLANTICO CENTRALE

Otto navi in convoglio sono state affondate nell'Atlantico centrale. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.



Una pattuglia aerea che pattuglia al fronte ostende il "repulisti" di un villaggio che era stato distrutto dal nemico.

LE GRAVI PERDITE AMERICANE NEL PACIFICO

Un incrociatore tipo "Santafe", fra le unità affondate a Kula

Un incrociatore tipo "Santafe" è stato affondato a Kula. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

OTTO NAVI IN CONVOGLIO AFFONDATE NELL'ATLANTICO CENTRALE

Otto navi in convoglio sono state affondate nell'Atlantico centrale. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

OTTO NAVI IN CONVOGLIO AFFONDATE NELL'ATLANTICO CENTRALE

Otto navi in convoglio sono state affondate nell'Atlantico centrale. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.



ONDATE SU ONDATE DI TRUPPE SOTILENTANO DI FAR ARGINE

Ondate su ondate di truppe sotilentoano di far argine. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

BOMBE SU LONDRA

Bombe su Londra. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

Volontari georgiani pronti ad una postazione del Volo atlantico

Volontari georgiani pronti ad una postazione del Volo atlantico. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

Il nemico ha tentato di sbarcare in Sicilia. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

Il nemico ha tentato di sbarcare in Sicilia. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

Il nemico ha tentato di sbarcare in Sicilia. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

Il nemico ha tentato di sbarcare in Sicilia. I nostri aerei hanno abbattuto un aereo nemico e ne hanno abbattuto un altro. I nostri sommergibili hanno affondato un sommergibile nemico e ne hanno affondato un altro.

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI: Milano, via Broletto, 15. Tel. 21.11.11. - Anno XXI, N. 165, 11 Luglio 1943. - Prezzo di vendita: Lire 1.000. - Pubblicità: Direzione, via Broletto, 15. Tel. 21.11.11. - Pubblicità: Direzione, via Broletto, 15. Tel. 21.11.11.

L'ATTACCO ALLA SICILIA

Immediata reazione dei nostri lungo la fascia costiera sud-orientale

Combattimenti sono in corso - 33 velivoli nemici abbattuti - Tre piroscafi colpiti e gravemente danneggiati dai nostri cecoscuranti nelle acque della Tunisia

Quattro Centauro della Forza Armata ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato:

Il nemico ha iniziato questa notte con l'operazione di rafforzamento delle sue posizioni navali ed aeree nel tratto di reparti paracadutisti, l'attacco contro la Sicilia.

Le Forze armate alleate, contrastando decisamente l'azione avversaria, hanno fatto in modo che lungo la fascia costiera sud-orientale.

Durante la notte effettuate ieri dall'azione aerea della Sicilia, le avanguardie italiane e germaniche distruggeranno 33 velivoli, dei quali 13 a Porto Empedocle; altri 11 apparecchi vennero abbattuti dai caccia tedeschi.



L'aspetto sforzo inglese per dominare il Mediterraneo

Il gruppo degli aviatore... (text continues with details of the English air effort in the Mediterranean)

Fermenza virile

Nelle acque della Tunisia nostri cecoscuranti hanno colpito e gravemente danneggiato tre piroscafi di complessive 20 mila tonnellate.

253 apparecchi nemici abbattuti in una settimana

Le Forze armate alleate, contrastando decisamente l'azione avversaria, hanno fatto in modo che lungo la fascia costiera sud-orientale.

Divampa la battaglia nel saliente di Kursk

I tedeschi a 60 km. oltre Biegorod - Nuove riserve fatte affluire dai sovietici - Otto navi per 51 mila tonnellate colate a picco dai sommergibili germanici

Interessi supremi della Nazione

Il nostro paese è oggi in una situazione di estrema difficoltà. I nostri interessi supremi sono in pericolo. È necessario che tutti i cittadini si uniscano per difendere la patria e la libertà.

Aspirazioni dei bolscevichi ai danni dei suoi alleati

Il movimento bolscevico ha sempre avuto aspirazioni di dominio. I suoi alleati sono stati sempre traditi. È necessario che i comunisti si uniscano per difendere i loro interessi.

Riforme sociali e politica salariale

È necessario che il governo si occupi di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. Le riforme sociali e politiche sono urgenti.

Le Forze armate alleate, contrastando decisamente l'azione avversaria, hanno fatto in modo che lungo la fascia costiera sud-orientale.

Il gruppo degli aviatore... (text continues with details of the English air effort in the Mediterranean)

Il movimento bolscevico ha sempre avuto aspirazioni di dominio. I suoi alleati sono stati sempre traditi. È necessario che i comunisti si uniscano per difendere i loro interessi.

È necessario che il governo si occupi di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. Le riforme sociali e politiche sono urgenti.

È necessario che il governo si occupi di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. Le riforme sociali e politiche sono urgenti.

È necessario che il governo si occupi di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. Le riforme sociali e politiche sono urgenti.

253 apparecchi nemici abbattuti in una settimana

Le Forze armate alleate, contrastando decisamente l'azione avversaria, hanno fatto in modo che lungo la fascia costiera sud-orientale.

Il gruppo degli aviatore... (text continues with details of the English air effort in the Mediterranean)

Il movimento bolscevico ha sempre avuto aspirazioni di dominio. I suoi alleati sono stati sempre traditi. È necessario che i comunisti si uniscano per difendere i loro interessi.

È necessario che il governo si occupi di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. Le riforme sociali e politiche sono urgenti.

È necessario che il governo si occupi di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. Le riforme sociali e politiche sono urgenti.

È necessario che il governo si occupi di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. Le riforme sociali e politiche sono urgenti.

Il Duce salta la fedeltà della gente di Lucania

Il Duce salta la fedeltà della gente di Lucania. I comunisti hanno organizzato una rivolta contro il regime fascista.

Il gruppo degli aviatore... (text continues with details of the English air effort in the Mediterranean)

Il movimento bolscevico ha sempre avuto aspirazioni di dominio. I suoi alleati sono stati sempre traditi. È necessario che i comunisti si uniscano per difendere i loro interessi.

La nuova tattica del Comando tedesco

Il Comando tedesco ha adottato una nuova tattica di combattimento. I soldati sono stati addestrati a combattere in modo più efficace.

Alleanza tempestiva

È necessario che i comunisti si uniscano per difendere i loro interessi. Una alleanza tempestiva è necessaria per la libertà.

Donni e Muri Quasi

Donni e Muri Quasi. I comunisti hanno organizzato una rivolta contro il regime fascista.

Il Duce salta la fedeltà della gente di Lucania

Il Duce salta la fedeltà della gente di Lucania. I comunisti hanno organizzato una rivolta contro il regime fascista.

Il gruppo degli aviatore... (text continues with details of the English air effort in the Mediterranean)

Il movimento bolscevico ha sempre avuto aspirazioni di dominio. I suoi alleati sono stati sempre traditi. È necessario che i comunisti si uniscano per difendere i loro interessi.

La nuova tattica del Comando tedesco

Il Comando tedesco ha adottato una nuova tattica di combattimento. I soldati sono stati addestrati a combattere in modo più efficace.

Alleanza tempestiva

È necessario che i comunisti si uniscano per difendere i loro interessi. Una alleanza tempestiva è necessaria per la libertà.

Donni e Muri Quasi

Donni e Muri Quasi. I comunisti hanno organizzato una rivolta contro il regime fascista.

Il Duce salta la fedeltà della gente di Lucania

Il Duce salta la fedeltà della gente di Lucania. I comunisti hanno organizzato una rivolta contro il regime fascista.

Il gruppo degli aviatore... (text continues with details of the English air effort in the Mediterranean)

Il movimento bolscevico ha sempre avuto aspirazioni di dominio. I suoi alleati sono stati sempre traditi. È necessario che i comunisti si uniscano per difendere i loro interessi.

La nuova tattica del Comando tedesco

Il Comando tedesco ha adottato una nuova tattica di combattimento. I soldati sono stati addestrati a combattere in modo più efficace.

Alleanza tempestiva

È necessario che i comunisti si uniscano per difendere i loro interessi. Una alleanza tempestiva è necessaria per la libertà.

Donni e Muri Quasi

Donni e Muri Quasi. I comunisti hanno organizzato una rivolta contro il regime fascista.

L *l 25 luglio il Consiglio del Fascismo*

depone Mussolini che viene arrestato.

Il Re nomina il generale Badoglio

Capo del Governo.

Abbonamenti ANNO (con edizioni del lunedì) Italia e Colonia L. 824, Estero L. 1.077,75 (con edizioni del lunedì) L. 1.240 e L. 1.360...

Direzione, Amministrazione, Redazione: MILANO via Volta 25. Telefon: 265-786, 265-797, 21-091 - C. e postale N. 3.10323

edizione del lunedì

Milano, lunedì 26 Luglio 1943

L'ITALIA

"L'ITALIA S'E' DESTA"

IL MARESCIALLO BADOGLIO ASSUME I PIENI POTERI DIMISSIONI DI MUSSOLINI

Il Sovrano riprende il comando di tutte le Forze Armate - Manifestazioni d'entusiasmo in tutta la penisola

VIVA L'ITALIA!

Con le stoffe alate del Vaso di Memmi, il popolo italiano ha rifiutato questa notte la sua anima...



Sua Maestà il Re e Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di Capo del Governo...

Il Re ha ripreso nelle mani il supremo comando delle Forze Armate affidato al Governo...

La figura del Capo

Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, marchese del Sabaotino, duca di Addis Abeba...

Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Sua Maestà il Re e Imperatore ha rivolto agli italiani il seguente proclama:

Il proclama del Re

Italiani, Assumo da oggi il comando di tutte le Forze Armate. Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria...

firmato: VITTORIO EMANUELE controfirmato: Badoglio Roma, li 25 luglio 1943.

La parola di Badoglio

Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha rivolto agli italiani il seguente proclama:



colpita nelle sue provincie invase, nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, gesta eroica della sua millenaria tradizione...

Imponenti cortei si recano al Quirinale Palazzo Venezia invaso dalla folla

ROMA, 26 matt. - Non appena il popolo romano è venuto a conoscenza della notizia...

In altri punti della città particolarmente davanti alle sedi dei giornali si svolgono analoghe manifestazioni patriottiche...

Bollettino N.1156

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha ieri comunicato: La Sicilia si è anche ieri duramente combattuta. L'eroismo contenuto nel settore orientale e centrale del fronte...

Bollettino tedesco

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 26. Il Comando Supremo delle Forze Armate ha ieri comunicato: Nei settori della testa di ponte nel Canale di Sicilia...

Ognuno al proprio posto. Le superiori autorità hanno proibito adunate, conviati e cortei di qualsiasi genere...

Nei ultimi combattimenti nel settore del Mito si è particolarmente distinta la 15a Divisione di fanteria...

Si è svolta una grande manifestazione patriottica in tutta Italia. Vedeva la presenza della massima parte della popolazione...

Nella scorsa notte si sono levati nuovi e numerosi scoppi di artiglieria...

Una grossa formazione di bombardieri tedeschi è apparsa nella notte scorsa, ma l'azione è stata interrotta...

Il Partito fascista viene sciolto
la popolazione festeggia nelle
strade. Spera nella fine
della guerra e della dittatura.

CORRIERE DELLA SERA

VERSO IL RITORNO ALLA NORMALTA' COSTITUZIONALE

IL GRAN CONSIGLIO

Abrogazione della legge sul Gran Consiglio e soppressione del Tribunale Speciale

Chiarificazione

La parola che tutti aspettavano, si è verificata. Il Gran Consiglio ha deciso di abrogare la legge sul Gran Consiglio e di sopprimere il Tribunale Speciale. Questa è una decisione storica, che segna il ritorno alla normalità costituzionale.

Il Gran Consiglio ha deciso di abrogare la legge sul Gran Consiglio e di sopprimere il Tribunale Speciale. Questa è una decisione storica, che segna il ritorno alla normalità costituzionale.

Le prime decisioni del Consiglio dei Ministri

ROMA 28 luglio. - Il Consiglio dei Ministri ha deciso di abrogare la legge sul Gran Consiglio e di sopprimere il Tribunale Speciale. Questa è una decisione storica, che segna il ritorno alla normalità costituzionale.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di abrogare la legge sul Gran Consiglio e di sopprimere il Tribunale Speciale. Questa è una decisione storica, che segna il ritorno alla normalità costituzionale.

Smentite a voci di fatti sensazionali

ROMA 28 luglio. - Il governo ha smentito le voci sensazionali secondo le quali il Gran Consiglio avrebbe deciso di abrogare la legge sul Gran Consiglio e di sopprimere il Tribunale Speciale.

Il governo ha smentito le voci sensazionali secondo le quali il Gran Consiglio avrebbe deciso di abrogare la legge sul Gran Consiglio e di sopprimere il Tribunale Speciale.

Torino e Genova verso la normalità

Torino e Genova stanno vivendo un periodo di normalità. Le autorità locali hanno preso provvedimenti per garantire la sicurezza e il benessere della popolazione.

Torino e Genova stanno vivendo un periodo di normalità. Le autorità locali hanno preso provvedimenti per garantire la sicurezza e il benessere della popolazione.



Armatore in partenza per una missione. C. G. L. - A. Armatore

Portaerei nemica silurata da un nostro sommergibile nell'Atlantico

Una corvetta e una petroliera affondate nei porti siciliani; sei trasporti incendiati - Attacchi falliti dell'avversario nel settore centrale del fronte.

Il Comando Supremo ha annunciato che un nostro sommergibile ha silurato una portaerei nemica nell'Atlantico. Inoltre, una corvetta e una petroliera sono state affondate nei porti siciliani, e sei trasporti sono stati incendiati.

Riperussioni all'estero della nuova situazione italiana

L'opera del Governo Badoglio nei primi commenti della stampa.

Le riperussioni all'estero della nuova situazione italiana sono state molto positive. L'opera del Governo Badoglio ha ricevuto grandi elogi e apprezzamenti dalla stampa internazionale.

Duri combattimenti difensivi a Orel

Diminuita intensità della lotta negli altri settori - Otto mercantili nemici affondati dagli U-Boote.

A Orel si sono verificati duri combattimenti difensivi. L'intensità della lotta è diminuita negli altri settori. Inoltre, otto mercantili nemici sono stati affondati dagli U-Boote.

Battaglia aerea sul Golfo Persico

La Germania cerca 20 apparecchi abbattuti.

Una battaglia aerea si è svolta sul Golfo Persico. La Germania cerca di recuperare 20 apparecchi abbattuti. Le forze alleate hanno riportato una vittoria decisiva.

Guariglia ricavata dal Ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri ha fornito una garanzia importante per la situazione internazionale.

Il ministro degli Esteri ha fornito una garanzia importante per la situazione internazionale, assicurando che l'Italia continuerà a lavorare per la pace e la libertà.

Riunione del Consiglio dei Ministri spagnolo

Il Consiglio dei Ministri spagnolo si è riunito per discutere la situazione attuale.

Il Consiglio dei Ministri spagnolo si è riunito per discutere la situazione attuale e prendere decisioni importanti per il futuro del paese.

Il Consiglio dei Ministri spagnolo

Il Consiglio dei Ministri spagnolo si è riunito per discutere la situazione attuale.

Il Consiglio dei Ministri spagnolo si è riunito per discutere la situazione attuale e prendere decisioni importanti per il futuro del paese.

Chiarificazione

La parola che tutti aspettavano, si è verificata. Il Gran Consiglio ha deciso di abrogare la legge sul Gran Consiglio e di sopprimere il Tribunale Speciale.

La parola che tutti aspettavano, si è verificata. Il Gran Consiglio ha deciso di abrogare la legge sul Gran Consiglio e di sopprimere il Tribunale Speciale.

Chiarificazione

La parola che tutti aspettavano, si è verificata. Il Gran Consiglio ha deciso di abrogare la legge sul Gran Consiglio e di sopprimere il Tribunale Speciale.

La parola che tutti aspettavano, si è verificata. Il Gran Consiglio ha deciso di abrogare la legge sul Gran Consiglio e di sopprimere il Tribunale Speciale.

Chiarificazione

La parola che tutti aspettavano, si è verificata. Il Gran Consiglio ha deciso di abrogare la legge sul Gran Consiglio e di sopprimere il Tribunale Speciale.

La parola che tutti aspettavano, si è verificata. Il Gran Consiglio ha deciso di abrogare la legge sul Gran Consiglio e di sopprimere il Tribunale Speciale.

ABBONAMENTI... Pagine 30... DENT 30

LA SERA IL SECOLO

INSEZIONI... Pagine 30... DENT 30

LO SCIoglimento DEL PARTITO FASCISTA

Il popolo italiano resituito alla libertà deve ritrovare la coscienza degli imperiosi doveri dell'ora

Siamo in guerra!

Dichiarazione

Per il nostro giornale non ha potuto essere pubblicato in seguito ad avvenimenti dei quali ci riserviamo di scrivere un prossimo giorno la storia.

Vasta eco all'Estero

ROMANIA... BUCAREST, 29. Gli avvenimenti italiani continuano a tenere viva l'attenzione su Roma dei giornali che pubblicano in prima pagina, oltre ad un vasto notiziario, le fotografie del Re e del Maresciallo Badoglio.

BOLLETTINO DI GUERRA N. 1160 ASPRI COMBATTIMENTI IN SICILIA

Sei mercantili colpiti nel porto di Gela - Dodici apparecchi abbattuti



Una nostra idrovolante sorvola in alto mare

Le prime deliberazioni del Consiglio dei Ministri

ROMA, 29 luglio. Martedì, 27 corrente, ha avuto luogo al Vittoriale la prima riunione del Consiglio dei Ministri presieduta dal Maresciallo Badoglio.

UNGHERIA

BUDAPEST, 29. Vivo interesse suscitato la notizia della nomina del Maresciallo Badoglio a capo del governo italiano.

COMANDO SUPREMO

La pressione avversaria ha ripreso violenza con il concorso di poderose masse aeree nella regione centro-settentrionale del fronte siracusano, dove aspri combattimenti sono in corso.

PERLA serenità negli ambienti vicini

ROMA, 29. La Città del Vaticano e gli ambienti vaticani osservano con serena serenità gli avvenimenti che si svolgono in Italia.

LA BATTAGLIA ALL'EST Si combatte duramente a Orel

BERLINO, 29 luglio. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche continua a riferire che gli aspri combattimenti di Orel continuano a svolgersi con intensità crescente.

aggi progressiva liquidazione

ROMA, 29. Nell'assemblea in camera di ieri dell'Education Nationale, Lando Sereni ha indicato a Benedetto Croce il seguente telegramma.

Simpatico articolo turco

in Casa Savoia. L'articolo di Ota Coche, a Casa Savoia un simpatico articolo che l'editore ha fatto stampare.

DANIMARCA

COPENAGHEN, 29. Gli editoriali hanno difficoltà, nel momento attuale, di esprimere la opinione della stampa danese.

Gravi perdite sovietiche

BERLINO, 29. Secondo quello che comunica l'agenzia tedesca germanica, D. S. B., nel corso dei combattimenti che si svolgono sul fronte orientale, i tedeschi, secondo il concetto della difesa, sono ancora sotto gli auspici di un'offensiva.

Un'altra versione dei disordini di Detroit

DETROIT, 29. La rivista americana Life pubblica un'edizione speciale che più rigorosamente di tutti gli altri, si è occupata di un'inchiesta sulla rivolta di Detroit del 1919.

Considerevoli perdite inflitte ai comunisti

SCANDIAVI, 29. Il Comando in capo degli appostati cecoslovacchi opera nella Cina del nord ha reso noto che i comunisti cecoslovacchi hanno inflitto pesanti perdite ai comunisti cecoslovacchi.

Il Secolo. La Sera: a. 51, n. 180, 29 luglio 1943

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO - VIA LODOVICO SETOLA 22

TELEFONI N. 270-041 270-042 270-043 270-044 270-045 - Telegrafici 21-307

EDICOLA PER LA PUBBLICAZIONE UNIONE PUBBLICITA ITALIANA S. A. Milano - Palazzo della Borsa (Piazza San Marco) - Telefono N. 1241 1242 1243 1244

QUOTIDIANO DELLA

La legislatura fascista è finita

Scioglimento della Camera, le elezioni entro quattro mesi dalla cessazione della guerra - Inizio della liberazione dei condannati politici

SUL FRONTE SICULO Le truppe della difesa impegnate da violenti attacchi nemici

COMANDO SUPREMO BOLLINGHIER DI GUERRA N. 1161 In Sicilia le truppe della difesa continuano ad essere duramente impegnate da violenti attacchi nemici.

«Crisi costituzionale» risulta costituzionalmente. I giornali fiandini continuano ad occuparsi con una insistenza...

Le parole e gli scopi del Presidente Roosevelt secondo la Wilhelmstrasse. BERLINO 30 luglio.

Allarmista condannato dal Tribunale militare di Firenze. FIRENZE, 30 luglio.

Approcci da bombardamento, partiti da una base aerea metropolitana, in volo verso obiettivi nemici.

IL COMUNICATO DEL REICH Tentativi di sfondamento nemici infranti nel settore di Orel

BERLINO, 30 luglio. Il Quartiere Generale della FUHRER.

43 aerei incursori abbattuti. BERLINO, 30 luglio.

Importanti centri dell'Inghilterra attaccati da Luftwaffe. BERLINO, 30 luglio.

Formazione leggera britannica respinta dai tedeschi. BERLINO, 30 luglio.

La superiorità nipponica nelle battaglie alle Salomone. TOKIO, 30 luglio.

Conferenza di Konohe e Yanagawa consiglieri del partito per l'assistenza al trono. TOKIO, 30 luglio.

Importanti centri dell'Inghilterra attaccati da Luftwaffe. BERLINO, 30 luglio.

Abrogazione delle leggi sul celibato

ROMA, 30 luglio. L'agenzia «Sidiati» comunica: Oltre ad adottare il provvedimento...

Fermi di personalità fascista

ROMA, 30 luglio. L'agenzia «Sidiati» comunica: Con provvedimenti adottati...

Nuove smentite a false voci. ROMA, 30 luglio.

Movimento di prefetti Collocamento a riposo e nuove nomine.

Verso il ritorno della normalità a Torino. TORINO, 30 luglio.

Il comunicato del Reich. Tentativi di sfondamento nemici infranti nel settore di Orel.

43 aerei incursori abbattuti. BERLINO, 30 luglio.

Importanti centri dell'Inghilterra attaccati da Luftwaffe. BERLINO, 30 luglio.

Formazione leggera britannica respinta dai tedeschi. BERLINO, 30 luglio.

La superiorità nipponica nelle battaglie alle Salomone. TOKIO, 30 luglio.

Conferenza di Konohe e Yanagawa consiglieri del partito per l'assistenza al trono. TOKIO, 30 luglio.

Importanti centri dell'Inghilterra attaccati da Luftwaffe. BERLINO, 30 luglio.

Calma e collaborazione per la salvezza del Paese

L'arrivo alla capitale di Raffaele Guariglia. Dichiarazioni del ministro degli Interni.

De Kallay dimissionario

LISBONA, 30 luglio. De Kallay ha dimesso la carica di ministro degli Interni.

Il ritorno di Kallay in Turchi. COSTANTINOPOLI, 30 luglio.

L'Inghilterra. Le donne fino a 50 anni incorporate nei servizi di guerra.

Nel Golfo di Finlandia. Vedette rapide russe costrette alla fuga da batterie tedesche.

Formazione leggera britannica respinta dai tedeschi. BERLINO, 30 luglio.

La superiorità nipponica nelle battaglie alle Salomone. TOKIO, 30 luglio.

Conferenza di Konohe e Yanagawa consiglieri del partito per l'assistenza al trono. TOKIO, 30 luglio.

Importanti centri dell'Inghilterra attaccati da Luftwaffe. BERLINO, 30 luglio.

Formazione leggera britannica respinta dai tedeschi. BERLINO, 30 luglio.

La superiorità nipponica nelle battaglie alle Salomone. TOKIO, 30 luglio.

Conferenza di Konohe e Yanagawa consiglieri del partito per l'assistenza al trono. TOKIO, 30 luglio.

IL PROCLAMA DI VITTORIO EMANUELE

ITALIANI,

Assumo da oggi il comando di tutte le Forze Armate.

Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento: nessuna deviazione deve essere tollerata, nessuna recriminazione può essere consentita.

Ogni italiano si inchini dinanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria.

L'Italia, per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confortata l'ascesa, la via della riscossa.

ITALIANI,

Sono oggi più che mai indissolubilmente unito a voi dalla incrollabile fede nell'immortalità della Patria.

Firmato: VITTORIO EMANUELE
Controfirmato: BADOGLIO

Roma, li 25 luglio 1943.



(Pot. Aragonati)

Le dimostrazioni a Milano





25 luglio 1943: Momenti di gioia e manifestazione spontanea. Insmli Fondo Corpo volontari della Libertà

L*ntanto la guerra continua:
nell'agosto 1943 Milano subisce pesanti
bombardamenti. Cresce la domanda di pace.*

L'ordine
esige
la libertà

L'Unità

La ricostruzione
nazionale
esige la pace

Giornale dei Comunisti Italiani

Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

PACE!

Più di una settimana è trascorsa dalla storica giornata del 25 luglio ed il popolo italiano vede con angoscia che i problemi più urgenti che stavano davanti alla Nazione molto prima che Mussolini venisse cacciato dal potere non sono ancora risolti.

Le notizie che ci giungono da ogni parte d'Italia concordano tutte nel fatto che le masse popolari incominciano a domandarsi se la liquidazione del fascismo non sia per caso un tragico inganno, se le sofferenze e le torture che hanno schiacciato il Paese durante vent'anni — e che, colla guerra, si hanno condotti all'ultimo atto della tragedia — debbano ancora continuare.

Le masse possono comprendere — anche se non giustificano — certi temporeggiamenti su problemi secondari; possono spiegarsi certe difficoltà del Governo, certe prudenze, certe indecisioni, ecc.; ma ciò che le masse non riescono assolutamente a capire è il perché della continuazione della guerra.

— Mussolini, ci scrivono da tutta Italia lavoratori del braccio e del pensiero, è stato rovesciato per aver portato il Paese, colla sua guerra antinazionale, sull'orlo della catastrofe; non è possibile che l'abbattimento del regime fascista non coincida coll'immediato ritiro dell'Italia da una guerra che la Nazione non ha mai voluto, una guerra che alla Nazione ha portato lutti, rovine, disonore.

Perché la guerra continua? Perché ancora la radio annuncia la morte di giovani vite italiane? Perché si votano alla distruzione le città, alla morte sotto i bombardamenti le popolazioni civili, che la criminalità fascista ha lasciato indifese in tutta

Italia dalla Sicilia alle Alpi? Perché ancora soldati italiani macchiano l'onore del nostro popolo, uccidendo i patrioti greci, jugoslavi, francesi, che vogliono come noi la libertà e la fine dell'hitlerofascismo? Perché ancora i tedeschi mangiano il nostro pane e occupano le nostre case?

In queste domande angosciose che, ogni giorno, si rivolgono milioni d'italiani, è riassunto il più tragico problema dell'ora.

Dalla rapida, immediata soluzione di questo problema dipende la ricostruzione del paese in rovina, dipende l'avvenire della Patria, dipendono tutte le possibilità di progresso, di lavoro, di cultura del popolo italiano liberato dal fascismo.

Chi vuole una pace onorevole, sappia che quanto più lungo sarà il nostro asservimento alla Germania nazista, quanto più a lungo divideremo con essa la responsabilità e l'ignominia delle stragi che insanguinano l'Europa, tanto meno onorevole, tanto più dura sarà la pace che potremo ottenere.

La politica italiana, dopo l'abbattimento di Mussolini, deve diventare una politica indipendente; l'asservimento della nostra Patria alla Germania hitleriana, (questo ultimo crimine dell'uomo di tutti i tradimenti) deve essere finito, e finito per sempre.

Il Fronte Nazionale d'Azione, interprete fedele della volontà e delle aspirazioni del popolo italiano, saprà ottenere che la pressione popolare si faccia sentire là dove una politica energica di pace, di libertà e d'indipendenza nazionale acquisti quella decisione che è indispensabile alla salvezza della Patria.

GLI OBIETTIVI DEL FRONTE NAZIONALE D'AZIONE

Il Gruppo di Ricostruzione Liberale, il Partito Democratico Cristiano, il Partito Socialista, il Movimento di Unità Proletaria per la Repubblica Socialista, il Partito Comunista — che costituiscono il Fronte Nazionale d'Azione — nella storica seduta del 26 luglio hanno indicato alla nazione italiana i seguenti obiettivi di lotta:

1. Liquidazione totale del fascismo — e di tutti i suoi strumenti di oppressione.
 2. Armistizio per la conclusione di una pace onorevole.
 3. Ripristino di tutte le libertà civili e politiche prima fra tutte la libertà di stampa.
 4. Liberazione immediata di tutti i detenuti politici.
 5. Riabilitamento di una giustizia esemplare senza procedimenti sommersi, ma inesorabile nei confronti di tutti i responsabili.
 6. Abolizione delle leggi razziali.
 7. Costituzione di un governo formato dai rappresentanti di tutti i Partiti che esprimono la volontà nazionale.
- Ancora oggi i punti indicati dal Fronte Nazionale d'Azione rimangono al centro delle rivendicazioni popolari e formano le basi necessarie per la ricostruzione del Paese.

UNA LETTERA DEL COMPAGNO GIOVANNI ROVEDA AI LAVORATORI TORINESI.

Lavoratori torinesi,

Nel momento in cui lo sfacelo del fascismo vi trova uniti a tutto il popolo italiano nella lotta per la pace e la libertà, vi giunga il mio entusiastico saluto, la mia fervida solidarietà.

Il popolo italiano non dimenticherà mai che siete stati voi, operai torinesi, a dare il segnale della riscossa coi vostri meravigliosi scioperi di marzo. La tradizione delle vostre capacità combattive si è ancora una volta confermata.

Mi è doloroso, in questi giorni decisivi, non potere — per imprescindibili esigenze di carattere politico — essere al vostro fianco, lavorare con voi per la ricostruzione della nostra gloriosa Camera del Lavoro.

Continuate, lavoratori torinesi, la vostra esemplare battaglia per la pace e le libertà democratiche.

GIOVANNI ROVEDA

Segretario della Camera del Lavoro di Torino

Il popolo italiano
ha saputo cacciare
i fascisti italiani.

L'Unità

Il popolo italiano
saprà cacciare
i fascisti tedeschi.

Anno XX

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

N. 14

Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

VIA I TEDESCHI DALL'ITALIA!

Le nostre città distrutte li accusano. Il popolo vede in essi i responsabili delle sue sventure. La Nazione vuole con la pace la sua indipendenza e il suo riscatto.

Continua la guerra. Tragica realtà dell'ora, al nord e al sud d'Italia, stanno Milano e Messina, simboli sanguinosi del destino che gravita sul paese. Il popolo italiano, minacciato alla radice della sua vita, vuole la pace, chiede la pace. All'invocazione angosciata delle moltitudini, agli esodi, ai lutti, agli scioperi cosa risponde il governo Badoglio?

Il governo Badoglio non risponde, impone la continuazione del massacro, senza riuscire a trovare un solo argomento che la giustifichi alla coscienza del paese e ne dimostri la necessità per l'onore e per gli interessi della nazione.

E' ridicolo parlare di rispetto della parola data. Non è il popolo italiano che ha posto la firma al patto d'acciaio; Hitler e i nazisti sapevano bene che Mussolini firmava e non il popolo. E' falso invocare l'interesse nazionale. L'alleanza con il nazismo tradisce la storia del nostro paese, viola i suoi permanenti interessi di una libera collaborazione internazionale, nega i suoi immediati bisogni di pace e di ricostruzione ed offre un assurdo contributo al durare della tirannia, che il popolo italiano — con il rovesciamento del fascismo — ha mostrato di voler distruggere.

Nessun motivo può darsi per la continuazione della guerra che non sia l'asservimento del governo alla volontà di Hitler. Si ha paura del bastone tedesco. Si accetta l'eredità di servitù che Mussolini ha lasciato all'Italia. Noi diciamo che l'urgente problema di oggi è la fine della triste servitù. E' ora di ritrovare con la libertà l'indipendenza. Temporeggiare ancora un giorno è lasciare a Hitler nuove possibilità di trasformare il suolo italiano in estrema trincea di difesa del crollante castello nazista.

Il popolo italiano ha diritto di decidere del proprio destino: la sua salvezza ed il suo onore vogliono la pace immediata con gli alleati. Nessuna violenza tedesca deve tagliare la via dell'onore e della salvezza al popolo italiano, nessuno servile passività deve tradire la decisa volontà di riscatto della nazione. Abbiamo il mezzo per riuscire: liberare e mobilitare le energie del popolo, che così decise scattarono in piazza nei giorni di luglio; organizzarle intorno alla bandiera della libertà e della indipendenza per la lotta contro l'oppressione tedesca.

Noi non sappiamo quale sia l'entità delle divisioni tedesche in Italia e quanto ancora di forze possa scendere dalle Alpi ad aggredirci. Sappiamo però che il fronte orientale tedesco vacilla per grave pericolo di sfondamento, che la linea tedesca d'Occidente è sotto minaccia di invasione alleata, che i Balcani ribollono di guerra partigiana prodromo di liberazione; sappiamo infine che Hitler ha perduto la guerra. Sappiamo che il popolo italiano odia i tedeschi, i quali hanno protetto e sorretto il despota Mussolini, hanno imposto agli Italiani la guerra e li hanno traditi in Russia, ad Alamein, in Tunisia. Il popolo, che ha avuto forza per cacciare i fascisti italiani, vuole oggi decisamente cacciare i fascisti tedeschi.

Se il governo Badoglio non rispetta il sentimento della nazione, se non vuole o non sa difendere l'indipendenza del paese, se teme di riattivare col soffio della libertà le capacità di lotta e di ricostruzione che sono nel paese e si sono manifestate nella guerra alla tirannia fascista, ebbene, sarà compito del Fronte Nazionale dei Partiti Antifascisti mobilitare le forze popolari

a difesa dell'indipendenza e per la conquista della pace.

I tedeschi vogliono calpestare la volontà del popolo italiano, vogliono fare degli italiani carne da cannone per il loro crollante imperalismo e trasformare il nostro paese nel bastone insanguinato che protegga la loro terra, vogliono salvare i fascisti rovesciati dal popolo. Si proclamino i tedeschi nemici dell'Italia, si chiami il popolo alla lotta per la difesa della sua indipendenza e per la salvezza delle sue città, gli si dia libertà di organizzarsi, e il popolo risponderà. I comunisti italiani saranno allora in prima linea.

La funzione che è stata attribuita ai Commissari confederali è di carattere puramente sindacale. La loro nomina è il risultato di una costante e ferma pressione esercitata dagli organismi centrali del Fronte Nazionale sul governo Badoglio affinché fosse data ai lavoratori la possibilità di liquidare definitivamente tutti i residui di fascismo nel campo sindacale e di procedere in modo rapido e indipendente alla ricostituzione delle libere organizzazioni sindacali professionali.

Una importante dichiarazione dei Commissari Confederali.

Noi sottoscritti, nominati Commissari e Vice-Commissari alle Confederazioni dei Lavoratori dell'industria, dei Lavoratori dell'agricoltura, dei Commercianti, dei Professionisti e Artisti, consideriamo che la funzione a cui siamo chiamati ha uno stretto carattere sindacale, che non implica nessuna corresponsabilità politica. dichiariamo di accettare le nomine nell'interesse del Paese e dei nostri organismi per procedere alla liquidazione del passato e alla sollecita ricostruzione dei sindacati italiani, che tenga conto delle tradizioni del vecchio movimento sindacale e tenda ad avviare al più presto gli organizzati a nominare direttamente i propri dirigenti.

Roma, 13 agosto 1943.
Bruno Buoni - Giov. Rovetta - Gioacchino Quattello - Guido De Buggiero - Achille Grandi - Oreste Lissadri
La nomina dei Commissari e Vice-Commissari alle Confederazioni sindacali ha dato luogo ad alcune false interpretazioni. Si è voluto far credere, da diverse parti, che l'accettazione della nomina significasse, da parte dei Commissari, approvazione della politica del governo Badoglio e collaborazione con esso. La dichiarazione che pubblichiamo mette a posto le cose. Essa sottolinea che i Commissari e Vice-Commissari sindacali, accettando la funzione che è stata loro affidata, non intendono né associarsi alla politica del governo, né collaborare con esso e che essi si prefiggono di conservare la loro piena indipendenza politica.

La nomina ai Commissari confederali di persone scelte e proposte dagli organismi del Fronte Nazionale costituisce un importante successo per tutti i lavoratori. Ben presto essi potranno vedere sborgare la loro insidia, nella Camera del Lavoro, la loro vecchia Federazione nazionale di mestiere. E soprattutto potranno vedere alla testa di questi organismi uomini che per la causa dei lavoratori non hanno esitato ad affrontare la galera, la deportazione e l'esilio.

All'opera di questi uomini tutti i lavoratori devono dare il loro contributo attivo. La ricognizione della libertà sindacale non ci sarà né totale né definitiva fino a quando non saranno distrutti tutti i residui di fascismo in tutti i campi, fino a quando non saranno cacciati i tedeschi dall'Italia.

Avanti dunque nella lotta per la liquidazione totale del fascismo, per la cacciata dei tedeschi dall'Italia, per la pace e per la libertà.

Libera stampa e liberi partiti!

Si proclama dai governanti responsabili e si scrive sui giornali legali che non è possibile, che è « pericoloso » nei gravi momenti che il paese attraversa togliere il bavaglio governativo alla stampa e restaurare la libertà di discussione.

E' vero esattamente il contrario. In questi giorni cruciali, in cui la salvezza del patrimonio nazionale e l'indipendenza del paese sono in gioco, solo, gravissimo pericolo può essere il negare al popolo la libertà di discutere, unica garanzia di una decisione responsabile che ne rispetti la volontà.

O si pensa ancora che gli Italiani non abbiano le capacità di decidere del proprio destino? Ciadde falso, manovra equivoca! Il popolo italiano — con la resistenza alla guerra nazionazionale e la tenace lotta illegale contro l'oppressione — è l'artefice essenziale della caduta del fascismo. A che titolo gli si nega il diritto e la capacità di fissare gli urgenti sviluppi, di carattere interno ed internazionale, che dalla caduta del fascismo debbono derivare?

A che titolo gli si vieta — fino a tre mesi dopo la fine della guerra — di votare il suo solo mezzo di difesa e della democrazia italiana? — In facoltà di discutere nei suoi giornali del proprio governo e della propria legge!

Quale significato potranno avere e quale garanzia di libertà offrire elezioni che non siano state preparate da una larga agitazione dei programmi politici nel paese, mediante una libera stampa?

Il falso e l'equivoco si allargano e si aggravano se si passa a considerare la condizione dei partiti politici. Una decisione del Consiglio dei Ministri vieta la cosiddetta ricostituzione e dei partiti fino alla fine della guerra, quando tutti sanno che i partiti antifascisti, guida del popolo italiano nella lotta per la libertà e per la salvezza, esistono ed operano. Eppure dovrebbe essere chiaro come nessun divieto legale possa impedire che là dove esiste vita politica, nascano i partiti, rappresentanti di interessi e di idee. Vietare i partiti vuol dire negare una vita politica alla nazione, vuol dire negare alla nazione il diritto di avere una volontà autonoma e di disporre di sé.

Noi comunisti rivendichiamo di fronte alla coscienza nazionale il diritto degli Italiani alla immediata restaurazione delle libertà di stampa e di organizzazione, prete angolari per la ricostruzione della vita democratica nel paese. Non può lo spioneccino di Hitler, brigante smascherato e sconfitto, costituire un alibi per il rinvio delle libertà popolari, pena il sacrificio dell'indipendenza nazionale e una nuova violenza alle libertà degli Italiani.

L'8 settembre 1943 il Governo Italiano firma l'armistizio con gli alleati.

Anno 51 - N. 216 - EDIZIONE UNICA

MILANO - Giovedì 9 Settembre 1943

LA SETTIMANA IL SECOLO

L'imporsi lotta è finita

La richiesta di armistizio del Governo italiano è stata accolta dal generale Eisenhower e le ostilità sono cessate

Le Forze Italiane reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza

La VII Armata americana inizia lo sbarco a Napoli

IL MESSAGGIO DI BADOGLIO

«Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'imparsi lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.
La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le Forze Alleate americane deve cessare da parte delle Forze Italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.»

La VII Armata americana inizia lo sbarco a Napoli

IL MESSAGGIO DI BADOGLIO

«Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'imparsi lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.
La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le Forze Alleate americane deve cessare da parte delle Forze Italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.»

La VII Armata americana inizia lo sbarco a Napoli

IL MESSAGGIO DI BADOGLIO

«Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'imparsi lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.
La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le Forze Alleate americane deve cessare da parte delle Forze Italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.»

La VII Armata americana inizia lo sbarco a Napoli

IL MESSAGGIO DI BADOGLIO

«Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'imparsi lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.
La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le Forze Alleate americane deve cessare da parte delle Forze Italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.»

La VII Armata americana inizia lo sbarco a Napoli

IL MESSAGGIO DI BADOGLIO

«Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'imparsi lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.
La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le Forze Alleate americane deve cessare da parte delle Forze Italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.»

Table with 3 columns: Location, Price, and other details. Includes 'L'ITALIA in edicola del lunedì' and 'L'ITALIA in edicola del martedì'.

L'ITALIA

QUOTIDIANO CATTOLICO
DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE, MILANO, VIA TIRATO, 21. TELEFONO 265709-7090-70910-70911-70912-70913-70914-70915-70916-70917-70918-70919-70920-70921-70922-70923-70924-70925-70926-70927-70928-70929-70930-70931-70932-70933-70934-70935-70936-70937-70938-70939-70940-70941-70942-70943-70944-70945-70946-70947-70948-70949-70950-70951-70952-70953-70954-70955-70956-70957-70958-70959-70960-70961-70962-70963-70964-70965-70966-70967-70968-70969-70970-70971-70972-70973-70974-70975-70976-70977-70978-70979-70980-70981-70982-70983-70984-70985-70986-70987-70988-70989-70990-70991-70992-70993-70994-70995-70996-70997-70998-70999-71000

TARIFFA DELLE INSCRIZIONI
Table with 2 columns: Description and Price. Includes 'Fascicolo ordinario', 'Fascicolo straordinario', 'Fascicolo speciale'.

La parola del Capo del Governo

Il Capo del Governo, Maresciallo d'Italia Badoglio, questa sera alle ore 19,45 ha fatto alla radio la seguente comunicazione:
Il Governo italiano, riconosciuto l'impossibilità di continuare la lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta.

Il nostro esercito

Le guerre hanno le loro sorti incerte. Si può vincere, si può perdere. Ma se la vittoria è stata raggiunta, è un dovere di chi ha combattuto per la libertà e per la democrazia, di non abbassare mai la guardia. Il nostro esercito, che ha dato il suo contributo alla liberazione della Patria, non deve mai perdere la coscienza della sua missione e della sua responsabilità.

I SEI GIORNI DI LOTTA SULLA COSTA CALABRA

Un mese di lotta in un'isola di 100 mila abitanti. I sei giorni di lotta sulla costa calabrese, dal 26 al 31 agosto, sono stati caratterizzati da una ferocia senza precedenti. I tedeschi, dopo aver occupato la zona, hanno tentato di resistere contro le forze alleate che li hanno cacciati via.

Le fasi della battaglia

La battaglia di Salerno, il 22 settembre 1943, fu una delle più sanguinose della guerra. Le forze alleate, guidate dal generale Mark Clark, si scontrarono con le truppe tedesche di Hermann Goering. Dopo sei giorni di combattimenti, le forze alleate riuscirono a stabilire una testa di ponte.

Ora di lutto ai soccorsi di Pio XII

Il fatale epilogo di questa guerra che il Papa non ha voluto ma che ha combattuto con tradimento, valore, dignità, ha condotto l'Italia a chiedere al nemico l'armistizio. Solo una dolorosa necessità poteva piegare il Capo del Governo, soldato e uomo d'ordine, a cedere e a cercare l'armistizio. Questa è una ora di lutto per la Patria, e noi in sentiamo tutto il dolore del nostro popolo che si unisce al dolore del Papa.

La proposta delle affittanze agrarie

La proposta delle affittanze agrarie, presentata dal governo, mira a risolvere il problema della carenza di grano. Si tratta di una riforma che prevede la concessione di terreni agricoli a coltivatori a basso reddito.

Stalino scomberà dai tedeschi

Stalino scomberà dai tedeschi. Questa è la previsione di un'analisi geopolitica che considera le forze in campo e le dinamiche della guerra fredda. Si prevede che l'Unione Sovietica sarà costretta a ritirarsi dal territorio tedesco.

Per oggi e per domani

Per oggi e per domani. Il giorno sacro a Maria Nascente, dal pergameno di riaperto Duomo di Milano, il Cardinale Schuster parla delle necessità del momento. Il testo dell'omelia è stato pubblicato.

Il problema degli alloggi

Il problema degli alloggi è una delle maggiori preoccupazioni del momento. Il governo ha proposto diverse soluzioni, tra cui la costruzione di alloggi popolari e la regolamentazione del mercato immobiliare.

Il problema degli alloggi

Il problema degli alloggi è una delle maggiori preoccupazioni del momento. Il governo ha proposto diverse soluzioni, tra cui la costruzione di alloggi popolari e la regolamentazione del mercato immobiliare.

Le biciclette confiscate

Le biciclette confiscate. Il governo ha annunciato che le biciclette confiscate durante la guerra saranno restituite ai loro proprietari. Questa decisione è stata accolta con favore dalla popolazione.

Le elezioni nell'Irak

Le elezioni nell'Irak. Il governo iracheno ha annunciato che si terranno elezioni generali. Questa notizia è stata accolta con interesse dalla comunità internazionale.

Operazioni francesi

Operazioni francesi. Le forze francesi hanno condotto operazioni militari in diverse zone del territorio. Queste operazioni hanno avuto successo.

***I** tedeschi liberano Mussolini e occupano il nord e il centro Italia. Il Re e il Governo Badoglio fuggono a Brindisi. Nasce la Repubblica Sociale Italiana. L' Italia e' divisa in due: la RSI al centro-nord, la Monarchia al sud.*

CORRIERE DELLA SERA

LA DENOMINAZIONE DEL NUOVO STATO NAZIONALE

Importanti deliberazioni del Consiglio dei ministri - La bandiera e la formula del giuramento per le Forze armate - Revisione dei prezzi e aumento di retribuzioni al personale delle pubbliche amministrazioni - Una serie di provvedimenti fiscali - Ricostituzione del Tribunale per la difesa dello Stato

Del Consiglio dei ministri - Il Consiglio dei ministri ha deliberato, nella sua riunione del 25 novembre, una serie di provvedimenti di grande importanza. I principali sono: la denominazione del nuovo Stato nazionale, la revisione dei prezzi, l'aumento di retribuzioni al personale delle pubbliche amministrazioni, una serie di provvedimenti fiscali, e la ricostituzione del Tribunale per la difesa dello Stato.

Il Consiglio ha deliberato di denominare il nuovo Stato "Repubblica italiana". La formula del giuramento per le Forze armate è stata fissata in questi termini: "Io giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, alla Costituzione, alla bandiera, al Re, al Parlamento, alla legge, alla giustizia, alla patria, alla libertà, alla democrazia, alla giustizia sociale, alla pace, alla fraternità, alla solidarietà, alla giustizia, alla pace, alla fraternità, alla solidarietà".

Il Consiglio ha deliberato di revisionare i prezzi di tutti i beni e servizi di prima necessità. L'aumento di retribuzioni al personale delle pubbliche amministrazioni è stato fissato in percentuali variabili, a seconda delle diverse categorie di personale.

Una serie di provvedimenti fiscali è stata deliberata, tra cui l'aumento dell'imposta di famiglia, l'aumento dell'imposta di successione, e l'aumento dell'imposta di registro.

Il Consiglio ha deliberato la ricostituzione del Tribunale per la difesa dello Stato, con sede a Roma, e la nomina dei suoi componenti.

I patrimoni ingiustificati - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di istituire un'ispezione per i patrimoni ingiustificati. L'ispezione avrà il compito di accertare i patrimoni ingiustificati e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire un'ispezione per i patrimoni ingiustificati. L'ispezione avrà il compito di accertare i patrimoni ingiustificati e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire un'ispezione per i patrimoni ingiustificati. L'ispezione avrà il compito di accertare i patrimoni ingiustificati e di procedere alla loro confisca.

Gli alti redditi colpiti - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di colpire gli alti redditi con una serie di provvedimenti fiscali. I provvedimenti sono: l'aumento dell'imposta di famiglia, l'aumento dell'imposta di successione, e l'aumento dell'imposta di registro.

Il Consiglio ha deliberato di colpire gli alti redditi con una serie di provvedimenti fiscali. I provvedimenti sono: l'aumento dell'imposta di famiglia, l'aumento dell'imposta di successione, e l'aumento dell'imposta di registro.

Il Consiglio ha deliberato di colpire gli alti redditi con una serie di provvedimenti fiscali. I provvedimenti sono: l'aumento dell'imposta di famiglia, l'aumento dell'imposta di successione, e l'aumento dell'imposta di registro.

Le opere artistiche di proprietà degli eredi - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di istituire un'ispezione per le opere artistiche di proprietà degli eredi. L'ispezione avrà il compito di accertare le opere artistiche di proprietà degli eredi e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire un'ispezione per le opere artistiche di proprietà degli eredi. L'ispezione avrà il compito di accertare le opere artistiche di proprietà degli eredi e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire un'ispezione per le opere artistiche di proprietà degli eredi. L'ispezione avrà il compito di accertare le opere artistiche di proprietà degli eredi e di procedere alla loro confisca.

Confederazione generale del lavoro della tecnica e della arte - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di istituire una confederazione generale del lavoro della tecnica e della arte. La confederazione avrà il compito di rappresentare i lavoratori della tecnica e della arte e di negoziare con i datori di lavoro.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una confederazione generale del lavoro della tecnica e della arte. La confederazione avrà il compito di rappresentare i lavoratori della tecnica e della arte e di negoziare con i datori di lavoro.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una confederazione generale del lavoro della tecnica e della arte. La confederazione avrà il compito di rappresentare i lavoratori della tecnica e della arte e di negoziare con i datori di lavoro.

Disciplina annonaria - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di istituire una disciplina annonaria. La disciplina avrà il compito di controllare i prezzi dei prodotti alimentari e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una disciplina annonaria. La disciplina avrà il compito di controllare i prezzi dei prodotti alimentari e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una disciplina annonaria. La disciplina avrà il compito di controllare i prezzi dei prodotti alimentari e di procedere alla loro confisca.

La lotta contro i ribelli - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di istituire una lotta contro i ribelli. La lotta avrà il compito di combattere i ribelli e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una lotta contro i ribelli. La lotta avrà il compito di combattere i ribelli e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una lotta contro i ribelli. La lotta avrà il compito di combattere i ribelli e di procedere alla loro confisca.

La nomina dei componenti del Tribunale straordinario speciale - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di nominare i componenti del Tribunale straordinario speciale. I componenti sono: il presidente, il vice presidente, e i giudici.

Il Consiglio ha deliberato di nominare i componenti del Tribunale straordinario speciale. I componenti sono: il presidente, il vice presidente, e i giudici.

Il Consiglio ha deliberato di nominare i componenti del Tribunale straordinario speciale. I componenti sono: il presidente, il vice presidente, e i giudici.

Confederazione generale del lavoro della tecnica e della arte - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di istituire una confederazione generale del lavoro della tecnica e della arte. La confederazione avrà il compito di rappresentare i lavoratori della tecnica e della arte e di negoziare con i datori di lavoro.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una confederazione generale del lavoro della tecnica e della arte. La confederazione avrà il compito di rappresentare i lavoratori della tecnica e della arte e di negoziare con i datori di lavoro.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una confederazione generale del lavoro della tecnica e della arte. La confederazione avrà il compito di rappresentare i lavoratori della tecnica e della arte e di negoziare con i datori di lavoro.

Disciplina annonaria - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di istituire una disciplina annonaria. La disciplina avrà il compito di controllare i prezzi dei prodotti alimentari e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una disciplina annonaria. La disciplina avrà il compito di controllare i prezzi dei prodotti alimentari e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una disciplina annonaria. La disciplina avrà il compito di controllare i prezzi dei prodotti alimentari e di procedere alla loro confisca.

La lotta contro i ribelli - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di istituire una lotta contro i ribelli. La lotta avrà il compito di combattere i ribelli e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una lotta contro i ribelli. La lotta avrà il compito di combattere i ribelli e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una lotta contro i ribelli. La lotta avrà il compito di combattere i ribelli e di procedere alla loro confisca.

La nomina dei componenti del Tribunale straordinario speciale - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di nominare i componenti del Tribunale straordinario speciale. I componenti sono: il presidente, il vice presidente, e i giudici.

Il Consiglio ha deliberato di nominare i componenti del Tribunale straordinario speciale. I componenti sono: il presidente, il vice presidente, e i giudici.

Il Consiglio ha deliberato di nominare i componenti del Tribunale straordinario speciale. I componenti sono: il presidente, il vice presidente, e i giudici.

Confederazione generale del lavoro della tecnica e della arte - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di istituire una confederazione generale del lavoro della tecnica e della arte. La confederazione avrà il compito di rappresentare i lavoratori della tecnica e della arte e di negoziare con i datori di lavoro.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una confederazione generale del lavoro della tecnica e della arte. La confederazione avrà il compito di rappresentare i lavoratori della tecnica e della arte e di negoziare con i datori di lavoro.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una confederazione generale del lavoro della tecnica e della arte. La confederazione avrà il compito di rappresentare i lavoratori della tecnica e della arte e di negoziare con i datori di lavoro.

Disciplina annonaria - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di istituire una disciplina annonaria. La disciplina avrà il compito di controllare i prezzi dei prodotti alimentari e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una disciplina annonaria. La disciplina avrà il compito di controllare i prezzi dei prodotti alimentari e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una disciplina annonaria. La disciplina avrà il compito di controllare i prezzi dei prodotti alimentari e di procedere alla loro confisca.

La lotta contro i ribelli - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di istituire una lotta contro i ribelli. La lotta avrà il compito di combattere i ribelli e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una lotta contro i ribelli. La lotta avrà il compito di combattere i ribelli e di procedere alla loro confisca.

Il Consiglio ha deliberato di istituire una lotta contro i ribelli. La lotta avrà il compito di combattere i ribelli e di procedere alla loro confisca.

La nomina dei componenti del Tribunale straordinario speciale - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di nominare i componenti del Tribunale straordinario speciale. I componenti sono: il presidente, il vice presidente, e i giudici.

Il Consiglio ha deliberato di nominare i componenti del Tribunale straordinario speciale. I componenti sono: il presidente, il vice presidente, e i giudici.

Il Consiglio ha deliberato di nominare i componenti del Tribunale straordinario speciale. I componenti sono: il presidente, il vice presidente, e i giudici.

Continua l'avanzata tedesca nella regione ad ovest di Kiev

Le forze sovietiche rinchiusi nella sacca anientata: 199 carri armati e 544 cannoni catturati o distrutti - Vittoriosi contrattacchi germanici in altri settori

Le forze sovietiche rinchiusi nella sacca anientata: 199 carri armati e 544 cannoni catturati o distrutti - Vittoriosi contrattacchi germanici in altri settori

Le forze sovietiche rinchiusi nella sacca anientata: 199 carri armati e 544 cannoni catturati o distrutti - Vittoriosi contrattacchi germanici in altri settori

ABBONAMENTI
Anno 1943 Lire 120.000
Semestre 60.000
Trimestre 30.000
Pagamento anticipato

L'ESPRESSO
IL SECOLO

CONDIZIONE DI VENDITA
Pubblicazione in Italia e all'estero
Pubblicazione in Italia e all'estero

AL CONGRESSO DEL PARTITO REPUBBLICANO FASCISTA

Principi di una Costituzione

Popolo e Stato

Dalla prima assemblea del Partito repubblicano fascista...
Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Digitolo punti

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

In materia costituzionale ed interna

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

In politica estera

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

In materia sociale

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

La risonanza nel Reich

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

In materia costituzionale ed interna

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

In politica estera

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

In materia sociale

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

La risonanza nel Reich

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Guebels parla a Berlino

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

In materia costituzionale ed interna

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

In politica estera

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

In materia sociale

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

La risonanza nel Reich

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Guebels parla a Berlino

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

In materia costituzionale ed interna

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

In politica estera

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

In materia sociale

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

La risonanza nel Reich

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Guebels parla a Berlino

Il lavoro base della Repubblica - Elezione quinquennale del Capo - Per una Federazione europea delle nazioni proletarie

Le operazioni ristagnano

Le operazioni ristagnano - Berlino, 17. Tutte le fasi di informazione continuano a stagnare...

Fronte russo

Fronte russo - Berlino, 17. L'epicentro della battaglia è di nuovo a nord di Crivoi Rog...

Incidente ferroviario

Incidente ferroviario - Roma, 17. Un grave incidente ferroviario è avvenuto sulla linea Roma-Frosinone...

Balistri rende omaggio alle tombe di Annunzio

Balistri rende omaggio alle tombe di Annunzio - Roma, 17. Il ministro della Cultura ha presenziato alle celebrazioni...

LA BORSA DI MILANO

LA BORSA DI MILANO - Milano, 17. Il movimento di ripresa iniziato nei primi giorni di ottobre...

Lero conquistato dalle truppe tedesche

Lero conquistato dalle truppe tedesche - Berlino, 17. Come viene comunicato da fonti militari tedesche...

Situazione politica europea e l'atteggiamento di Vichy

Situazione politica europea e l'atteggiamento di Vichy - Berlino, 17. Negli ultimi giorni berlinesi si continua a considerare con interesse...



Map description: The map shows the Eastern Front from the Carpathian Basin to the Balkans. It highlights German positions (indicated by 'D') and Soviet positions (indicated by 'S'). Key locations like Crivoi Rog, Kovel, and Zaporozh'ye are marked. Arrows indicate the direction of military operations.

Map description: This section provides a detailed analysis of the military situation in the Carpathian region, discussing the strategic importance of Crivoi Rog and the impact of recent German advances.

Map description: This section discusses the broader context of the Eastern Front, including the impact of the German offensive on the Soviet rear and the potential for a breakthrough.

Map description: This section focuses on the tactical details of the German operations, including the use of armor and the coordination of different units.

Map description: This section analyzes the political implications of the military successes, particularly in relation to the German position in the Balkans and the Mediterranean.

Map description: This section concludes with a summary of the current state of the Eastern Front and offers perspectives on the future course of the war.

*Le forze antifasciste chiamano
il popolo alla ribellione. Nasce
a Roma il CNL. Si avvia la lotta
partigiana.*

Avanti!

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO D'UNITA' PROLETARIA

ITALIANI, E' GIUNTA LA NOSTRA ORA!

Fuori i tedeschi. Occhi aperti contro i traditori della Patria. W la Repubblica Socialista

Coraggio

Proletari di ogni specialità e condizione, coraggio. Leopardi può essere il nostro poeta, ma il nostro filosofo. La sciagura che scompagina la famiglia e mette in pericolo la vita comanda la messa a punto della nostra capacità di resistenza. Abbiamo superato altre burrasche, supereremo anche questa. Il clima nel quale si respira è gravido di minacce, lo sappiamo bene. La nazione tocca adesso il fondo dell'abisso nel quale è stata delittuosamente precipitata. Ancora non avevamo inteso le promesse della libertà, che siamo ricacciati nella schiavitù dalla quale faticosamente cominciamo a liberarci. Ma non bisogna disperare. Altri popoli — la Polonia, il Belgio, la Francia, la Grecia, la Jugoslavia — hanno conosciuto l'orrore del caos prima, il terrore dell'occupazione poi. E la fede ancor li nutre. Non è una politica che fallisce e una classe dirigente che scompare, è una civiltà che si annienta. E tutto l'ordinamento capitalistico, con le sue contraddizioni economicamente dispendiose e moralmente assurde, che cade per non più risollevarsi, e dalle fiamme e dai rottami viene a noi un incitamento nel quale si sommano i pensieri e le opere che illustrano la nostra storia in quanto ebbe ed ha di più umano. Dalle generazioni degli schiavi e delle piebi e dei salariati e dei martiri di ogni tempo, noi ereditiamo, noi socialisti, il compito di portare a compimento l'opera di liberazione da essi iniziata, il processo rivoluzionario da essi avviato: fare dell'Italia una nazione libera in una libera Europa, organizzare una società che renda impossibile lo sfruttamento del genio e del lavoro umano, attuare una forma di comunismo in cui il libero sviluppo di ciascuno sia condizione del libero sviluppo di tutti. Non è vero che lo spirito italiano manca di coraggio, di iniziativa e di capacità organizzative. Non è vero che le masse italiane siano pronte all'insurrezione e non possano aspirare all'autodeterminazione, il mondo che ha di esse creato è il risultato di costosi esperimenti che danno da apprendere. Non possono dunque orga-

ni in un giorno di spiegabile smarrimento ciò che altri ha disperso in anni di fredda follia. Questo che ora viviamo è il punto cruciale della crisi italiana, fatale e inevitabile. Sta per chiudersi la fase guerresca

che il capitalismo ha provocato e in essa si seppellisce. Si apre il momento terminale della lotta proletaria, per cui acquistano significato il vivere il morire. Coraggio. Il popolo italiano ha in sé le energie che

lo trarranno alla luce di una superiore armonia di vita. Il popolo italiano ha in sé la forza e la volontà di costruire e governare il suo destino, che è destino di pace nella pace dei liberi e dei giusti.

GLI IMPOSSIBILI RITORNI

La monarchia dei Savoia, il Maresciallo Badoglio e la repubblicetta di Bibi

Nel suo discorso alla radio di Monaco Mussolini, repubblicano per dispetto, ha parlato di ritorni impossibili. Esatto. Solo che tra i ritorni impossibili non è solo la monarchia espulsa dalla vita italiana della quale era un doloroso foruncolo ora giunto a suppurazione, e neppure il solo Badoglio che non è stato capace di liquidare la camorra fascista e di epurare l'esercito e di beneficiare il paese dell'armistizio. E anche e specialmente la sua repubblicetta, la repubblicetta fantasma, la repubblicetta di Bibi. E più che certo che tanto il re quanto Badoglio se rimetteranno piede a Roma sia pure condottivi dai furgoni anglo-americani, saranno accolti da urli e fischi da noantri di Roma. E non è meno sicuro che il fascismo, quale sia la etichetta che potrà assumere, non troverà posto in Italia. Nello sfasciamento generale queste due verità restano acquisite: la monarchia è finita, e con lei sono finiti i governi dinastici e ogni possibilità di Bibi e parenti suoi.

pagnotta al gnorno) o, peggio, al tradimento nelle file della milizia al servizio dei nazi oppressori.

Quarantasei milioni di italiani non permetteranno che si bari ancora con il loro diritto e la loro volontà. Ci può essere, c'è ancora qualche gerarca che non intende mollare l'osso, che si vale delle presenze dei tedeschi per gonfiare il petto. Contro questi traditori della Patria che guidano i nazi nella loro opera depredatrice per cui questo inverno saremo esposti al freddo e alla fame, il popolo tiene bene aperti gli occhi e fa mentalmente i conti da soldato. Del resto, gli stessi fascisti, gli arruolati per forza nelle falangi del littorio, compresi molti squadristi, bisogna dirlo, si sono, in molte località, messi a disposizione dei rappresentanti delle opposizioni per combattere il nazismo, prova ineccepibile dell'impossibile ritorno di Bibi.

Nessuna illusione: contro l'oppressione tedesca il fronte è compatto. Contro i disperati tentativi degli impossibili ritorni di un passato puzzolente, sta la decisa volontà delle classi lavoratrici di instaurare la Repubblica Socialista.

RESISTENZA E GUERRIGLIA IN UN APPELLO DI BADOGGIO

Il maresciallo Badoglio ha radio-diffuso al popolo italiano un appello alla resistenza e alla guerriglia. Dopo aver detto che la violenta aggressione delle truppe tedesche nei nostri paesi, la sistematica depredazione dei nostri magazzini e dei nostri depositi e la pronta presa di possesso dei nostri organismi produttivi e distributivi provano la lunga premeditazione del Comando nazista, Badoglio giustifica la richiesta e la conclusione dell'armistizio con l'assoluta impossibilità per l'Italia di continuare la guerra sostanzialmente impostaci dalla Germania per interessi e fini nazisti. L'appello esalta il sacrificio dei nostri soldati costretti a combattere sempre in condizioni che si possono dire disperate e sempre sacrificati dai piani tedeschi. Assicura che gli alleati anglo-americani-russi accettano la collaborazione delle forze italiane alla liberazione del suolo italiano e promettono la loro fattiva opera per la ricostruzione dell'Italia in una pace giusta e duratura, il maresciallo Badoglio invita il popolo italiano alla resistenza e alla guerriglia contro i tedeschi, così aiutando le forze liberatrici. Nessuno deve presentarsi al Comandi tedeschi. Nessuno deve collaborare con le truppe naziste. Tutto deve essere fatto per rendere difficile la loro occupazione e brevisimo la loro oppressione.

Di questa impossibilità sono ormai edotti gli stessi tedeschi in Italia, tanto è vero che in parecchi disertarono e disertano. E convintissimi sono i combattenti, i giovani sui quali Bibi vorrebbe puntare, i giovani per i quali il comando tedesco fu cadere dagli aeroplani così pressanti inviti a presentarsi ai comandi tedeschi per arruolarsi nelle file fascionaziste. Di circa quattrecentomila soldati formati civili solo poche centinaia si presentarono e solo poche decine si lasciarono convincere ad inserirsi nella milizia, gli altri preferendo la vita di agnelli nei boschi e nelle campagne alla schiavitù avvenente e miserabile dei campi di concentramento dell'addio, con minuz-

Benedetto Croce tratto in salvo

Una pattuglia inglese ha posto in salvo nella zona di Salerno Benedetto Croce che il «Bibi» affermò in Senato di non aver mai letto, e che la realtà ha copiato in una prefazione al Manzoni.

Artigli francesi sbarcati in Corsica

Da un comunicato del generale Clouet si apprende che artigli francesi sono sbarcati in Corsica festosamente accolti dal Coral che produrrà salomonicamente Alberto contro gli inutili tentativi di occupazione dei tedeschi.

Aeroplani italiani sfuggiti ai tedeschi

Numerosi aeroplani italiani sono riusciti a fuggire dagli aeroplani occupati dai tedeschi e a prendere terra in zone occupate dagli anglo-americani nel Meridionale.

Arruolatevi
nella
Guardia Nazionale

L'Unità

Appoggiate
i partigiani

Anno XX - N. 18 ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO 29 Settembre 1943
Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

PATRIOTTI INIZIANO LA LOTTA PARTIGIANA

Tutti i cittadini debbono sostenerli

Bisogna rendere la vita impossibile allo straniero oppressore

Già che noi avevamo previsto all'indomani del 25 Luglio, ciò che tutti gli italiani hanno sentito dopo che l'armistizio delle Nazioni Unite è stato reso pubblico, è oggi la realtà che si svolge in ogni cittadino e l'ansietà della Patria. Noi avevamo previsto che la volontà di pace del popolo italiano sarebbe stata barbara. Barbaria storica. L'ostacolo principale gli italiani tutti hanno sentito, l'8 Settembre, che, senza la cacciata dei Tedeschi dalla nostra patria, l'Italia non potrà avere quella pace che è il suo più sacrosanto diritto e il suo più arduo bisogno.

In meno di due mesi la coscienza nazionale, risorta alla chiamata di Mussolini dal potere, ha vissuto un'esperienza storica della più alta importanza. Entrato in questa esperienza gli atteggiamenti fieri e decisi della massa lavoratrice rispetto ai presunti dell'ora. Il giorno le cui gli operai di Torino e di Milano hanno affermato al ministro Piacentini di essere pronti ad imbarcarsi il giorno per la difesa della patria, la classe operaia italiana ha dato la misura della sua maturità politica e si è posta per la prima volta nella storia italiana come forza d'organizzarsi nella lotta per la liberazione nazionale.

Entrato in questa esperienza gli apodi di coloro di quei soldati e ufficiali che, all'indomani del 25 Luglio, hanno saputo affrontare con gli occhi la situazione tedesca che, col loro ritorno, ha fatto più profondo il disprezzo del paese per la cricca dei generali traditori che, hanno voluto esplicitamente consegnare ai tedeschi le città che avevano e potevano avere difese.

Ed entrato in questa esperienza, coi loro tragici effetti, anche gli errori del governo Badoglio ma quale ricorda le responsabilità della crisi e degli equivoci all'organizzarsi contro i tedeschi e chiari; nel quale ricorda le responsabilità del regime di stato d'assedio che, volente o nolente, è stata la causa del nostro, ha sollevato l'indignazione della massa. Il timore dell'azione popolare, il timore che il popolo diventasse, col la sua libertà democratica, il protagonista della situazione e marciava con spedita sulla via delle pace e della ricostruzione nazionale, cuncto della dura battaglia da vincere per ottenere la prima ed ultima forma della pace, è stato il tratto dominante della politica del governo Badoglio e della monarchia dopo il 25 Luglio.

Entrato, insomma, nell'esperienza che la nazione ha vissuto dal 25 Luglio in poi tutti gli aspetti, politici e negativi, di una situazione storica che porta nel suo grembo i destini della Patria. Nel momento in cui i misfatti voluti dal fascismo tendono ad intensarsi nella vita del Paese, coll'appoggio della balotteria tedesca; nel momento in cui la distorsione hitleriana che turpino il nostro modo fanno cadere sui soldati tutti i delitti formalisti codicisti civili e si apprestano a distruggere nella dinamica la nostra fabbrica e la nostra vita di comunicazione, dopo aver ucciso e saccheggiato la città e le campagne; nel momento in cui la minaccia hitleriana di terribili vendette sta per entrare in esecuzione, il popolo italiano ha un nuovo irrisolvibile problema. La lotta contro i tedeschi non come soltanto nei cuori, ma anche e che il braccio.

La battaglia per la liberazione della Patria dall'oppressione nazista, la lotta e lotta per cacciare dal territorio nazionale fin l'ultimo soldato di Hitler e per giustizia sommaria dei fatti reattivi di un gerarchismo fascista che ogni rinfaccia e rievocazione; la guerra giusta, necessaria del popolo italiano, è incombente.

Nel che abbiamo sempre avuto fede nella capacità rigenerante del popolo, noi che, anche negli anni più duri dell'oppressione e della persecuzione, non abbiamo mai avuto un solo istante cessato di pensare che la salvezza del Paese e l'avvento della democrazia sarebbero stati opera delle masse popolari, guardando allo svolgimento e all'efficacia di questa formidabile battaglia con la massima fiducia, con la più assoluta certezza di vittoria. Perché questa battaglia deve essere ad ha per protagonista il popolo italiano.

La formazione della Guardia Nazionale che, assieme al reparto dell'esercito rimasti fedeli all'armistizio per tentare la guerra partigiana contro la truppa di occupazione, sono gli accomposti di tutta la Nazione che si trova, per così dire, schierata a battaglia contro l'oppressore. La battaglia che sta per diventare onnipotente, con ogni mezzo, in qualsiasi condizione costerà del sacrificio, sarà dura, sarà forse atroce, ma non sarà lunga. Perché questa battaglia dà il massimo di efficacia generale in modo diretto ed abbreviato la sofferenza di tutti gli italiani, bisogna che essa sia condotta in nome di quegli ideali di libertà e di democrazia che sono, nella pace, la più preziosa aspirazione del popolo italiano.

La Nazione tutta intera deve essere stata per cacciare il tedesco, ma questa unità non può essere per fondamento l'ignavia. L'esperienza del Governo Badoglio deve servire a qualche cosa. Nella lotta c'è posto per tutti, noi non proponiamo nessuna esclusione; noi il popolo italiano deve sentirsi sicuro della sua guida per ritrovare il coraggio e l'entusiasmo che gli sono necessari in questa ora decisiva. La garanzia che il popolo italiano sa che la lotta sia condotta dalla coalizione dei Partiti antifascisti che hanno costituito il Fronte Nazionale d'Azione, nel quale il popolo ha riposto, anche prima del 25 Luglio, tutte le sue speranze. Il Fronte Nazionale d'Azione dopo l'armistizio si è trasformato in Comitato di Liberazione Nazionale e questo Comitato possiede tutti i requisiti per diventare l'organismo effettivo di direzione della lotta per la pace, la libertà e l'indipendenza.

Il Comitato di Liberazione Nazionale, col la sua partecipazione in ogni città, in ogni villaggio, in ogni incontro alla signora di un popolo che sta per entrare in una fase decisiva. Il Comitato di Liberazione Nazionale, convogliando in sé ogni organismo di resistenza, assicurando in ogni città la pace, la libertà e l'indipendenza, è il garante di libertà e democrazia.

FASE RISOLUTIVA

Smolensk Briansk e Poltava liberate

L'Armata rossa incalza l'invasore oltre il Nipiro I tedeschi in fuga dalla Sardegna e dalla Corsica

Gli eserciti della libertà avanzano su tutti i fronti: il nostro hitleriano marcia a grandi passi verso la sua meritata fine. Dopo Orël e Carov, Smolensk, Briansk, Cornevo, Poltava e altre importanti città con migliaia di villaggi; sono stati liberati dal glorioso Esercito Rosso, Smolensk, chiave del settore centrale, e Briansk hanno visto in questi giorni sfilarvi nelle loro vie le truppe liberatrici. Le grandi basi di Kiev, Dniepropetrovsk e la Crimea sono vicine anch'esse alla liberazione. La ricca regione del ferro di Crivai Rog — dopo il grande bagno industriale e carbonifero del Donau e dopo alcune importanti regioni agricole — Vitebsk e la Russia Bianca diventano l'obiettivo prossimo dell'Esercito Rosso. E altre Crivai-Rog e Vitebsk si incominciano a intravedere le frontiere sovietiche. E' l'ora della caduta in massa del fronte invasore. Gli eserciti anglo-americani cominceranno a marciare in loro battaglie di liberazione. E se il suolo dell'Italia continentale è ancora purtroppo calpestato dagli hitleriani, noi sentiamo tuttavia non lontano il giorno della liberazione. Mentre gli alleati avanzano dal Mediterraneo e, nel momento

in cui scriviamo, sono già presso Napoli e Foggia. Churchill preannuncia l'apertura nell'Europa occidentale di quel secondo fronte che darà alla forza tedesca il tracollo definitivo.

Il nostro esercito ha sgombrato la Sardegna dall'ultimo tedesco; gli italiani combattono in Corsica a fianco dei fratelli francesi e stanno gettando a mare il nemico hitleriano. I partigiani, la Guardia Nazionale, combattono già ad e ordine di Venezia e nella Venezia Giulia (come è costato a riconoscere per con volente calante il bollettino tedesco), e si apprestano a combattere duramente, italiani e partigiani, inglesi e greci fraternamente nella lotta contro il comune nemico e la cacciata dai centri importanti della penisola balcanica.

La vittoria, la liberazione, la fine della sofferenza italiana che l'occupazione tedesca impone al popolo non sono lontane.

Le vittorie dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati costituiscono uno stimolo potente all'azione del nostro popolo italiano che deve rendere impossibile la vita agli oppressori tedeschi.

DOPO IL TRADIMENTO DEGLI UFFICIALI FASCISTI

Mentre i giovani di tutta Italia accorrono nelle file della Guardia Nazionale soldati e ufficiali ricostituiscono sulle montagne l'Esercito che combatterà al loro fianco la guerra di liberazione

In molte città d'Italia, Roma è tra queste, dietro le barricate, uomini in civile, le armi in pugno. Crepitemo le mitragliatrici dell'esercito insieme alla moschetteria della Guardia Nazionale. A Roma, che il Re e Badoglio abbandonano, seguono, senza nemmeno preoccuparsi di assicurare la continuità del governo, popolo e soldati tengono oltre due giorni!

Poi, tutto tace.

Il tradimento e la vigliacceria di alcuni capi militari ha paralizzato la resistenza. Dei generali hanno ceduto senza colpo ferire città o sono fuggiti che soldati e popolo erano pronti a difendere.

Il loro tradimento ha permesso che gli sbarrati nastri, i boia del caso d'ordine, accampino piccoli di truppe nelle nostre città mentre all'ombra delle loro balotterie gli sciacalli fascisti ribattono la testa.

E' ancora una volta il popolo che deve pagare il prezzo del tradimento e dell'errore dei capi.

Ma i soldati che volevano difenderci, il popolo che col decisevole aveva affermato la sua volontà di resistenza, gli ufficiali che non possono ammettere ai maschi il loro onore militare, gli italiani tutti infine, non si lasciano abbattere da questo colpo.

Gli le nostre colline, le nostre montagne cominciano una vita nuova, un nuovo movimento: uomini in civile, moschetti sulla spalla, reparti dell'esercito in uniforme e persino donne fuggono con la loro presenza un volto guerriero e queste sono. Ancora i loro apostolati sono tanti e nascosti. Ma il loro numero cresce; il loro entusiasmo aumenta. Le armi prendono lentamente e ininterrottamente fucilate e subite, distribuite alla svelta sempre più folta di giovani che raggiungono i partigiani.

La Guardia Nazionale, costituita per la difesa della pace in una ondata di entusiasmo, nelle fredde giornate dell'8 e del 9 settembre, si è ritirata composta in zone topograficamente adatte, dove si prepara, fraternamente unita e ripartita dall'esercito, a dare inizio alla guerra partigiana. La loro azione renderà insostenibile la permanenza dei barbari oppressori in Italia, faciliterà il crollo degli eserciti di Hitler che già vacillano sotto la pressione della divisione alleate.

Perché la guerra partigiana possa avere la necessaria efficacia, bisogna che tutti gli italiani partecipino alla lotta, tutti si considerino mobilitati.

Bisogna che i giovani accorrono in massa in quelle regioni dove già operano le G. N. e l'Esercito. Non sarà loro difficile né di individuare tali zone, né di congiungerli, una volta sul posto, con le formazioni già esistenti.

Bisogna che i contadini continuino nella loro festosa opera di solidarietà, cercando di organizzarsi con sole e intelligenza, un vero e proprio servizio di retrovigilamento.

Bisogna che le donne lavorino giorno e notte per preparare indumenti di lana, vestiti e ricambi colpe. Bisogna che chi ha mezzi dia generosamente.

Gli industriali devono ridurre al minimo la produzione, nascondere materia prima e prodotti, e in nessuna caso cedere la lotta clandestina che gli operai conducono contro l'invasore.

La lotta partigiana non si localizzerà solo nelle zone montagnose e nelle campagne, essa deve colpire il nemico nei posti, nelle città, ovunque esso si trovi. Più presto si caccia d'Italia la peste hitleriana, meno vittima essa potrà mettere, meno rovine potrà creare.

Fattore essenziale per la rinascita della lotta partigiana è la solidarietà nazionale. E' come un partigiano in portuale: questa frase deve essere sufficiente perché tutte le porte si aprano accoglienti.

La lotta che sta per instaurarsi si rinvierà alle famiglie tradimenti del Risorgimento, che sciamano i nomi di Manin e Cattaneo, Pisanesse e Garibaldi e di quanti, anche sinceramente democratiche, nelle tappe decisive del risveglio nazionale affermarono, di contro alla insidiosa regia e di partito sospetto del patrio, la necessità dell'insurrezione dal basso della guerra di popolo, che sola avrebbe dato fermezza e dignità alla nazione. Ma forse la battaglia di oggi ha un carattere ancor più decisivo per l'Italia. Come allora si usava di cacciare lo straniero ricostituendo l'indipendenza e la libertà. Adesso però il popolo italiano deve anche ricostituire la stima del mondo e con questa il diritto ad un posto onorato nell'Europa di domani.

Rimbaldi, vecchi, chiunque può contribuire alla lotta. Anche nei minimi movimenti, i piccoli oppositori devono trovare difficoltà, sentire sempre compresente l'odio attivo di tutta la popolazione. Perché dando false indicazioni ai soldati tedeschi che chiedono la strada si porta un ostacolo alla lotta generale.

Se tutta le energie del paese, della più piccola alla più grande, si riuniranno nella lotta, se accanto alle formazioni partigiane la massa intera si batterà, il barbaro occupatore, preso alla gola, non avrà più fatto per resistere alla armata alleata che gli lo incalza e ben presto creerà miserabilmente i nostri piedi.

La causa è sacrosanta, la lotta necessaria. Avanti per la vittoria, per la pace!



Partigiani.

Mirella Mingardo

**La stampa clandestina
antifascista**

C *on la nascita della Repubblica di Salò
si diffonde nei territori occupati la stampa
clandestina antifascista.*

F.3. II / 7 / 12

ITALIANI!



L'asino di Predappio fa sentire ancora i suoi ragli.

Sostenuto dai suoi padroni tedeschi, vuole instaurare ancora in questa bella Italia, martoriata e pur sempre viva, l'odiato sistema di governo che per 21 anni ci ha dissanguati, traditi, venduti, portandoci al completo fallimento ed alla rovina.

Lo scopo di questa accolta di pazzi furiosi, nonchè di illusi, è quello di voler salvare la Patria! Nobile scopo per chi, dopo averla rovinata tenta salvarla, attribuendo la colpa di tanto sfacelo ad uomini che coraggiosamente hanno preso il comando di una nave in piena burrasca, quale loro l'hanno lasciata, e per quattro quinti sommersa.

Ma il popolo italiano è abbastanza intelligente; queste considerazioni già le conosce e non le dimentica; sorride mesto e forte quando sente o legge notizie che riguardano l'ordinamento che si prefiggono di fare questi farabutti all'ennesima potenza che rispondono al nome odiatissimo da tutto il genere umano: fascisti.

Fascismo: sinonimo di viltà, spudoratezza, presunzione, incapacità, ignoranza, snobismo, tracotanza, superbia, miseria per chi è costretto a crederci, sfacelo di ogni costituzione sociale, negazione di ogni manifestazione dello spirito, ed infine delinquenza e immoralità.

I grandi uomini plasmati (e pagati) dal clima del littorio (per ripetere una frase del Sublime Fanfarone), cioè gli ufficialoni che la guerra la fanno (per il soffio al cuore) negli uffici, al tavolino ed eziando con donnine più o meno fatali, al primo sintomo di difficoltà e pericolo hanno comandato di deporre ignominiosamente le armi, abbandonando alla mercè dei crapuloni hitleriani che vogliono dominare il mondo, il grande popolo italiano, rendendo vani gli sforzi immani compiuti dai nostri padri che nei secoli scorsi si erano sacrificati per cacciare dal sacro suolo d'Italia, riescendovi, l'odiosissimo tedesco. A questo trionfale epilogo ci ha condotto l'eroico esempio fascista! L'Italia latina, romana, l'Italia dei grandi geni, l'Italia del Risorgimento, l'Italia del 25 luglio 1943, l'Italia vera che mai si assimilerà alla razza teutonica deve risorgere da questa prostrazione in cui oggi si trova. L'autentico popolo di lavoratori, il grande popolo che rappresenta la potenza, la capacità produttiva e creativa, il sano spirito di disciplina, la certezza ed il fulcro del sicuro rinascere, dovrà ribellarsi come un sol uomo alle imposizioni, velate da una falsa benevolenza, che questa scuola d'ineti e sfruttatori vorrà imporci. O vuole forse questo popolo tollerare ancora quello che fascismo ed i suoi luridi gerarchi ci impose e ci negò nei 21 di egemonia acquistata colla viltà e col delitto? No!

E questo «No» sia voluto da tutti; risvegli nell'animo degli autentici italiani il ricordo del grande passato; segni l'inizio della nuova ascesa, ricalcando le orme dei grandi uomini che formarono l'unità d'Italia, considerando che a fianco del fascismo marcia come protettore il tradizionale nemico tedesco. Il prezzo del riscatto, della liberazione da questa infame combutta di delinquenti, massacratori di intere regioni solo perchè non vogliono seguire il loro utopistico ideale o solo perchè hanno la forza e sono vili, sarà enorme è vero, ma quanto grande sarà il trionfo del popolo italiano quando vedrà realizzata la sua vecchia e nuovissima aspirazione, che ebbe il suo apogeo quando l'inno di Mercantini

Si scopron le tombe...

galvanizzava gli animi, spronandoli a compiere gesta rimaste memorabili nella nostra storia, che poi sono state dimenticate in seguito al lurido mercato che il fascismo fece del nostro spirito e dei nostri interessi con chi ce li ha sempre calpestati.

A morte il fascismo!

Questo è grido dell'Italia ai veri Italiani.

425148



F. 3. II / 7 / 5

AGLI UOMINI DI PENSIERO E DI STUDIO

L'Italia, infamata e avvilita dal fascismo nel turpe asservimento ai disegni criminali di Hitler, riscatta oggi il suo onore e il suo diritto all'esistenza nella santa battaglia a fianco degli altri popoli liberi. Essa è presente con i suoi figli migliori nelle segrete dove la tortura, instaurata dalla repubblica di Mussolini a insulto della patria di Beccaria, consacra i martiri e rivela gli eroi; sulle montagne dove i partigiani, tra sacrifici e audacie leggendarie, creano la nuova gesta, non meno fulgida anche se meno appariscente delle antiche epopee; nelle officine dove gli operai sfidano la fame e la deportazione incrociando le braccia piuttosto che servire la tirannide indigena e straniera.

Quando sono in giuoco i fondamentali valori umani, quei valori stessi donde la coltura trae il suo primo alimento e che è suo ufficio tutelare e promuovere, rinchiudersi nella torre d'avorio della propria contemplazione egoistica o della propria meditazione solitaria sarebbe inammissibile colpa, immeritevole di remissione. Domani, restituite al mondo sicurezza e dignità di vita, lasceremo che i richiami perenni dello spirito agiscano attraverso le suggestioni che più ci sono consuete; oggi quello stesso patrimonio morale che è il nostro privilegio e il nostro vanto ci comanda il combattimento. Ogni assenza è defezione, ogni debolezza viltà e tradimento.

Raccogliete il nostro appello. Non giurate fedeltà al governo, negate qualsiasi aiuto all'esercito repubblicano, rifiutate obbedienza alle autorità costituite, mancipie ignobili dello straniero. Non piegate dinanzi a minacce o lusinghe; resistete a oltranza. Contribuite a mantener desta intorno a voi, con la parola e con gli scritti, con l'incitamento personale e con la diffusione della stampa clandestina, l'atmosfera rivoluzionaria. Di fronte alla più mostruosa barbarie di tutti i tempi, imperversante con sadico furore nelle convulsioni estreme dell'agonia sulla nostra terra martoriata, la rivolta aperta è il solo atteggiamento degno di uomini.

VIVA L'ITALIA!

425141

GRUPPO INSEGNANTI

aderente al Comitato di Liberazione Nazionale

Prof. Giorgio Gabrilbe (luglio 1944)

P. L. - P. d' A. ecc.

Prendete un fucile, andate a raggiungere gli eroici partigiani. Nessuna regione nessuna vallata deve oggi esistere in Italia che non abbia i suoi partigiani.

ERCOLI
capo del Partito Comunista Italiano

ORGANO CENTRALE DEL
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:
ANTONIO GRAMSCI e PALMIRIO Togliatti (Ercoli)
Anno XXI N. 1 - 10 Gennaio 1944
Edizione dell'Italia Settentrionale

Unità

Proletari di tutti i paesi unitevi

VERSO L'INSURREZIONE NAZIONALE

Mentre già si combatte con la lotta partigiana, gli scioperi politici e il sabotaggio di massa per la liberazione di Roma.

Non c'è tempo da perdere

L'attacco alla «fortezza europea» di Hitler, secondo i piani concretati a Teheran, è imminente: mostra l'Armata Rossa avanzata verso la Polonia e i paesi Baltici.

La situazione per Hitler diviene sempre più disperata, e se il suo Ministro della Propaganda, per tener su il fronte interno, è costretto a ricorrere alla mistica della resistenza, il Comando tedesco prende tutte le misure per costringere il popolo di Germania, i milioni di operai degli altri paesi lasciati deportati ed i popoli di tutte le nazioni assolate ed occupate dai nazisti, a dare fu l'ultima goccia di sangue. Ultima attila di sudore. Il terrore nazista tenterà di spiegarci sui popoli europei la misura finora sconosciuta per mobilitare tutte le risorse e tutte le energie per l'urto decisivo.

L'azione tedesca e dei suoi servi collaboratori in Italia deve essere considerata nel quadro di questa disperata esigenza del nemico. Zimmermann è sceso in noi in compagnia di numerosi «esperti» formati alla scuola dei massicci e della rapina, esercitati in tutti questi anni di guerra sui popoli del mondo intero, ed in particolare sui popoli dell'Unione Sovietica. Il generale delle S.S., e la sua banda di carnefici, cercheranno di comandarci nel nostro paese ogni sorta di delitti al fine di prolungare la resistenza nazista all'attacco della forza europea dal sud, che le Nazioni Unite sono in procinto di scatenare.

I grandi industriali monopolisti teneranno, con l'alfamamento della classe operaia, di assicurarsi i più vasti profitti; i recenti scioperi hanno smascherato completamente l'uno antipatrio e antinazionale di questi grandi industriali.

Il governo degli schiavisti fascisti, sotto dettato dei tedeschi, continua a fabbricare nuovi decreti per dare una parvenza di legalità ai crimini nazisti.

Ma tutto questo non è che l'inizio di ciò che i tedeschi intendono svolgere per la rovina del nostro paese, per prolungare la guerra nella speranza che si verifichino quegli «imponderabili» che dovrebbero salvare le belve hitleriane dal giusto castigo.

Zimmermann e le diverse commissioni di «esperti» tedeschi da lui create e dirette, si apprestano a prendere misure ancora più nefaste, specie contro la classe operaia delle grandi città industriali e contro i contadini. I loro miglioramenti che gli operai dei grandi centri industriali del settentrione hanno strappato con gli scioperi di novembre e di dicembre, sono destinati in breve e sventare con la intensificata azione delle derivate dimostrazioni da parte dei tedeschi; ne aumenterà la penuria e si avrà un rito senza precedenti dei loro prezzi; il malcontento delle maestranze esploderà quindi nuovamente e con maggiore decisione e consapevolezza dei mesi scorsi.

Le violenze contro i contadini si moltiplicheranno per strappare loro ciò che occorre per nutrire l'esercito tedesco sul nostro e gli altri fronti e gli schiavisti fascisti; il malcontento della campagna non

potrà che esasperarsi e noi dobbiamo cercare di legarlo con quello della classe operaia.

Bisogna scatenare subito questi piani criminali del nemico. Dobbiamo essere in grado, non appena le Potenze Unite scatenarono la loro offensiva dal meridione e da occidente, di moltiplicare i nostri colpi su tutti i settori del nostro fronte interno, passando dalla guerriglia, dalla resistenza, dallo sciopero, dalle manifestazioni di piazza, alla guerra vera e propria, alla insurrezione armata nelle città e nelle campagne.

Gli organismi vivi ed attivi, capaci di mobilitare tutte le energie sono e «regressive» del paese e lanciarle all'attacco, già esistono: si tratta di moltiplicare le formazioni partigiane, trasformandole in distaccamenti e brigate d'assalto «Garibaldi», di moltiplicare nelle fabbriche i Comitati Sindacali per lo sciopero ed il sabotaggio di massa; di creare nelle campagne Comitati contadini, centri di direzione e di resistenza alle requisizioni, ai rastrellamenti, ai reclutamenti, e di combinare la lotta di questi Comitati con quella dei partigiani e dei patrioti per cacciare dai villaggi i nemici del popolo; di rafforzare le organizzazioni e l'attività del Fronte della Gioventù e dei Gruppi di

difesa della donna; di creare in ogni centro, in ogni rione, i Comitati di Liberazione Nazionale, espressione immediata e genuina delle masse popolari, che debbono affiancare, potenziare e correggere, se è necessario, l'azione dei superiori Comitati di Liberazione.

Ma intanto, bisogna subito intensificare la lotta armata contro i tedeschi ed i fascisti, esaltando i valorosi e gli eroi che già combattono, ammonendo gli incerti ed i pusilli, castigando i disertori ed i traditori.

L'azione di tutti questi organismi, che sono la espressione della volontà di lotta del popolo italiano, sarà tanto più pronta ed efficace, quanto più presto il C.d.L.N. si trasformeranno in veri e propri Comitati di Governo, che prendano di fatto, da oggi, in mano, la direzione effettiva di tutta la lotta del popolo italiano, eliminando dal loro seno ogni tendenza antisocialista, ogni influenza collaborazionista, ogni atteggiamento capitolardo davanti ai tedeschi; organizzando e realizzando la collaborazione e l'unione nella lotta anche con quelle forze che, pur non aderendo al C.d.L.N., si battono effettivamente contro i tedeschi e fascisti.

I grandi battaglie che si delineano all'orizzonte, decideranno della vittoria e dell'arresto del popolo italiano. Il Partito Comunista, i comunisti della classe operaia, che, pur non aderendo al C.d.L.N., si battono effettivamente contro i tedeschi e fascisti.

Saluto al popolo italiano di Ercoli, Capo del Partito Comunista

La sera del 31 dicembre Ercoli, il capo del Partito Comunista Italiano, ha inviato al popolo italiano un messaggio sul dovere nazionale di tutti i cittadini per il 1944, di cui diamo il seguente, largo riassunto:

Mi sia permesso, sulle soglie dell'anno nuovo, di rivolgere a voi tutti, che vivete nelle regioni già liberate, ed a voi che ancora soffrite l'occupazione tedesca, un saluto ed un augurio.

L'anno che si è chiuso è stato un anno decisivo nella vita e nella storia del nostro paese, l'anno del collasso fascista, l'anno della prima vittoria del popolo italiano nella lotta per la salvezza della sua patria. L'anno che si apre sarà l'anno della vittoria dei popoli che amano la libertà sulle forze oscure della barbaria fascista; di questo, oggi, non vi è più nessuno che possa dubitare. La vittoria è vicina, la vittoria non tarderà.

Essa è garantita dall'unità inderogabile dall'alleanza delle grandi potenze democratiche, l'Unione Sovietica, l'Inghilterra, l'America, le quali hanno deciso di impegnare tutte le loro forze in un attacco coordinato dall'oriente, dall'occidente e dal mezzogiorno, per schiacciare e distruggere la macchina di guerra hitleriana.

E' in questa certezza assoluta della vittoria che vi rivolgo il mio augurio; è questa certezza assoluta della vittoria che deve penetrare negli nell'animo di ognuno di voi, organizzarvi, spronarvi.

So che vi sono molti fra di voi che non si sono perduti mai d'animo, che hanno combattuto e sperato anche negli anni più bui. E so che in Italia l'amore per la libertà non si è mai spento: sono questi combattenti che hanno contribuito a preparare la rinascita odierna.

Ma oggi è tutto il popolo, tutta la massa sterminata di uomini, donne e giovani che formano la città ed i villaggi italiani, che si devono levare in piedi, che devono prendere in campo, affrontare i pericoli, privazioni, sacrifici, che devono affrontare i duri combattimenti che ancora ci separano dal giorno della liberazione. Dall'adempiimento di questo compito dipende l'avvenire del nostro paese.

Oggi è certo per tutti che l'Italia non sarà più fascista; dove, dove è andato a nascondersi il malandino di Palazzo Venezia, dove ha trovato rifugio, come sfoga la sua rabbia impotente contro il paese che lo ha respinto? Sin reso grazie al destino che, obbligandolo a lucidare gli stivali di Hitler sporchi di sangue italiano, ha mostrato a tutti che l'animo del fascismo non è mai stato rivolto ad altro che al tradimento degli italiani.

Ma se il fascismo ha fatto bancarotta, e se anche i giorni del nazismo sono contati, ricordiamoci sempre che il futuro del nostro paese dipende da noi, e nelle nostre mani, dipende da quello che noi tutti saremo in grado di fare e che faremo, oggi, per la sua liberazione definitiva.

Una settimana di sciopero generale in Liguria

Dopo gli scioperi di novembre, la classe operaia ligure si rilancia nella lotta a Genova, Savona, Vado Ligure, e in tutta la zona industriale della Val Borghese.

Lo sciopero ha avuto inizio a Genova il 16 dicembre, allo stabilimento «Artigianato Ansaldo», il giorno dopo cioè della pubblicazione del decreto sui salari, con il quale gli industriali si rimanevano una parte delle concessioni che erano state strappate dalla classe operaia ligure con lo sciopero di novembre; il 17 scioperavano tutte le industrie pesanti, gli operai del porto, gli edili e gli

Erano discusse oggi su quello che sarà la nostra patria domani, se oggi stesso, mentre il tedesco calpesta il sacro suolo della patria, non siamo capaci di levarci in piedi, di affrontare il combattimento per annientare i traditori fascisti e schiacciare l'hitlerismo.

Questo sforzo richiede ordine e disciplina, richiede una lotta spietata per annientare i residui della tirannide fascista, e l'oppressore nazista, richiede che tutti gli avversari conseguenti di questa tirannide, sappiano assumersi le responsabilità, partecipino all'organizzazione dello sforzo comune.

Lavoratori, operai, contadini, intellettuali delle zone occupate dai tedeschi!

Il vostro diritto di prendere parte in modo decisivo alla risoluzione dei problemi della ricostruzione economica, politica e sociale della vostra patria, sarà tanto più grande ed incontestato, quanto più dimostrerete oggi di comprendere il vostro dovere nazionale.

Sia a voi fare in modo che l'invocatore hitleriano non possa più fare un passo senza essere ostacolato, privato di tutto ciò che gli è più necessario, sabotato nei suoi centri vitali, nei suoi uffici, nelle sue sedi, nelle sue strade. Da voi dipende che l'Italia occupata sia in stato di permanente rivolta contro gli invasori.

Nessun esercito può resistere alla rivolta di un popolo compatto di 9 milioni, nessun terrore può piegare una nazione che vuole conquistare la libertà.

Donne, uomini, giovani, prendete un fucile, andate a raggiungere gli eroici distaccamenti partigiani! Nessuna regione, nessuna vallata deve esistere oggi in Italia che non abbia i suoi partigiani, ben disciplinati, collegati, diretti, uniti tutti in una grandiosa lotta di liberazione nazionale.

L'anno che sorge deve essere e sarà l'anno in cui, attraverso la unione e la mobilitazione di tutte le energie nazionali, si compirà la redenzione degli italiani. L'ora della resa dei conti definitiva sta per suonare per i briganti hitleriani ed i loro strumenti di barbarie.

Tutti uniti per l'ultimo sforzo! Morite agli invasori tedeschi! Morite ai traditori della Patria! Avanti, verso la vittoria, per fare dell'Italia, un paese libero ed indipendente, degno del rispetto di tutti i popoli, liberato per sempre dall'odiosa tirannide fascista.

operai addetti alla Todt, trascinando con tutti Genova, proletaria nello sciopero.

Anche questa volta i lavoratori hanno prestato man forte allo sciopero, sostenendo il lavoro il 17 e il mattino del 18.

Lo sciopero nella grande Genova si è protratto dal 16 al 20 dicembre ed ha assunto subito un grande significato, non soltanto per l'importante numero di lavoratori che vi hanno preso parte, ma anche perché i lavoratori, smettendo di lavorare, sono usciti dalle fabbriche; poi, perché al terrore tedesco e fascista hanno risposto con una giornata di sciopero politico. Inoltre, perché allo sciopero contro le violenze del nemico si sono associati, in forma diretta, strati della popolazione non operaia, ed infine perché durante lo sciopero i gruppi di Azione Patriottica hanno attaccato tedeschi e fascisti, e organizzazioni operaie di massa, armate, hanno collaborato alla riscossa del movimento.

Tutti questi elementi indicano il grado elevato della combattività e della coscienza della massa operaia e della estesa organizzazione del Partito Comunista e dei Comitati d'Azione che hanno guidato lo sciopero.

Il secondo giorno dello sciopero, il generale Zimmermann, intervenendo personalmente, ha mobilitato le truppe tedesche e la polizia fascista per iniziare le repressioni. Le truppe tedesche non si sono limitate a pattugliare la città, ma in alcuni punti hanno aperto il fuoco contro i cittadini e arrestato lavoratori scioperanti.

I metropolitani uccedono un operaio comunista, e due altri venivano arrestati e fucilati subito dopo.

Nonostante la larga diffusione di un manifesto Zimmermann, che prometteva l'astensione di viveri per la festa di fine d'anno, oltre le concessioni svariati di Torino, lo sciopero continuò, assumendo un suo deciso carattere politico.

Sciopero politico di protesta nella grande Genova

Infatti con una edizione straordinaria dell'Unità, il Partito Comunista, invitò la massa a scioperare il lunedì contro l'assassinio dei tre operai; ed allora si ebbe una manifesta risposta da parte del proletariato genovese; non solo scioperarono gli operai che avevano preso parte al movimento nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, ma nuove categorie, come gli ospedalieri, gli spazzini municipali e i manutentori, vennero in lotta.

La risposta dei patrioti non fu meno pronta: un convoglio di artiglieria tedesca fu attaccato in via XX Settembre e due ufficiali e cavalli vennero uccisi; anche al porto le battaglie tedesche ebbero morti e feriti.

L'efficace azione dei gruppi patriottici e operai

A Reoli furono faciliti due squadristi, e per ritorsione contro l'uccisione dei giovani comunisti, una bomba fu gettata dentro la caserma dei metropolitani.

Nei quartieri popolari intercorsero le squadre armate proletarie che disarmarono i poliziotti, li rimandarono negli antri delle case, proteggendo così gli operai intesi a rovesciare vetture tramviarie. In più punti della grande Genova furono innescati linee, impianti e vetture immovibili.

A Pontedecimo e Bolzaneto, di dove erano i quattro fucilati, tutti i ritrovi pubblici furono chiusi; si associavano così agli operai in lotta, tutti i ceti popolari, uniti nell'odio contro l'invasore ed i suoi schiavisti.

I tedeschi, fortemente allarmati dallo sciopero politico del lunedì, rafforzavano le misure di vigilanza, per le strade e negli stabilimenti.

(segue da pag. 14 colonna in basso)

L'Unità: organo centrale del Partito comunista italiano, 10 gennaio 1944

F.3.II/13/4

giugno 1944

W ROMA LIBERATA!

Italiani, Patrioti!

L'ora della decisione suprema, l'ora della liberazione della nostra PATRIA è giunta.

Roma è stata liberata!

La belva nazi-fascista è battuta. Le Armate vittoriose delle Nazioni Unite in unione agli eroici Partigiani inseguono vittoriosamente il nemico ferito mortalmente. Alla belva agonizzante non bisogna dare tregua: Bisogna attaccarla in tutti i suoi punti vitali, in ogni luogo, con ogni mezzo e con ogni arma. Essa va annientata.

In questa ora suprema è dovere di tutti gli italiani di appoggiare con ogni mezzo la lotta vittoriosa degli Alleati, degli eroici Partigiani e del glorioso Esercito Rosso.

Nelle officine, nei campi, negli uffici, nelle caserme, nelle strade, manifestate il vostro odio contro i criminali fascisti: fermate il lavoro, manifestate nelle strade, intensificate il sabotaggio e l'azione contro i nazisti ed i traditori fascisti. Solo così si accelera la liberazione di tutta la nostra Patria.

W le vittoriose armate delle Nazioni Unite!

W il glorioso Esercito Rosso!

W gli eroici partigiani e le gloriose Brigate Garibaldi!

W gli eroici G.A.P. terrore dei traditori e degli odiati nazisti!

Gloria imperitura agli eroi caduti per la libertà dei popoli!

Morte all'invasore tedesco e ai traditori fascisti.

La Federazione Milanese del Partito Comunista Italiano

425154

Volantino in occasione della liberazione di Roma [giugno 1944]

RISORGIMENTO LIBERALE

★ ORGANO DEL PARTITO LIBERALE ITALIANO

Le forze della democrazia liberano Roma dalla tirannide fascista ed hitleriana

Roma è libera: questo numero va in macchina mentre l'azione degli eserciti alleati si svolge vittoriosa.

Le posizioni tenute disperatamente dalle truppe tedesche si sono sgretolate, smantellate dalla potenza delle armate delle Nazioni Unite, e da oggi la Capitale d'Italia vede l'inizio di una nuova svolta del suo millenario destino.

Sappiamo che il popolo di Roma ha gridato freneticamente il suo Evviva agli eserciti della democrazia liberatrice entrati nelle mura della città eterna per cacciare la tirannia hitleriana e fascista.

Invano, nelle provincie ancora soggette al despotismo mussolini-

niano, il livere fascista ha fatto affiggere grandi scritte recanti «Lutto Nazionale»: gli animi di tutti gli Italiani esultano.

E se un'ombra vela il nostro giubilo per lo storico avvenimento, questa proviene dal pensiero che purtroppo, per la cieca rabbia tedesca, l'orrore della guerra si abatterà devastatrice su altre nostre contrade.

La liberazione di Roma capitale d'Italia, oltre all'immensa ripercussione che avrà nel mondo, darà maggior peso ed autorità al Governo di liberazione nazionale, che potrà vedere allargate le sue basi.

Ricordiamo con orgoglio che la marcia degli eserciti del libe-

riori fu facilitata, per riconoscimento dei comandanti degli eserciti alleati, anche dallo spirito guerresco dei patrioti italiani. In quest'ora suprema vada il nostro saluto riconoscente a quegli spiriti fieri ed indipendenti che sdegnando lusinghe e minacce hanno risposto al bando del 25 maggio, intensificando la loro attività guerrigliera.

La battaglia che infuria sulla nostra terra è già stata definita quale una delle maggiori e più decisive per la liberazione d'Europa. Possa il crollo della nefasta tirannia tedesca sui popoli oppressi aver principio dalla liberazione di Roma. R. Mellino Inghisi

Martirologio

Il 27 Aprile veniva catturato ad Oropa il ventitreenne Sergio Ravetti appartenente alle bande di patrioti che operano nelle montagne del Biellese. Senza alcun giudizio, anche solo formale, il giovane Ravetti venne condannato a morte.

Nel dare la notizia dell'esecuzione i giornali fascisti, hanno tentato al solito, di giustificare il misfatto offuscando col titolo di sicario il magnifico esponente della nuova gioventù italiana, che riscatta coll'azione i lunghi anni del servaggio fascista.

Dinnanzi ai suoi aguzzini, Sergio Ravetti tenne sino all'ultimo il contegno degli eroi. Avviato al luogo di esecuzione, passò dinnanzi alla casa della madre che dovette assistere folle di dolore alla scena tremenda, con la fermezza di un martire. Rifiutò sprezzante l'aiuto dei carnefici che volevano sorreggerlo nel breve cammino e salì solo i gradini della parrocchiale di Cossila San Grato, offrendo altero il petto al piombo omicida. All'ordine di fuoco si mise sull'attenti e cadde come un eroe antico.

I suoi funerali furono una apoteosi. Tutta la popolazione si strinse attorno alla sua bara e la ricopri di fiori. I poveri genitori e la sorella, suora in un istituto religioso, ebbero il grande conforto di sentire vicino al loro dolore tutto il popolo solidale.

Il nome di Sergio Ravetti si aggiunge luminoso alla coorte innumerevole dei martiri della guerra di liberazione, terrore ammonimento e rimprovero, secondo la fremente invettiva del Poeta, ai tiranni di fuori ed ai vigliacchi di dentro.

Una nazione tenuta bambina d'intelletto, cui ogni azione politica è vietata, ogni novità fatta sospetto e ciecamente contrastata, non può giungere ad alto segno di ricchezza e di potenza.

C. CAVOUR

La pazienza stancata diventa furore.

L. SETTEMBRINI

L'errore è avventura da compingersi; ma conoscere la verità è non uniformarsi le azioni, è delitto che cielo e terra condannano.

G. MAZZINI

Dichiarazione del Partito Liberale presentata

al Comitato di Liberazione Nazionale

La delegazione del Partito Liberale Italiano in seno al Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia ha esaminato l'appello presentato dal Partito Comunista, col quale si invitano i partiti aderenti al Comitato stesso, ad orientarsi verso una collaborazione concorde, intesa a realizzare una più energica condotta della guerra di liberazione nazionale, abbandonando quelle riserve che vi potevano essere di ostacolo.

La delegazione Liberale ha accolto con compiacimento tale dichiarazione in quanto il Partito Liberale stesso ha sempre insistito perché si potesse raggiungere l'auspicata unità di intenti e di azione, e perché il raggiungimento di tale unità non dovesse venir compromessa da atteggiamenti che potevano costituire remora al più fattivo concorso di tutte le energie ai fini della lotta comune.

Il Partito Liberale rivendica il vanto di essere stato il promotore, assieme al Partito Comunista, della costituzione dei partiti antifascisti in Fronte Unico, nei mesi che precedettero la crisi del luglio '43. Base di tale accordo politico era stata l'intesa di aggiornare ogni questione pregiudiziale che potesse limitare negli effetti pratici la portata di tale accordo. Fin d'allora il Partito Liberale aveva di mira la lotta per la liberazione d'Italia dal fascismo e dall'occupazione tedesca, ciò che rappresentava allora come ora, la finalità comune dei partiti coalizzati.

Solo mantenendo tale linea di condotta la lotta poteva trovare più profonda risonanza in tutti gli strati della nazione, evitare allontanamenti di energie preziose ai fini comuni, ed essere sviluppata con sempre maggior vigore.

È in ossequio a tale convincimento che il Partito Liberale ha sempre insistito che qualsiasi decisione relativa al problema istituzionale fosse

rinvitata ad avvenire conseguimento - e soltanto allora - di ciò che è la nostra finalità prima: la cacciata del fascismo oppressore e la realizzazione della libertà democratica.

A tale vittoria ottenuta, l'intera nazione sarà chiamata a pronunciarsi sui propri ordinamenti istituzionali, definendo la responsabilità degli Istituti e delle persone.

Se il Partito Liberale aveva chiesto l'abdicazione del Sovrano, ciò rispondeva ad una volontà di chiarimento dell'attuale situazione sul terreno morale, come su quello politico, dell'Istituto monarchico.

L'impegno assunto dal Re di ritirarsi e di nominare il Luogotenente creano un nuovo stato di cosa che deve permettere un più valido apporto e una più concreta collaborazione di tutte le forze antifasciste alla più energica condotta della guerra per la riconquista della indipendenza e della libertà della Patria. La delegazione del Partito Liberale pertanto deve dichiarare di apprezzare in tutto il suo valore la linea oggi enunziata dal Partito Comunista, che trova piena rispondenza in quello che è stato, ed è, il costante pensiero e la continua preoccupazione del Partito Liberale Italiano.

Avendo oggi dinanzi come primo impellente dovere la intensificazione della lotta e la necessità che tutte le energie italiane collaborino con aumentata intensità ed in spirito di piena lealtà, la delegazione del Partito Liberale

chi è e che il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia dichiara che di fronte alla nuova situazione non vi è più ostacolo alla formazione immediata di un Governo Italiano comprensivo delle rappresentanze di tutti i partiti della coalizione antifascista e ciò al fine di ottenere una più vasta adesione di tutte le forze na-

zionali, per realizzare una più energica condotta della guerra di liberazione auspicando che a tale atteggiamento addivengano tutti gli altri partiti aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale.

O.d.G. del Comitato Liberazione Nazionale per l'Alta Italia

Il C. d. L. N. per l'Alta Italia

ritenuto che una maggiore e più attiva partecipazione dell'Italia alla guerra di liberazione contro la Germania hitleriana ed a fianco delle Nazioni Unite è condizione primordiale per la salvezza della Patria, per una rapida liberazione del suo territorio, perché il Paese si riscatti dalle responsabilità dei crimini massimiani commessi in suo nome e sia accolto nella fraterna comunità dei popoli liberi;

considerato che la realizzazione dello sviluppo democratico e delle profonde modificazioni strutturali che il movimento di liberazione propugna, è condizionata ad una più intensa partecipazione alla guerra dei partiti antifascisti alla testa del popolo per il conseguimento della vittoria contro il comune nemico;

afferma che la guerra di liberazione può essere condotta soltanto da un governo nazionale di guerra a larga base democratica col quale i partiti antifascisti aderenti al C. d. L. N. entrino a maggioranza e siano elemento affettivo e decisivo di propulsione e di direzione;

mentre si compiace della rinsaldata unità del C. d. L. N. che ha deluse le speranze fasciste;

dichiara di collaborare pienamente col Governo democratico di guerra ora costituitosi a Napoli con la partecipazione di tutti i partiti antifascisti, governo che dovrà condurre la guerra per la liberazione del paese e per l'annientamento dei residui fascisti.

COMUNICATO

Un'organizzazione di criminali e di pregiudicati politici che porta il nome di GAP ha reso noto per mezzo d'un manifestino volante che le aggressioni e i furti che sono stati compiuti a Milano sono avvenuti per mano dei suoi sicari, mentre la popolazione viene incitata ad intensificare tale delittuosa attività.

I successivi pubblici ammonimenti del Maresciallo Kesselring e del Comandante delle Forze di Pubblica Sicurezza sono stati senza esito.

Sono rimaste vittime di un nuovo atto di sabotaggio sei innocenti bimbi, donne e uomini: 15 passanti furono gravemente feriti.

Il 9 agosto 1944, in Piazza Tonoli, un capitano della Guardia Ferroviaria venne barbaramente ucciso ed un soldato gravemente ferito.

La popolazione insorge contro questi orrendi delitti e chiede contro i prezzolati delinquenti sicura protezione e il più esemplare castigo.

I sottoelencati appartenenti ai gruppi della GAP e loro mandanti, provenienti per la maggior parte da penitenziari, e già arrestati per delitti di tale natura, sono stati condannati, quale misura di rappresaglia, alla pena di morte:

- | | |
|---------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. Esposito Eugenio nato il 21-5-1925 a Milano
Vigile del fuoco | 14. Temolo Libero nato il 31-10-1911 a Arzignano
Operaio |
| 2. Esposito Andrea nato il 26-10-1898 a Trani
Magliarista | 15. Vertemarti Vitale nato il 26-3-1918 a
Niguarda |
| 3. Busti Guido nato il 22-8-1920 a Milano - Operaio | 16. Gasparini Vittorio nato il 30-7-1913 a
Ampiveri - lettere in legge |
| 4. Fiorano Domenico nato il 24-1-1913
Industriale | 17. Ragni Andrea nato il 4-7-1915 a Piacenza |
| 5. Fogagnolo Umberto nato il 2-10-1911
Ingegnere | 18. Re Giovanni nato il 25-11-1891 a Milano
Musicista |
| 6. Casiraghi Giulio nato il 18-10-1899 - Marittimo | 19. Castelli Francesco nato il 15-10-1919
a Milano - Impiegato |
| 7. Milani Isidoro nato il 10-5-1913 a Milano
Fattorino | 20. Galimberti Giovanni nato il 31-8-1922
a Milano - Impiegato |
| 8. Principato Salvatore nato il 19-4-1892 a
Enna - Insegnante | 21. Mastrodomenico Egidio
nato il 30-11-1922 a S. Ferdinando di Puglia - Impiegato |
| 9. Folini Mario nato il 22-10-1897 a Cogliate | 22. Bravin Antonio nato il 28-2-1908 a Berge-
Borbeck - Commerciante |
| 10. Radaelli Paolo nato il 10-5-1922 - Meccanico | 23. Del Vecchio Rodolfo nato l'1-8-1920 a
Foggia - Impiegato |
| 11. Rapetti Ottavio nato il 25-6-1923 a Milano | 24. Ferrario Giovanni nato l'11-6-1915 a
Milano - Meccanico |
| 12. Soncini Eraldo nato il 4-4-1901 a Milano | 25. Colletti Angelo nato il 20-6-1912 a Linate
al Lambro - Meccanico |
| 13. Del Riccio Renzo nato l'11-9-1923
a Udine - Operaio | 26. Muzzolon Giuditta nata il 18-8-1897 |

Quest'ultima (N. 26) **Muzzolon Giuditta** è stata graziata e sarà trasferita in un campo di concentramento.

Le seguenti 10 persone:

- | | | |
|----------------------------|----------------------------|--------------------------------|
| 1. Esposito Eugenio | 10. Radaelli Paolo | 19. Castelli Francesco |
| 3. Busti Guido | 11. Rapetti Ottavio | 23. Del Vecchio Rodolfo |
| 7. Milani Isidoro | 18. Re Giovanni | 24. Ferrario Giovanni |
| 9. Folini Mario | | |

hanno avuto commutata la pena di morte nella condanna al penitenziario, ove rimarranno sino a quando non si verifichino ulteriori atti di sabotaggio.

L'esecuzione dei suddetti individui:

Esposito Andrea, Fiorano Domenico, Fogagnolo Umberto, Casiraghi Giulio, Principato Salvatore, Soncini Eraldo, Del Riccio Renzo, Temolo Libero, Vertemarti Vitale, Gasparini Vittorio, Ragni Andrea, Galimberti Giovanni, Mastrodomenico Egidio, Bravin Antonio e Colletti Angelo

è avvenuta il mattino del 10-8-1944 in Piazzale Loreto, a Milano.

IL COMANDANTE DELLA SICUREZZA

Comunicato del Comando tedesco che annuncia l'avvenuta condanna a morte di 15 persone: partigiani e antifascisti prelevati dal carcere di San Vittore. La strage fu perpetrata come rappresaglia per l'attentato del 7 agosto 1944 contro un camion tedesco, che però non aveva provocato vittime tra i soldati tedeschi. L'esecuzione avvenne in Piazzale Loreto il 10 agosto 1944. In memoria di questo tragico evento, il 29 aprile 1945 i cadaveri di Mussolini, Claretta Petacci e altre 15 fascisti giustiziati dopo la cattura, furono esposti nello stesso Piazzale Loreto.

IL PARTIGIANO ALPINO

I PARTIGIANI ITALIANI SALUTANO PATRIOTI FRANCESI VITTORIOSI A PARIGI E IN TUTTA LA FRANCIA

I PARTITI E LA GUERRA PARTIGIANA

Colla fine dell'estate si compirà un anno di guerra partigiana in Italia.

Se, per un breve momento, in mezzo alle assillanti occupazioni di ogni giorno e di ogni ora, andiamo col pensiero alle origini del movimento, a quel lontano 10 settembre 1943 quando, in mezzo allo sfascio ed al caos, il movimento nacque con l'inconfondibile carattere che tuttora conserva, l'animo si riempie di gioia e di speranza. Gioia per il lavoro compiuto, per la constatazione che il movimento è oggi fatto come non mai e pronto ad assolvere i compiti decisivi, speranza che il movimento porterà una trasformazione profonda nella vita italiana, anche al di là dei compiti immediati della lotta armata, che quella fusione intima fra il combattente ed il popolo che ci si illuse il 18 settembre di poter realizzare nell'esercito regio, è finalmente compiuta nell'esercito del popolo. A questa gioia ed a questa speranza i partigiani aggiungono un proposito fermo: noi non permetteremo che il carattere profondamente democratico e popolare della nostra guerra venga cancellato o corrotto, noi manterremo fino in fondo l'unità morale del popolo combattente.

Leggiamo l'opuscolo segreto di Graziani al Duce sulle bande dei ribelli: più ancora che i dati tecnici confessati, sul numero dei partigiani (82.000 in Alta Italia al 30 giugno), sul loro armamento, sulle varie zone montane e pedemontane da cui si sviluppano liberati, sul loro inesaurito spirito di combattività, più ancora di tutto questo ci impressiona l'amara constatazione che « la massa della popolazione segue con molta simpatia ed entusiasmo in tutti i modi il movimento ribelle ». L'efficienza militare delle bande non ben essere in sé stessa un ostacolo quasi insormontabile per le materne forze della repressione, ma la confessione di una demotivata e definitiva impotenza può dipendere solo da questo sentralismo in un mare di odio, dal comprendere finalmente che nessuna forza umana può ormai separare il popolo italiano dai suoi veri soldati, e che di fronte a questo blocco di volontà qualsiasi sforzo è destinato a fallire. Noi tutte queste cose le aspettiamo da un pezzo: finalmente se ne sono accorti anche i loro; e le loro labbra si sono aperte a parole sincere, della sincerità dei moschioni.

Come ha potuto verificarsi questo miracolo, il miracolo della guerra di popolo, sogno dei nostri padri del risorgimento e che parve realizzarsi nelle atroci imprese dei volontari garibaldini, ma che fu sempre deluso per il prevalere degli interessi dinastici, degli egotismi delle potenze e soprattutto della morbosa paura delle classi dominanti? Sapremo conservare i frutti di questa vittoria ed impedire che ancora una volta i veri interessi del popolo siano ingannati e calpestati?

Alla prima domanda non è difficile rispondere. Basta ripensare la storia del movimento. Negli stessi giorni in cui l'esercito si disfaceva ed i tedeschi occupavano, stavolta come sperli nemici, il nostro territorio, numerosi militanti dei partiti politici antifascisti si recavano nelle valli ed intralavano la loro inattuabile attività di organizzatori delle bande. Non sono poche le

La liberazione totale della Francia è ormai un avvenimento scontato. Il potenziale bellico degli anglosassoni ha finalmente avuto ragione della pervicacia nazista, ma quello che è uno dei caratteri più significativi della liberazione è la parte che in essa hanno avuto i partigiani francesi, temprati attraverso quattro anni di oppressione che sono costati loro 80 mila uomini.

Quello che più di ogni altra cosa dimostra la volontà di rinascita creata nel popolo francese dai « maquis » è l'insurrezione partigiana che ha condotto alla liberazione della capitale dopo quattro giorni di combattimenti; impresa condotta da 50 mila uomini con la collaborazione del popolo inerme ma deciso a cacciare gli odiati tedeschi dalla capitale. Altamente efficace la liberazione di Grenoble e delle zone montane fino alla costa meridionale che ha reso velleicissima la marcia delle colonne alleate sbarcate sulla Costa Azzurra fino oltre Lione. A Bordeaux i partigiani sono insorti poco prima dell'arrivo degli alleati, ma già essi presidiavano la frontiera spagnola, la frontiera italo-francese e quella franco-svizzera.

bande, e proprio fra le più agguerrite ed attive, il cui atto di battesimo risale all'1 settembre. Il momento più delicato fu l'incontro fra questi militanti, reduci dalle carceri dai confini e dall'emigrazione, ed i soldati abbandonati della guerra fascista, gli alpini reduci dalla Russia, i fanti dell'Albania e dell'Africa, pressati nel clima della dilatazione. L'incontro fu immediatamente risolto: i due nuclei, le due diverse esperienze si fusero in una. Gli uni e gli altri portavano nelle loro carni i segni della violenza fascista, l'esperienza della ferocia e della prepotenza tedesca, e ne avevano già tratto l'ammestramento decisivo, sull'inutilità e la vergogna delle guerre nazionali di sopraffazione, sulla necessità di edificare un mondo nuovo di giustizia sociale, di libertà politica e di collaborazione internazionale in cui il lavoro umano potesse liberamente applicarsi a sollevare le nostre miserie. Sotto questa insegna di libertà e di progresso sociale sono nate le nostre bande per combattere i nemici di ogni libertà e di ogni progresso, i nazifascisti; questa non bisogna dimenticarlo, è stato il frutto dell'attività dei militanti di partito.

Gli organizzatori di quei primi giorni, quando le bande erano ancora estremamente amiche, e soprattutto occupate a rastrellare armi e viveri ed a costituire i centri di attrazione e di raccolta per i nuovi affluenti, sono i futuri commissari politici. I nostri nemici cercano di screditare i commissari politici presso le genti ignorate, ripetendo il vecchio ritornello reazionario del tempo della guerra rivoluzionaria russa, e cioè che i commissari politici sono dei propagandisti parolai, che lasciano combattere gli alpini, creano ostacoli ai comandi militari ed antepongono il loro interesse settario alle esigenze militari ed all'interesse comune. Chi ha visto all'opera i commissari politici ed i militanti di partito, ride di questa calunnia che pur ha trovato credito interessato in alcuni ambienti che pur avendo poi deciso di partecipare alla guerra di liberazione, temono l'iniziativa popolare per i possibili suoi sbocchi rivoluzionari, e vorrebbero, col pretesto dell'ordine, imbrigliare e frenare il movimento per poi volerlo al proprio fine. I commissari politici sono gente abituata a pagare di persona, soldati fra soldati, che fin dai primi tempi hanno divise le più dure fatiche dei compagni, sempre presenti nei tardi di guardia e nelle faticose corse, sempre

i primi per i colpi di mano più audaci e rischiosi, soldati fra soldati con l'arma in mano nell'ora del combattimento. Di politica parlano quando avanza tempo, e non mai di politica di partito, ma di quell'indirizzo democratico e progressista che è comune ai vari partiti alleati nel comitato di liberazione nazionale di quel fondamentale popolo che la guerra deve marciare su, non si vuol spegnere né in partenza tentufiamo ed uccidere la ragion d'essere. Prima che per la forza delle loro idee i commissari politici si sono imposti col loro esempio personale nelle fatiche e nel combattimento. E merito loro se si è affrettata quella mirabile fusione fra i contadini che formano la maggioranza degli alpini, e gli operai e gli studenti che sono affluiti numerosi alle bande, è merito loro se il legame fra i comandanti ed i gregari non è diventato un legame di rasoio, ma un legame di consenso profondo perché essi formano un mondo solo: è con orgoglio che ricordiamo che il comandante militare di una delle più forti ed attive colonne di « Giustizia e Libertà » che raggiunge il migliaio di uomini, è un capitano di ventisette anni, militante di partito egli stesso ed adorato dai suoi partigiani. E merito dei commissari e dei militanti di partito se anche i più duri rastrellamenti sono risultati inefficaci; quando anche i tedeschi riuscivano a spanzare una valle, dopo due o tre settimane la banda era risorta come di incanto e ricuperava le vecchie posizioni: solo una forte idealità politica e morale può creare quella coesione miracolosa che ha resistito alle prove delle corruzioni germaniche.

Se dalla periferia passiamo al centro, agli organizzatori e dirigenti centrali del movimento, il discorso non è diverso. Li abbiamo conosciuti questi uomini, anche essi uomini di partito, che danno tutte le loro energie alla causa comune, e diciamo apertamente che è per noi un onore di ubbidire ai loro ordini. Uomini che hanno sempre vissuto coerentemente al loro ideale di libertà, che in nome di questo ideale hanno valerosamente combattuto l'altra guerra o la guerra antifascista di Spagna, molti di essi hanno sperimentato la vita amara dell'edilizia o guardato a più riprese il pane delle galere fasciste, essi hanno votato tutta la loro esistenza alla causa comune sacrificando i loro interessi individuali e familiari, vivendo una vita di rischi mortali che è più facile immagina-

re che descrivere, braccati da tutte le parti, minacciati nella vita ad ogni ora del giorno e della notte, e senza neppure il sollievo che pure i partigiani combattenti conoscono di riposare una notte sotto un libero cielo, nell'Italia libera delle valli. E' un loro merito di non portare greche e galloni; solo uomini come questi potevano intendere e guidare una guerra che non è la guerra degli stati maggiori ma la guerra di un popolo gravato di miserie e che vuole risalire la china. Paolo Braccini, che ha lasciato una traccia inconfondibile della sua potente personalità organizzativa e politica nel movimento piemontese, che egli tirasse dal disordine e foggò in una saggia organizzazione centralizzata, ricordava sorridente che nel regio esercito egli era stato dichiarato non idoneo a sostenere gli esami di caporal maggiore. Ma il peso di questi uomini non sta soltanto nelle loro eminenti qualità personali, di fronte alle quali tutti dobbiamo inchinarci ma anche nell'appoggio che i loro partiti, diversi nelle ideologie ma uniti nell'azione, danno alla loro opera, nell'unione di tutte le forze nel comitato di liberazione nazionale. In un'ora difficile per il movimento partigiano piemontese, scosso da terribili rastrellamenti, Mussolini si illuse di poter liquidare il movimento ordinando la licenziazione dei membri del comitato militare che erano caduti nelle sue mani. La stessa mattina della licenziazione il comitato si ricomponeva: nuovi uomini di partito prendevano il posto dei compagni caduti. E quanti se sono caduti, in tutte le regioni della nostra Italia in guerra! Ma gli uomini cadono e la lotta continua. E sono i partiti, che non sono soltanto comitati di uomini volenterosi, ma blocchi di idee e di volontà organizzate, ad assicurare la continuità della lotta.

Un'altro frutto dell'attività dei partiti è stato quello di allargare la visione politica e morale della guerra, che i militari di professione avrebbero indubbiamente compresa in una stretta concezione nazionalistica. La guerra contro Hitler è e deve essere una insurrezione europea. In questo clima non si deve essere posti per i mesi scorsi. E noi vediamo le colonne di « Giustizia e Libertà » del Cuneese stringere contatti col movimento di resistenza francese, coi *Mouvement Uni Révolutionnaire* e non soltanto contatti di natura tecnica militare, ma scambiarsi parole di una futura fraternità collaudata dal sangue sparato in comune. E noi vediamo le « Brigate Garibaldi » dell'Istria stringere accordi col IX Corpo d'Armata del Nove, il movimento jugoslavo di Tito, accordi militari e politici, volti a creare fin d'ora le condizioni per una stretta collaborazione di domani. I comitati di liberazione nazionale hanno sanzionato questi accordi. Noi sappiamo che questo non basta per garantirci dall'avvenire, sappiamo che le tendenze reazionarie, militaristiche e nazionalistiche sono ancora forti e torneranno all'attacco, ma ci proponiamo appunto di far contare con tutto il suo peso la fraternità internazionale delle masse combattenti quando si deciderà il destino d'Italia.

Questa è stata l'opera dei partiti, che sarebbe criminoso disperdere o compromettere in qualunque modo, in nome di false esigenze di militarismo o di professionalismo militare.

Ma dove gli ufficiali fanno noi siamo pronti a collaborare ed ac-

Voci d'Officina

ORGANO SINDACALE DEL PARTITO D'AZIONE

LETTERA DI UN OPERAIO

Abbiamo già detto altre volte che il nostro, essendo un Partito democratico, dovrà in definitiva esprimere in merito ai vari problemi nazionali e internazionali il parere dei lavoratori, ai quali non intendiamo affatto imporre determinate soluzioni, ma al contrario dar modo di esprimere le loro idee e contribuire in ogni caso a definire la condotta del Partito.

Siamo perciò lieti quando riceviamo lettere di lavoratori che dimostrano non solo interesse, ma anche studio e sforzo per intendere i problemi del momento nei vari aspetti e trovare le migliori soluzioni.

Nel presente caso ci riferiamo alla lettera di un operaio, che non possiamo pubblicare interamente per ragioni di spazio, ma che può costituire un ottimo esempio del contributo che i lavoratori stessi possono dare all'esame dei problemi politici ed economici del Paese.

Dopo una premessa intesa a precisare la differenza di metodo con cui da parte delle diverse correnti politiche fondamentali di sinistra si vorrebbe arrivare all'identico fine, e cioè alla creazione di una società civile e pacifica di uomini liberi ed eguali, lo scrivente afferma che il nostro popolo, erede di quei Romani che hanno dato al mondo i fondamenti della civiltà, dopo essere stato privato per vent'anni della possibilità di partecipare alla vita culturale e politica della Nazione da una banda di autocratici criminali, potrà oggi ripresentare il rammino ed esser ancora di esempio agli altri popoli.

« Poche leggi, ma sane, poche chiacchiere, ma fatti possono stringere in una fraterna collaborazione tutta l'umanità, e, prima degli altri continenti, della civiltà, dopo essere stato privato per vent'anni della possibilità di partecipare alla vita culturale e politica della Nazione da una banda di autocratici criminali, potrà oggi ripresentare il rammino ed esser ancora di esempio agli altri popoli. »

« Poche leggi, ma sane, poche chiacchiere, ma fatti possono stringere in una fraterna collaborazione tutta l'umanità, e, prima degli altri continenti, della civiltà, dopo essere stato privato per vent'anni della possibilità di partecipare alla vita culturale e politica della Nazione da una banda di autocratici criminali, potrà oggi ripresentare il rammino ed esser ancora di esempio agli altri popoli. »

« Poche leggi, ma sane, poche chiacchiere, ma fatti possono stringere in una fraterna collaborazione tutta l'umanità, e, prima degli altri continenti, della civiltà, dopo essere stato privato per vent'anni della possibilità di partecipare alla vita culturale e politica della Nazione da una banda di autocratici criminali, potrà oggi ripresentare il rammino ed esser ancora di esempio agli altri popoli. »

- 1° lavoro assicurato.
- 2° lavorare senza schiavismo, senza preoccupazioni per l'avvenire.
- 3° esser parte con uguali diritti del capitale, perché è con la sua opera che ne dà la ragione di vita.
- 4° libertà di pensiero.
- 5° che l'assistenza che ha forma di elemosina abbia per sempre fine.
- 6° che sia istituito un sistema legale che assicuri la sua famiglia, la vecchiaia con uguali diritti di quozza, giovinezza e senno, presenza la sua opera materiale e intellettuale.
- 7° di aver assicurato da sano, ammalato, da piovoso, vecchio, la sua casa.
- 8° che per legge e quindi per diritto ereditato i suoi figli possano seguire gli studi e le loro aspirazioni a seconda delle loro inclinazioni, a spese dello Stato.
- 9° che tutte le grandi industrie abbiano forma collettiva a senso nazionale dello Stato, ed esso rappresenti il capitale e lo amministri.

Ottimamente, e se un appunto si può fare a queste richieste è quello di esser anche troppo moderate.

La verità è che il nostro popolo, per la stragrande maggioranza, è sempre stato troppo buono e troppo paziente, e quando chiede qualcosa chiede sempre il minimo di ciò a cui può aver diritto.

Tre punti osserviamo e vorremmo che tutti osservassero stentatamente. Nel punto primo al domanda lavoro assicurato per tutti. Quale diritto è più sacrosanto del diritto al lavoro, del diritto cioè che ciascuno di noi ha di non esser escluso dal lavoro economico che produce e guadagnare ciò che occorre per soddisfare i bisogni della propria famiglia?

L'operaio nel suo naturale buon senso non riesce a comprendere come non vi possa esser bisogno del suo lavoro, e come avvenga che in un mondo di gente per la più parte povera e bisognosa tanti operai come lui vengano mantenuti in stato di disoccupazione proprio quando più sarebbe necessario lavorare.

Ebbene, l'operaio ha ragione. Ma non si vede dunque l'altro beffa che costituisce la parola sovraproduzione per coloro che soffrono la privazione di tutti quei prodotti che secondo gli economisti capitalisti verrebbero prodotti in troppa abbondanza?

Dopo queste autentiche ha la disoccupazione, e si chiamano: sistemi capitalisti e imbecillità umana. Auguriamoci e sforziamoci che l'una e l'altra vengano soppresse, e che accanto alla progressiva eliminazione del capitalismo si possa finalmente avere alla direzione della cosa pubblica persone competenti, intelligenti e oneste.

Nel punto 5° si chiede che l'assistenza che ha forma di elemosina abbia per sempre fine. La richiesta è tipica perché esprime il sentimento di tutti i lavoratori. Quale forma di aiuto può umanamente essere più atroce offesa alla dignità umana delle cosiddette opere assistenziali fasciste? Là si dava come elemosina una piccola parte di ciò che gli operai avrebbero dovuto ricevere a testa alta, perché vi avevano pieno diritto.

Non c'è bisogno di dire che nel nuovo sistema socialista nessuno avrà bisogno di ricorrere alla beneficenza, perché a ciascuno sarà riconosciuto il suo diritto.

Nel punto 6° infine si chiede che tutti possano studiare a spese dello Stato. È l'eterno problema della istruzione estesa a tutti, tanto discussa e mal risolta. Fra tutti i problemi sociali del momento è in realtà il più rivoluzionario, perché è il solo che porterà veramente all'eguaglianza delle intelligenze, e anche per un completo di ragioni il più difficile da risolvere in breve tempo. Essi sono però di importanza così fondamentale che nessuno sforzo dev'esser tralasciato per darvi integrale soluzione.

Vorremmo ora fare un'aggiunta a questi punti, proprio per la considerazione che merita chi li ha scritti, dimostrando di capire ottimamente i problemi del momento, con la chiarezza e la moderazione di chi non corre dietro alle farfalle, ma cerca delle conquiste possibili e reali.

Quest'aggiunta verte su di un punto chiarito ottimamente da Marx nel suo celebre Manifesto, ma purtroppo assai malamente compreso da taluni dottrinari moderni.

Si tratta della necessità fondamentale di sviluppare al massimo i mezzi di produzione. Perché, in

I fucilati di Piazzale Loreto

Non dimenticare

Sdegno, stupore e orrore si leggono negli occhi del popolo di Milano costretto a vedere in piazzale Loreto quindici cadaveri di italiani, di lavoratori, di gente colpevole di amare veramente la Patria, ammucchiati come rifiuti, guardati da una schiappa che ostentava indifferenza e sprezzo, fumando e spuntando attorno a quel luogo di martirio.

Gli italiani sono ora direttamente e costantemente con le atrocità tedesche, con la effertezza senza limiti di questo popolo accettato dall'odio e dal dispetto di veder sfumare il suo foglio di una epimonia mondiale. Non diranno più i fascisti che i massacrati del polacco, i popoli di ebrei nell'Europa Centrale sono una invenzione della propaganda britannica. Gli italiani sono ora colpiti nella loro stessa carne, vedono i loro figli più coraggiosi morire, non lottando ad armi pari in una guerra civile, sì, ma guerra, ma trucidati ignominiosamente colpendo ogni parvenza di diritto, ogni legge di umanità.

I fucilati di piazzale Loreto rievocano un ricordo inescalfabile per chi ha ancora un cuore e saranno il monito che noi ricorderemo sempre per fare — tardi ma non intanto — giustizia delle belle fasciste che alimentate dal nazismo hanno lordato quella tradizione di civiltà, di giustizia e di diritto di cui essi pretendono ancora di essere i paladini.

I fascisti sono ora al bando della civiltà. Essi devono scomparire fisicamente, non far più parte non solo del popolo italiano, ma del consorzio umano. Contro queste belle incoscienti l'unica difesa possibile è la soppressione. Le prete rappresentate fatte sugli staggi fascisti in mano delle bande di partigiani devono essere una prima misura. Tutti i colpevoli dei crimini orrendi commessi in quest'ultimo tragico periodo della loro oppressione devono essere perseguiti inesorabilmente. Oggi nella dura lotta clandestina, domani nella

definitiva, quello che occorre per star meglio tutti è produrre di più, e quindi ripartire di più.

Quello della produzione sarà veramente il banco di prova del regime socialista. Teoricamente questo regime dovrebbe godere di tutti i vantaggi anche sotto questo punto di vista, perché sostituendo la iniziativa libera e disordinata con piani organici e disciplinati si dovrebbe giungere a utilizzare nel miglior modo le risorse del paese. In ogni modo dalla risoluzione del problema produttivo dipenderà l'esito del socialismo, e insuccessi iniziali non dovranno scoraggiare.

Bisognerà essere molto severi soprattutto negli uomini, e non solo selezionare rigorosamente i più onesti, ma anche i più capaci e intelligenti. Perché tutto in definitiva dipenderà dagli uomini che i lavoratori incaricheranno di amministrare il paese per loro conto. Essi dovranno esser sottoposti a un continuo controllo sia tecnico che morale, e dovranno essere revocabili da parte degli elettori anche durante il periodo del mandato. Questa è la ragione per cui socialismo e democrazia non potranno mai andare di giungli.

luce di una rinascita giustiziosa, sempre, fino allo sterminio.

I lavoratori hanno visto i loro compagni trucidati indossando ancora la tuta; hanno visto frammentati l'operaio e l'ingegnere, il ragazzo e il padre di famiglia. Noi conosciamo alcuni di questi sventurati compagni; sappiamo i motivi della loro azione: sono gli stessi che da vent'anni ci animano, sono gli stessi che condurranno noi — o chi seguirà a noi — alla vittoria. Sono gli stessi che animarono altri compagni caduti a centinaia, a migliaia, sulle balze da dove risorgerà un esercito italiano, nelle segrete della Gestapo, nei ranghi di concentramento, sotto infami piote, in di esecuzione. Davanti ai loro corpi ancora caldi, grondanti il sangue dove rinascerà l'Italia, noi giuriamo di lottare strenuamente, fino alla vittoria e oltre la morte, coi nostri spiriti, se sarà necessario.

L'uccisione di Loreto è avvenuta in modo barbaro, strappando i condannati dal furgone e sparando loro a casaccio mentre camminavano. Autori materiali dell'eccidio furono i componenti della squadra fascista dell'Ufficio Politico al comando del già ben noto sign. Barbera. Le 13 salme, esposte sul piazzale, furono oggetto dello scherno bestiale dei fascisti di guardia. Il Barbera prese a schiacciare la madre d'una vittima che si disperava.

Un estremo ultraggio ai nostri compagni caduti viene fatto dalla Muli e appreso che una macchina puntando di corsa aveva gettati fiori sul luogo del delitto, sopravveniva in autocarri, piaciando ai fiori e sulle macchie di sangue che ancora restavano sullo staccato!

I partiti diffidavano manifesti di esecrazione. Ecco quello del Partito d'Azione:

Operai, tecnici, impiegati!
Quindici martiri in piazzale Loreto: fra quei quindici arrestati potano esserci anche tu. E quella sarà la tua fine, se non spezerai le catene!
Perché credi che uccidano, fascisti e nazisti? Perché hanno paura.
Umberto Fogagnolo, ingegnere, Giulio Ceirra, operaio, e i loro compagni sono caduti per sottrarti la via. Seguita!
Rappianati le bande, rinforza le squadre, tieni pronto per l'insurrezione!

Presso formazioni partigiane del Piemonte e della Liguria hanno avuto luogo severe rappresaglie per una immediata vendetta. Fra i caduti noi ricordiamo con particolare emozione Umberto Fogagnolo, ingegnere alla Ercole Marini, trentatreenne, padre di tre figli, che si era prodigato con abnegazione e intelligenza fino a tre settimane prima dell'eccidio nella lotta antifascista e che particolarmente gli operai di Sesto S. Giovanni conoscevano e stimavano.

Si sono verificate molte astensioni dal lavoro nei giorni seguenti in importanti officine della nostra città.

Gli operai di uno stabilimento milanese ci hanno fatto una proposta della quale ci facciamo volentieri portavoce: che sia cambiato il nome a piazzale Loreto in quello di « Piazzale dei Quindici Martiri ». Vi provvederemo i milanesi il giorno stesso della liberazione.

F.3.II / 7/4

W FIRENZE LIBERATA



Patrioti, Italiani !

L'ora della resa dei conti si avvicina. Le Armate Alleate con il valido aiuto dei Gloriosi Partigiani e degli eroici Gruppi d'Azione Patriottica «G.A.P.» avanzano irresistibilmente e liberano:

ANCONA, PISA, FIRENZE.

L'ultima linea di resistenza sta per crollare !

Sul fronte orientale i tedeschi vanno incontro alla più grande catastrofe che la storia ricordi. La Gloriosa Armata Rossa travolgendo i famosi « imbattibili » eserciti tedeschi, avanza con una rapidità straordinaria, libera grandi centri ed intere regioni e si avvicina alle frontiere tedesche. Essa ha raggiunto ormai la Prussia Orientale e marcia decisamente su Varsavia. Più nulla fermerà la trionfale marcia dell'Esercito Russo e degli Eserciti Alleati.

Mentre su tutti i fronti tutto crolla, anche il fronte interno tedesco sta crollando: il popolo tedesco ha scatenato la sua offensiva. Il regime di Hitler è scosso profondamente. La rivolta dei generali tedeschi, dimostra che anche per Hitler sta maturando il suo 25 luglio.

Patrioti, Italiani !

Il grido di gioia che erompe dal petto dei nostri fratelli liberati dalla feroce tirannide hitlerofascista deve essere lo squillo che ci chiama alla lotta decisiva e vittoriosa:

ALL'INSURREZIONE POPOLARE!

Tutti in piedi: uomini, donne e giovani! Chi ha un'arma la adopera, chi non la possiede se la procura, ogni mezzo di offesa è buono, nessuna tregua al nemico:

QUESTA E' LA NOSTRA ORA!

Non dobbiamo permettere che il nemico compia gli ultimi misfatti.

Le squadre di difesa si trasformino in squadre d'assalto, i Distaccamenti Garibaldini, i G.A.P., i Partigiani, attacchino dappertutto. I lavoratori organizzino la loro lotta, manifestino nelle fabbriche e fuori.

Non un uomo, non una macchina devono più partire per la Germania. Sabotiamo le vie di comunicazione, epuriamo le nostre città, le nostre campagne dai criminali nazi-fascisti: non produciamo per la loro guerra.

La belva hitlerofascista, cacciata, dilaniata e disfatta, si ritira verso la sua tana: annientiamola!

*Questa è la nostra ora! Avanti fino alla vittoria!
Fuori l'invasore! Morte ai tedeschi e ai traditori fascisti!
W l'eroica lotta di Liberazione Popolare!
W il glorioso Esercito Rosso e gli Eserciti Alleati!
W i nostri eroici Garibaldini!*

Volantino in occasione della liberazione di Firenze, [agosto 1944]

F. 3. IV / 21/6

guerriglia

ORGANO DELLE FORMAZIONI PARTIGIANE

DI PIACENZA



9 Novembre 1944

N. 3 — LIRE UNA

CONTINUITA' SPIRITUALE

Il nostro risorgimento si era compiuto in perfetta solidarietà di spiriti e di opere con i movimenti patriottici degli altri paesi. Il sentimento nazionale che ne era scaturito non poteva essere grezzo, limitato ad una visione egoistica dei propri interessi, ma al contrario aperto alla comprensione delle aspirazioni e degli interessi altrui: quella naturale fratellanza che durante le lotte d'indipendenza si era stabilita fra i rivoluzionari di ogni paese per cui ciascuno attraverso il dolore della propria patria comprendeva e procurava di lenire i dolori delle altre patrie.

Esempi se ne potrebbero citare a u-
sura. Basti ricordare il nostro Garibaldi, che con migliaia di volontari italiani combattè per l'indipendenza delle Repubbliche del Sud America e a Digione, in Francia, contro la tirannia prussiana; Santorre di Santarosa che cadde combattendo per la libertà della Grecia.

Nessuno meglio di Mazzini espresse questo sentimento nazionale elevato ad una visione universale di tutte le patrie del quale erano permeati gli eroi dell'indipendenza d'Italia.

Soltanto la brutale sete d'imperio mussoliniana potè travisare un così nobile sentimento e ridurlo a strumento di fini che ostentavano un falso amore di patria grandezza mentre in realtà erano diretti a concretare un sogno imperiale di casta che rappresentava un ritorno all'antico e tradiva lo spirito di tutto il risorgimento il quale significava soprattutto conquista di popolo.

Il nostro popolo, nelle sue sanguinose rivendicazioni costituzionali e irredentistiche non aspirò che a vivere indipendente nella nostra penisola in pacifici e solidali rapporti con gli altri paesi, in un ambiente di libertà e giustizia.

Oggi, che gli Italiani sono nuovamente impegnati in una lotta cruenta per liberarsi dalla tirannide fascista e dall'oppressione tedesca hanno ritrovato ancora la solidale amicizia degli altri popoli.

In Francia numerosi Italiani si sono battuti eroicamente per la liberazione di Parigi fino a meritarsi un elogio particolare dal Fronte della Resistenza Francese. In Bosnia e nel Montenegro una intera divisione Garibaldi combatte da più di un anno in perfetta fratellanza d'armi con gli eroi del Maresciallo Tito.

Nelle nostre formazioni partigiane numerosi russi, jugoslavi, francesi, polacchi, inglesi e americani combattono la

Guerra al nazismo

Sul fronte occidentale la situazione militare è dominata da una terrificante frequenza di incursioni aeree che distruggono sistematicamente i centri vitali della fortezza hitleriana.

Le armate anglocanadesi dopo aver liberato tutta l'Olanda meridionale, con un'abile manovra avvolgente dominano già il complesso delle isole Walcheren fra le quali corre la ferrovia Anversa-Flessinga e ne hanno già iniziata la liberazione. La liberazione di Anversa è decisa, e il suo importante porto che in tempi normali ha un traffico giornaliero di 50.000 tonni di merci contribuirà moltissimo agli ulteriori sviluppi dell'offensiva alleata.

Sul fronte italiano la situazione è ca-

ratterizzata dal contributo sempre crescente che le formazioni partigiane italiane vanno dando alla guerra di liberazione impegnando numerose divisioni nazifasciste.

Sul fronte orientale l'Armata Rossa ha già raggiunto i sobborghi di Budapest che ha stretto entro una manovra a tenaglia. Ujpest e numerose località vicine sono state liberate. Anche in Cecoslovacchia l'Armata Rossa è penetrata ulteriormente liberando Usciarov e numerose altre località.

I Partigiani jugoslavi in collaborazione con l'Armata Rossa hanno liberato completamente tutta la zona di confine con la Grecia e la costa dalmata per una lunghezza di oltre 400 Km.

Anche i Partigiani Albanesi progredendo rapidamente nella loro offensiva hanno liberato Tirana.

I Volontari della libertà della Spagna sono insorti lungo località del confine dei Pirenei.

Il Presidente Bonomi in occasione della rievocazione dell'anniversario del 4 Novembre ha espresso la gratitudine della Patria ai combattenti della libertà che fra ostacoli d'ogni genere conducono nell'Italia settentrionale una guerra di liberazione che ha già riscosso la simpatia e l'ammirazione del mondo intero. Ha recato una parola di conforto alle popolazioni dell'Italia ancora oppressa ed ha annunciato che nei prossimi giorni sei divisioni italiane bene armate ed equipaggiate entreranno in linea sul fronte della liberazione della Patria.

Ha poi messo opportunamente in guardia gli Italiani sulla necessità di combattere con assoluta intransigenza qualsiasi tentativo tendente a ricondurre l'Italia su di una linea politica ispirata ad un nazionalismo ortodosso.

Il nazionalismo di stile fascista, ripetendosi sotto qualunque nome, comporterebbe il ritorno di principi brutali tendenti a far dominare una nazione sulle altre, aprendo così la via alle aggressioni, alle conquiste, e quindi alle guerre.

Non solo il fascismo, ma anche il regime del bastone serbo, il movimento Ustascia, il rexismo belga di Degrelle, il nazionalismo inglese di Sir Oswald Mosley, il falangismo franchista, lo sciovinismo polacco, e tutti simili nazionalismi hanno contribuito purtroppo a creare quell'ambiente politico internazio-

(Continua in seconda pag. seconda colonna)

Canto partigiano

Scendiamo giù dai monti
e andiamo alla pianura,
abbiamo molti nemici
ma non ci fa paura.

La Libertà e la Patria
sono la nostra fiamma
e ci protegge sempre
il bacio della mamma.

Ci chiaman fuori legge
banditi oppur ribelli,
però chi ci conosce
ci chiama sol fratelli.

Avanti per il popolo
che libero vogliamo,
saldiamo le ingiustizie
con una bomba a mano.

Rispetto ed uguaglianza
pane per chi lavora;
per questo combattiamo.
Avanti! E' giunta l'ora.

nostra guerra di liberazione.

In questa eroica lotta il nostro popolo è animato da quello stesso spirito degli eroi del risorgimento che con la sua totale generosa partecipazione dimostra di non avere mai perso malgrado la ventennale oppressione.

Questa continuità spirituale ha potuto durare grazie al sacrificio di molti Italiani che hanno sempre e con ogni mezzo combattuto la tirannide fascista.

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE



IL PARTITO D'AZIONE AGLI ITALIANI

A distanza di due anni dal suo primo appello al Paese, il Pda si rivolge al nuovo agli Italiani

Ai compiti e alle responsabilità che la nuova situazione che oggi si presenta impongono a tutti i partiti politici, il Pda arriva ricco dell'esperienza acquisita nel vivo della partecipazione data, sempre nelle prime file di combattimento, alla guerra ventennale contro il fascismo internazionale. Il Pda non è difatti una formazione politica improvvisata, priva di ispirazione etica e di tradizioni ideali: al contrario esso risponde ad una logica necessità ed è il risultato di una elaborazione dottrinale basata su una critica approfondita delle condizioni politiche, economiche e morali di una società degenerante che ha prodotto, nella sua decomposizione, i frutti mostruosi del fascismo e del nazismo.

Nel Pda sono difatti confluiti movimenti politici rivoluzionari meglio caratterizzati del ventennio fra le due guerre mondiali, movimenti di cui il partito raccoglie il vigoroso patrimonio ideale e accomuna i superstiti: dal movimento « Giustizia e libertà » a quello repubblicano, dal Partito Sardo d'Azione al movimento di « Rivoluzione Liberale », dai gruppi liberal-socialisti al movimento democratico-amendoliano fino ad elementi e gruppi formati nei partiti comunista e socialista e che ne hanno superato l'angustia classista e i pregiudizi ideologici.

Attraverso questi movimenti di cui costituisce la logica continuazione storica, il Pda, sebbene sia e voglia essere una formazione nuova e libera dagli schemi dottrinali invecchiati ed esangui dei partiti politici tradizionali alla cui inadeguatezza si deve la vittoria del fascismo, si presenta con una maturità esemplare formata nel fuoco della partecipazione operante e spesso sanguinosa alle esperienze rivoluzionarie del ventennio: dalla partecipazione alla lunga lotta cospirativa contro il fascismo, nella quale centinaia dei suoi uomini caddero e soffrirono negli ergastoli, nei confini, nelle camere di tortura, alla guerra civile spagnola nella quale il primo intervento armato di volontari italiani al fianco dei rivoluzionari spagnoli fu voluto e organizzato da « Giustizia e libertà » vincendo la frigida e settaria mentalità neutralista del riformismo democratico-socialista; dalla lotta combattuta nell'emigrazione per l'intervento internazionale contro il fascismo del quale vide acutamente il carattere mondiale e lo sbocco nella guer-

ra (e in questa lotta Carlo Rosselli fondatore di « Giustizia e libertà » riconosciuto come il nemico capitale cadde pugnato dai sicari fascisti) all'intervento in massa con tutte le sue energie nella guerra partigiana ed operaia contro il nazismo, intervento nel corso del quale il Pda ha dato contributo di uomini e di sangue non secondo a quello di nessun altro movimento o partito.

Così fatta consapevolezza dei termini reali della lotta politica ha portato come conseguenza che nel periodo decisivo trascorso dal 25 luglio ad oggi il Pda è stato, fra i partiti di sinistra quello che ha potuto con maggior discernimento comprendere la portata, con maggiore acume individuare e circoscrivere gli obiettivi della situazione rivoluzionaria in cui veniva a sboccare l'esaurimento ideale, politico e militare del totalitarismo nazifascista e il fallimento dell'impalcatura nazionista e classista imposta fatalmente all'Europa e al mondo dal prevalere degli interessi di ceti e caste privilegiati; onde le posizioni che il Partito ha tenuto ferme e difese in questo periodo si rivelano sempre di più come le più giuste: il giudizio politico espresso immediatamente dopo il 25 luglio sul carattere monarchico-fascista-reazionario del colpo di stato e sulla conseguente necessità dell'intervento popolare che lo trasformasse in movimento rivoluzionario (anche se l'impreparazione all'evento di tutti i partiti appena usciti dall'illegalità non consentì la tempestiva mobilitazione delle masse che strappasse l'iniziativa alla corona e all'esercito); la lotta contro la collaborazione politica al Governo di Badoglio mal truccata dalla finzione della ricostituzione dei sindacati; l'impostazione della lotta contro l'istituto monarchico, centro degli interessi nazionalistici e reazionari e per la costituzione di un governo antifascista indipendente dalla corona; la creazione del Comitato di Liberazione Nazionale; la lotta condotta in seno a questo, al fianco del Partito Comunista, contro l'opportunismo attendista e la passività e per l'attivismo nella lotta antinazista e antifascista; il potenziamento della guerra partigiana, cui il Partito diede altresì l'apporto militare delle « Brigate Giustizia e Libertà » e dell'agitazione operaia e impiegatizia nelle fabbriche; infine l'iniziativa della creazione dei Comitati di Liberazione Nazionale periferici come organi del potere popolare. Alcune di queste impostazioni politiche si sono svolte nella rinnovata il-

legalità susseguita all'occupazione nazista e non sempre perciò hanno potuto affiorare e sviluppare la loro virtù chiarificatrice e orientatrice dell'opinione popolare: non è per questo meno vero che se l'istituto monarchico ha potuto essere esaurito e respinto, se il C.L.N. ha potuto mantenere il suo carattere sfuggendo alle ricorrenti insidie conservatrici e plutocratiche ed evitando lo scivolamento in un mero nazionalismo antifedesco e conservare intatta la sua funzione di organo democratico di tutte le forze attive nella lotta anti nazista, se infine le formazioni partigiane hanno potuto sottrarsi all'inerte apoliticismo e ai tentativi di preparare attraverso i quadri del C.L.N. una guardia bianca antiproletaria, ciò si deve in gran parte all'azione risoluta e vigile svolta dal Pda.

Il Pda, forte di queste fondamentali esperienze, anche se coi quadri delle deportazioni, e perciò oggi in grado di dar conto di sé, del suo passato e del suo presente e di mostrare a tutti gli Italiani ansiosi di onestamente orientarsi nella nuova fase politica un volto inconfondibile, quello di un partito rivoluzionario, il PARTITO DELLA RIVOLUZIONE DEMOCRATICA.

Il partito d'azione è il partito della rivoluzione democratica.

Partito rivoluzionario perché ritiene che il nazi-fascismo non sia stata una occasionale e circoscritta escrescenza purulenta di alcune società di ritardo sviluppo capitalistico (come fantasticarono alcuni dottrinari marxisti) bensì un fenomeno internazionale che ha solide radici in tutte le società moderne, anche in quelle a regime democratico, insinuandosi perfino coi tentacoli del totalitarismo nei paesi stessi dove si è affermata una rivoluzione socialista: radici ravvisate nella degenerazione dell'economia di mercato in economia protezionistica dominata da oligarchie parassitarie richiedenti il potere politico per consolidare, difendere e perpetuare i privilegi economici; nella degenerazione delle istituzioni democratiche e liberali nelle quali la prevalenza dell'elemento non elettivo (burocrazia ed esercito) ha ridotto la democrazia a mera parvenza; nella degenerazione infine dell'ideale nazionale nella pratica di un gretto e mortale nazionalismo in permanente stato di guerra guerreggiata o preparata contro altri nazionalismi

e avvalendosi di questa situazione per duplicare mediante invalicabili frontiere economiche le frontiere politiche, costringere le economie nazionali nella carnicia di forza dell'autarchismo, deviare il prodotto del lavoro e del risparmio dal naturale obiettivo dell'incremento del benessere collettivo alla dilapidazione negli armamenti e all'arricchimento dei ceti protetti.

Una società a tal punto degenerante e autodistruttiva non può essere risanata mediante riforme nell'ambito delle istituzioni esistenti: il risanamento esige una serie di riforme di struttura che equivalgono a una vera e propria rivoluzione istituzionale.

Partito della rivoluzione democratica perché l'efficacia rinnovatrice e costruttiva delle riforme di struttura è condizionata dalla creazione di organi efficienti del potere popolare, capaci di articolare il nuovo sistema politico ed economico, di immettere nel dei ceti depressi e specialmente di quelli agricoli oggi assenti dalla vita pubblica, passivi ed inerti: di addivenire cioè alla formazione di una nuova classe politica capace di garantire lo sviluppo democratico e socialista delle istituzioni sostituendo una classe dirigente autocondannata per incapacità e facezzeria morale.

Contro il totalitarismo

Di fronte al totalitarismo il Pda riafferma lo schietto liberalismo della propria dottrina e tradizione. Il metodo rivoluzionario che il Partito persegue non è quello del colpo di stato in cui un partito s'impadronisce del potere centrale e da questo faccia discendere autoritariamente e paternisticamente le riforme e la nuova organizzazione economico-politica assicurando il funzionamento mediante la burocrazia, la polizia e l'esercito, relegando nell'illegalità le correnti e i partiti non conformisti; bensì quello dell'iniziativa popolare che non riconosce al governo alcuna autorità sacrale ma lo considera come una forza politica accanto ad altre, privo del diritto di assegnare compiti e direttive ai molteplici e differenziati organismi politici del Paese, mero organo della volontà popolare alla quale spetta la responsabilità dell'iniziativa e il diritto al controllo democratico.

Nessun partito ha perciò diritto di proclamarsi rappresentante esclusivo degli interessi popolari, interessi che sono differenziati e come tali possono e devono trovare espressione articolata non in un solo ma in molteplici

42519

LAVORATORI,

F. 3 II / 2 / 16

doffia

Le scorte alimentari di Milano sono sufficienti per due o tre giorni al massimo; le prove evidenti sono le code davanti ai negozi. I tedeschi hanno già depredato gran parte del nostro pane e continueranno fino a ridurci alla fame completa.

Tutti vediamo in ogni ora, e specialmente di notte, autotreni carichi che vanno verso il Brennero.

Perchè tutto ciò è avvenuto e avviene ?

Perchè noi purtroppo davanti a queste sistematiche rapine continuiamo a mantenere un contegno passivo.

E' giunta l'ora di difendere quel poco che ancora ci rimane, poichè se ancora tardiamo quando i nostri figli ci chiederanno un pezzo di pane non potremo che arrossire dalla vergogna di non aver saputo difendere la loro esistenza.

Come possiamo mettere fine a queste cose ?

Solo unendoci ai nostri Garibaldini potremo difendere quel poco che ci rimane.

Assaltiamo gli autotreni dei ladroni, gettiamo dei chiodi nelle strade, assaltiamo i magazzini tedeschi e fascisti, impediamo con qualunque mezzo questo turpe modo di affamamento.

Lottiamo per questo, è delitto rimanere inattivi, solo con la lotta eviteremo la catastrofe.

Il Comitato del 1° Settore della Fed. Comunista Mil.

OPERAI, TECNICI, IMPIEGATI, DONNE, GIOVANI,

Le Armate Rosse sono alle porte di Berlino, il cuore della Germania è ormai colpito a morte, le Nazioni Unite stanno ormai per dare il colpo definitivo alla rantolante belva nazista.

L'ora della resa dei conti è imminente, l'Italia sarà presto liberata dal putridume nazi-fascista. Molti caporioni fascisti cominciano a prendere il largo per tentare di salvarsi la pelle, altri fascisti disertano le file per il timore della giustizia popolare. Solo uno sparuto numero di criminali tenta ancora col terrore di ritardare l'inesorabile fine.

OPERAI, TECNICI, IMPIEGATI, DONNE, GIOVANI,

L'ora della riscossa è suonata, è giunta l'ora di farla finita con le razzie nazifasciste, colpiamo il nemico che ci ha ridotti alla fame. Le nostre formazioni Garibaldine rappresentano le squadre di punta del popolo alla riscossa. Uniamoci compatti per dare il nostro contributo alla causa della nostra liberazione e perchè la nostra Patria risorga.

E' questa l'ora tanto agognata, è questa l'ora della resurrezione !
W LA GLORIOSA ARMATA ROSSA = W LE NAZIONI UNITE = W LE NOSTRE BRIGATE GARIBALDINE !

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO ED AL TRADITORE FASCISTA .

il ribelle

ESCE COME E QUANDO PUÒ

144 articoli dell'armistizio italiano

Chiacchiere

TRUPPE ITALIANE all'erone del giorno

Un comunicato del Governo

Il 19 dicembre il lavoro italiano è...

Il 19 dicembre il lavoro italiano è...

Il Ribelle: Brescia, a. 2, n. 2, 20 gennaio 1945

F3 w/15

«Occorre liquidare la bestia nazista nel suoantro ed issare la bandiera della vittoria su Berlino».

EDIZIONE STRAORDINARIA

L'Unità

Stella, 7 Novembre 1944

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOLLUCCI

Anno XXII - 22 GENNAIO 1945

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

LA GRANDE OFFENSIVA INVERNALE DELL'ESERCITO ROSSO SI SVILUPPA VITTORIOSAMENTE

VERSO IL CUORE DELLA GERMANIA

Varsavia, Cracovia, Lodz, liberate - Il fronte tedesco sfondato dai Corpi di Memel per 400 Km. - Le punte corazzate sovietiche avanzano in territorio tedesco - I nazisti sono acciolti da Budapest - Gumbinnen, a 35 Km. dalla frontiera della Prussia Orientale, occupata - Le frontiere della Slesia tedesca varcata su un fronte di 90 Km. ed una profondità di 35 - Un terzo della distanza da Varsavia a Berlino coperto dalle vittorie Armate Sovietiche.

Dopo cinque giorni dall'inizio della grande offensiva invernale dell'Esercito Rosso, la grande vittoria sovietica appare già in tutta la sua decisiva importanza. Il fronte tedesco è stato sfondato per 400 chilometri, in tutta la sua lunghezza, dai Corpi di Memel, Varsavia e Cracovia liberate di slancio dopo due giorni di battaglia, Gumbinnen e Lodz a loro volta raggiunte e liberate, la fortezza di Schlossberg nella Prussia Orientale occupata, non sono che indicazioni provvisorie già superate dalla falanga avanzata delle divisioni sovietiche che puntano verso il cuore della Germania, che marcano per raggiungere l'obiettivo fissato da Stalin il 7 novembre: issare la bandiera della vittoria sopra Berlino.

Ancora una volta l'azione vittoriosa dell'Esercito Rosso decide degli sviluppi della guerra, ancora una volta l'esercito hitleriano è stato battuto e travolto dalla forza e dal valore delle truppe comandate da Stalin. Grossi tronconi dell'infranto schieramento tedesco, sono stati travolti e superati dall'avanzata sovietica e vengono ora definitivamente annientati. L'offensiva in Polonia si congiunge con quella del fronte danubiano. Mentre i tedeschi vengono cacciati da Budapest, dalla Slovacchia alla Croazia il fronte è in movimento, verso l'Austria, verso la Cecoslovacchia, verso l'Italia.

La grande vittoria sovietica segna l'inizio delle operazioni militari aliante che nei prossimi mesi del 1945 si svilupperanno con un ritmo sempre più serrato, fino alla vittoria ed al definitivo annientamento della bestia hitleriana. Di giorno in giorno il cerchio si stringe attorno alla Germania nazista, ed il momento della sua resa finale si fa sempre più vicino.

L'offensiva sovietica in Polonia, assieme a quella sul fronte danubiano, è destinata

L'Unità, A. 22, 22 gennaio 1945

NOI DONNE

ORGANO DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA E PER L'ASSISTENZA AI COMBATTENTI PER LA LIBERTÀ

DIFENDIAMOCI LE DONNE IN LOTTA

SCRIVONO I PARTIGIANI

Il popolo per i suoi partigiani

La donna partigiana

1945 ANNO DI LOTTA, ANNO DI VITTORIA

Noi Donne: Organo dei Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti per la Libertà. A. 2, n. 1, gennaio 1945

VOCE DEL LAVORATORE

ORGANO DEL MOVIMENTO DEI LAVORATORI CRISTIANI - Edizione Lombarda

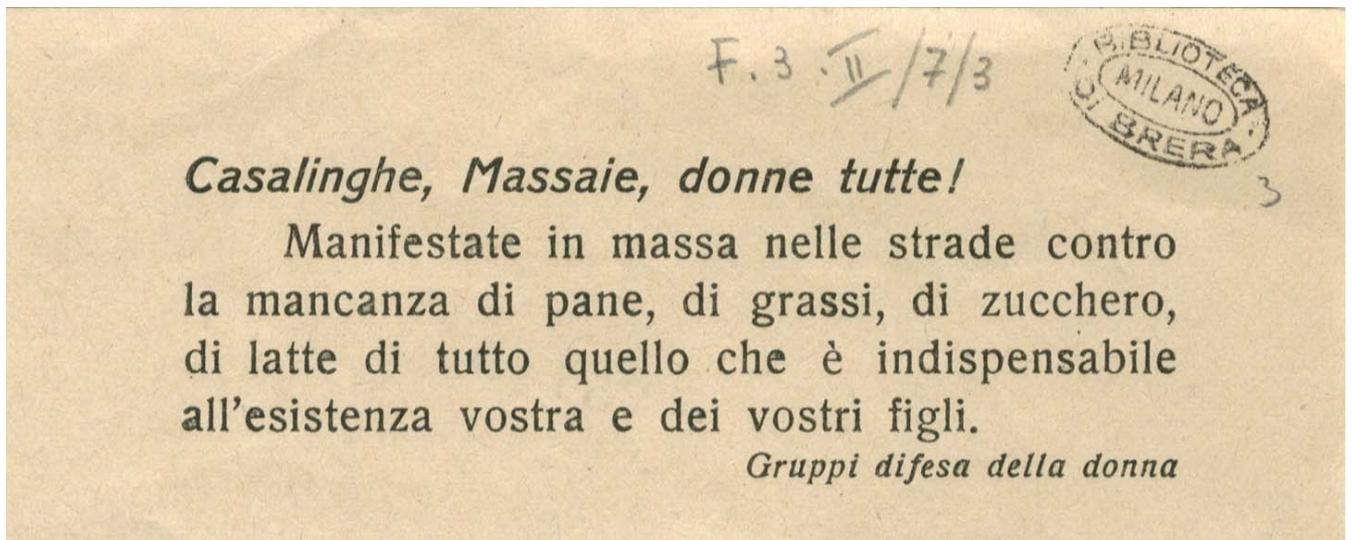
IL MOVIMENTO DEI CATTOLICI COMUNISTI NELL'ITALIA SETTEMRIONALE assume il nome di MOVIMENTO DEI LAVORATORI CRISTIANI

1. - Come è nato il movimento dei cattolici comunisti

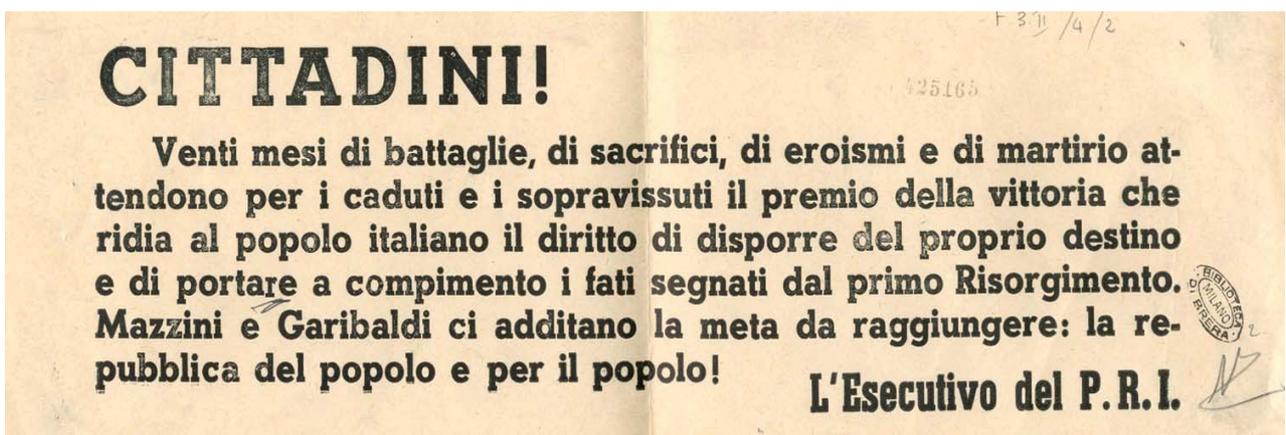
2. - Azione del movimento dei cattolici comunisti

LA PAROLA DEL PONTEFICE

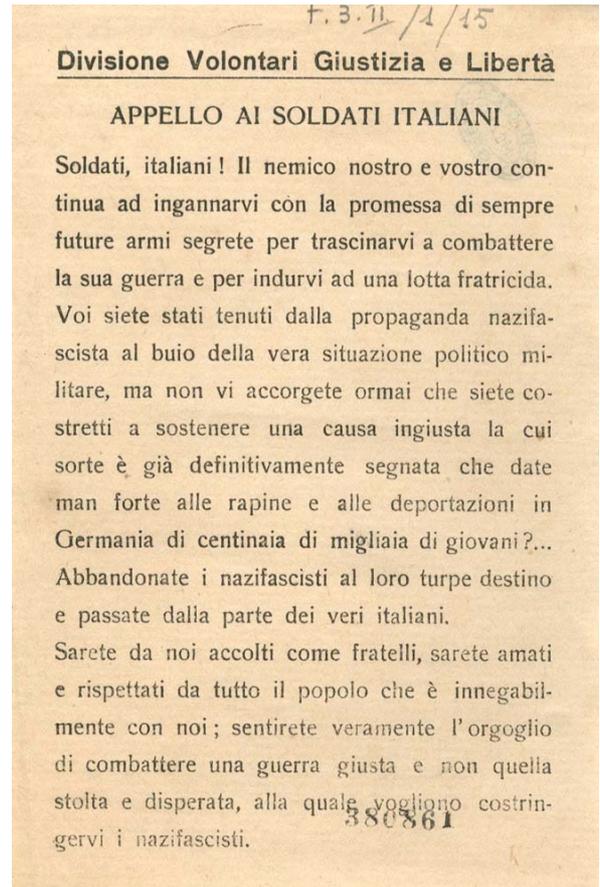
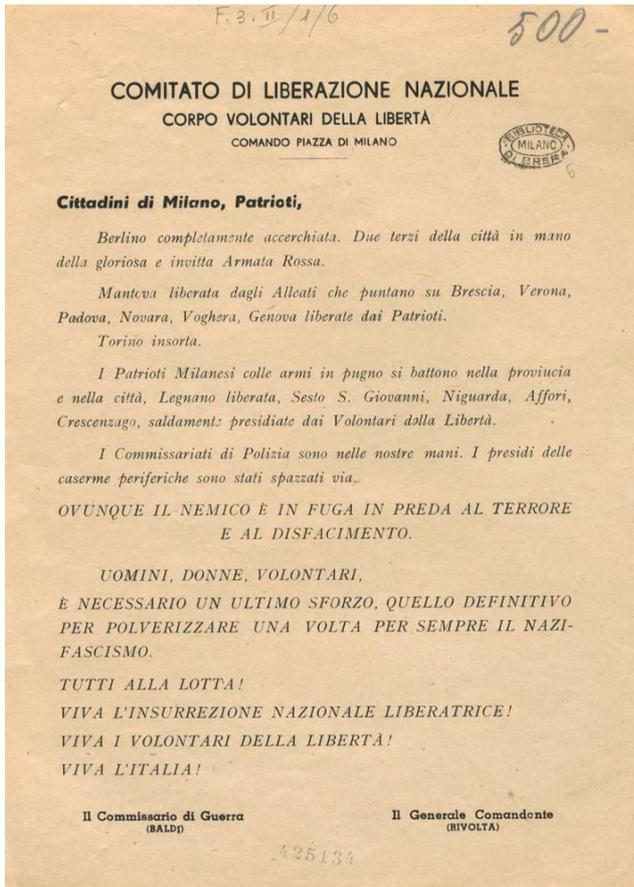
Voce del Lavoratore: Organo del Movimento dei Lavoratori Cristiani. A. 2, 5 febbraio 1945



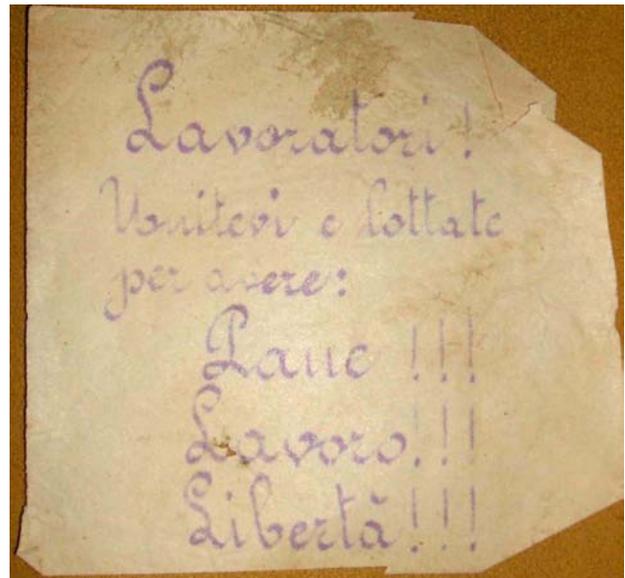
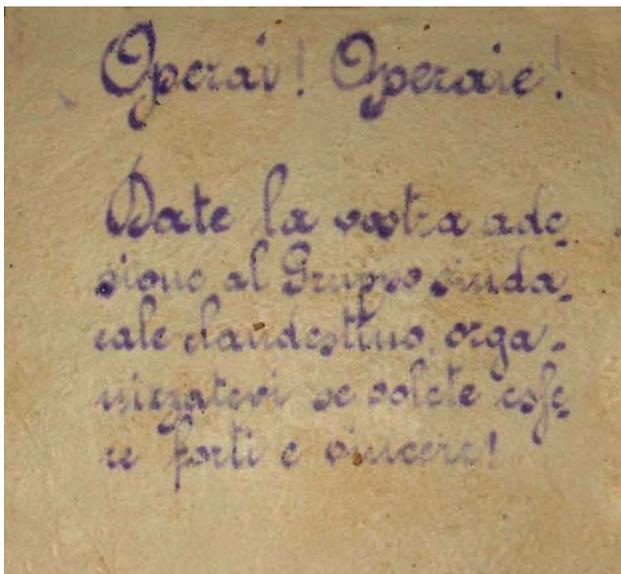
Stampa clandestina antifascista, [inverno 1944-primavera 1945]



Stampa clandestina antifascista, [primavera 1945]



Stampa clandestina antifascista [aprile 1945] Stampa clandestina antifascista [1943]



Volantini manoscritti di propaganda clandestina antifascista [1944-1945]

F. 3.11/6/3

Alle donne cristiane perchè entrino in lotta



La lotta che la donna conduce a fianco degli uomini nelle fabbriche, nelle campagne, nelle case, le dà il pieno potere di chiedere il riconoscimento dei suoi diritti e di difendere i suoi interessi. La donna ha sofferto, soffre tuttora e subisce arresti e deportazioni.

Mamme, sapete che cosa vuol dire avere una figliuola deportata in Germania? Con quale angoscia si segue da lontano il suo martirio, senza poter far nulla per alleviarlo! Mamme, le nostre figliuole sono là, costrette ad un lavoro di 12 ore per la produzione di proiettili e di esplosivi. Solo ogni 21 giorni è concesso loro il riposo di una giornata. Ed è la fame, la fame, la fame. La sera ritornano alla baracca pallide come spettri con la speranza di trovare il pacco della mamma lontana che le sfami; ma ne arriva uno su dieci. Prima che il sonno dia a quelle povere ragazze un pò di pace, lunghi singhiozzi scuotono i corpi stanchi, interrotti da frasi, come queste: non vedremo più i nostri cari, le nostre case. Qui ci fanno morire. Per delle lievi mancanze vengono mandate in campi di punizione dove non si lesinano le frustate, e dove spesso nel cuore della notte vengono svegliate e scaraventate in bagni diacci o bollenti. Come non combattere con tutte le nostre forze chi ci fa tanto male alle nostre creature?

Nessun vocabolo è sufficiente per definire tutta la malvagità e la bestialità degli sgherri nazi-fascisti.

Essi ci uccidono i nostri figli, li deportano in Germania, ci rubano viveri, ci svuotano le stalle dal bestiame e tutto si raduna per essere mandato in Germania. Su uno di questi raduni sono capitati gli aerei alleati facendo scempi degli animali. Meglio così! Almeno non sono serviti a nutrire i nemici tedeschi. Ma noi ci domandiamo angosciati: e il latte per i nostri bambini? e il burro per cucinare? e la carne per nutrirci? — «Arriveremo nudi alla meta», ha detto un giorno il triste buffone Mussolini. Nudi perchè i suoi avvoltoi han dilaniato lembo per lembo il patrimonio nazionale, e quello che ancora restava lo han dato in pasto alla belva nazista.

Esortiamo tutte le donne a muoversi, unite per quel senso di solidarietà che nasce dal dolore.

Compagne delle officine e dei campi, donne che sacrificate la vostra vita negli uffici, massaie, madri e spose, soltanto la nostra volontà ci farà superare ogni ostacolo: Non fermiamoci alle prime conquiste, continuiamo il nostro aspro cammino fino al raggiungimento di tutte le vittorie.!

125175

Il Movimento dei Lavoratori Cristiani

<p>o L'associazione è del <u>Comunismo</u> L'anim.</p>	<h1>L'OPERAIO</h1>	<p>Proletari di tutti i paesi, unitevi. 1944.</p>
--------------------------------------------------------------------	--------------------	-----------------------------------------------------------

Rom F. 3 II. 2/12b

Compagni!

L'infame governo mussolinico ha sottratto dalle nostre fila parecchi tra i migliori compagni. Si appressa il giorno in cui questi disgraziati saranno ingiustamente condannati; ingiustamente perché essi nel loro agire non tendono a noi che ad intraprendere una lotta che potesse dare loro pane e lavoro. Loicché il volere questo non è una colpa, ma un diritto, noi vogliamo, o compagni, con amore al suo fine questa lotta. Noi dobbiamo combattere gli industriali e gli agrari che ancora vogliono derubarci di una parte della vilissima paga dandoci gli acconti, che ci licenziano se rifiutiamo i nostri diritti. Tutto ciò perché i sindacati fascisti anziché tutelare i nostri diritti aiutano ad intossicare l'industriale e l'agrario del quale non sono che lucide agenzie, che infame strumento di reazione. A difenderci abbiamo il partito comunista, il partito della classe operaia, che vive, che combatte, oggi più che mai, contro il fascismo e contro i padroni sfruttatori; abbiamo ancora la gloriosa C.G.I.L. formiamo il gruppo sindacale clandestino ad essa aderente, organizzandoci, ritardando vita alla nostra lega operaia.

W il Comunismo - Un gruppo di Operai

L'Operaio: numero clandestino manoscritto [1944]

MORTE
AI TEDESCHI
MORTE
AI FASCISTI

IL GARIBALDINO

PER
L'INDIPENDENZA
PER
LA LIBERTÀ

GIORNALE DEL SETTORE OPERATIVO OLTREPO' PAVESE

Anno II

Sesta Zona, 12 Marzo 1945

N. 14

UNA GRANDE VITTORIA

Si tratta ancora della battaglia dei giorni 11 e 12 marzo. Ma non vogliamo ritornare sull'argomento militare: è un'altra vittoria che intendiamo far risaltare, lucente, chiara e piena di promesse anch'essa.

Noi non siamo fascisti, e usiamo perciò guardare obbiettivamente ed imparzialmente i fatti che riempiono la nostra vita, la vita partigiana. Orbene, fino ad oggi avevamo constatato che fra le diverse formazioni — G. L., Matteotti e Garibaldi — non esisteva una totale comprensione. Nulla di grave, nessun fattore disgregativo; forse e soltanto uno spirito di corpo. Malgrado che tanti degli appartenenti alle diverse formazioni fossero legati fra loro da stima ed amicizia, rimaneva una certa così diffusa reciproca. Forse la stessa diffidenza che separava gli scarponi dai piumati, gli artiglieri dai cavalleggeri dell'ex regio esercito. Questo perché non v'era ancora stata una battaglia che avesse cementati gli uomini. Le giornate dell'11 e 12 marzo hanno servito a questo scopo.

Già da tempo le formazioni partigiane erano state unificate: già da tempo si parlava del Corpo Volontari della Libertà; la necessità di essere uniti al disopra di qualsiasi spirito di parte, era ben sentita. Ma potevamo giurare che nella realtà questa unione esistesse?

Dopo le giornate dell'11 e del 12 rispondiamo: sì.

Noi abbiamo vista l'abbronzatura di tutti i partigiani: garibaldini, giellisti e matteottiani; noi abbiamo colta negli occhi di questi giovani l'impazienza di battersi; noi abbiamo osservato, a battaglia finita e vinta, i chiari segni della fratellanza sorta. Garibaldini, giellisti e matteottiani sono diventati fratelli. E siccome ciò non è avvenuto per ordine di capi e durante una vita comoda, ma sotto il fuoco nemico, abbiamo ogni diritto di credere che la vera unificazione delle forze armate della zona sia avvenuta.

Oggi si respira un'altra aria per queste valli: si ride insieme, insieme si canta, tutti uniti si fanno proporzionamenti per il futuro.

Che è futuro di battaglia fino a quando fascisti e nazisti non saranno definitivamente annientati; che sarà futuro di lotta ricostruttiva: poi, quando l'Italia sotto il segno del lavoro e della democrazia risorgerà dalle rovine, per opera del popolo italiano.

E noi siamo sicuri che l'Italia ri-

sorgerà perché i suoi figli migliori, coloro che si sono eletti il dovere di lottare per Lei e di trascinare gli altri, attesisti ed indecisi, questi figli coraggiosi ed onesti hanno trovata la concordia.

Dal nostro piccolo fronte può partire oggi la lieta notizia:

"Amici inglesi, americani, russi, partigiani di tutti i paesi, italiani al di là del fronte: l'Oltre Pò ha superata la grettezza di parte, ha lasciato cadere lo spirito di corpo, esso è compianto nella dura lotta."

Il Corpo Volontari della Libertà non è più parola da giornale o da manifesto: la fusione dei giusti e degli onesti, dei veri italiani si è plasmata al fuoco. Più nulla può oramai dissolverla.

Una grande vittoria.

Il S.I.P. trasmette

CRIMINALI DI GUERRA:

Avv. prof. Rusco della B. N. Alfieri
Cap. Bezzavada
Cap. Romazzi
Gen. Dellogu Piazza di Alessandria

SPIE INFAMI:

Pagnoni, Direttore del Conserzio Agrario di Castelleone
Fellisari detto Bouhaine, anni 34, Castelleone
Ing. Gaspare Mazza, Codivilla
Gazzaniga Mario, Castevilla

Anche per costoro la giustizia non tarderà a compiere la sua opera. E' giusto punirli e per i loro delitti e per la stupidità che li fa continuare nella insensata delittuosa impresa fascista.

Bollettino operazioni militari

27 marzo: nelle prime ore del mattino quindici uomini del distacco Battini Brig. Casotti, (IV Divis. Gramsci), attaccavano all'altezza del monumento dei caduti di Montebello un'autocolonna tedesca di oltre dieci autocarri carica di uomini e materiale. I primi tre camion venivano presi sotto il fuoco delle nostreami; lo scontro a distanza ravvicinata durava circa un'ora, e i nostri spiegavano soltanto quando venivano seriamente minacciati dal sopraggiungere di forze tedesche motorizzate. Le perdite nemiche sono state sicuramente accertate in otto tedeschi uccisi e tre feriti. Anche un mille della G.N.R. che era sull'autocarro è rimasto ferito. Da parte nostra un ferito leggero.

29 marzo: nelle prime ore del mattino una pattuglia della Brig. Capellini (IV Divisione Aliotta) si scontrava con elementi nazifascisti nei pressi di Odiassco. Nel breve scambio di fucilate due nemici restavano sul terreno. Da parte nostra nessuna perdita.

29 marzo: Una pattuglia della Brig. Tundra (IV Div. Gramsci) composta di sei uomini entrava in combattimento sulla via Emilia fra Casvegno e Broni con un pattugliere nemico. Quattro tedeschi venivano uccisi.

3-4 aprile notte: 35 uomini della Brg. Togni scendono in pianura. Mentre 20 uomini restano di copertura, gli altri raggiungono il traghetto del Po. Qui procurano un camionetto e con questa tornano sulla Via Emilia. In località Fumo si scontrano con una pattuglia tedesca. Nella sparatoria che segue, restano uccisi un maresciallo tedesco e un ufficiale della Sichert. Il distacco Santoro, che ha effettuato l'azione, non ha avuto perdite.

5 aprile: 150 fra tedeschi e repubblicani puntano su Montato Pavese. Disturbati da nostre pattuglie, riescono a raggiungere il castello. Successivamente il distacco Stoppini li attacca frontalmente con armi automatiche mentre il distacco Togni li attacca sul fianco (Calvignano). Il nemico fugge rapidamente inseguito fino alla Via Emilia. Nessuna nostra perdita. Perdite nemiche: 6 morti, numerosi feriti, armi semiautomatiche, a ripetizione e munizioni.

Lettera alla figlia

Se mai nella notte ti svegli
schiantato di fucilate
alla mamma non dire
"cos'è" ma stai zitti, fai finta
di dormire.
Anch'essa si sa, non distingue
al suono di colpi lontani:
E' voce dei nemici
o voce dei partigiani?
All'alba, il sole risorto
brilla negli sbarrati
occhi di un morto.

Tuo padre aveva sognato
d'essere partigiano.
E' invece un uomo che aspetta
e tende l'orecchio lontano,
all'eco delle montagne.
Ruscella giù per le crode
dagli alti presepi la neve
e nel silenzio s'ode
il grido ben noto: in vedetta
sono i fratelli; e fiero
vola di vetta in vetta
il grido dello sparpiero.

E ti dirò: le marce
e i fuochi del bivacco
gli scontri e il peso
del fucile e del sacco.
E l'animo proteso
alle brevi note interrotte,
linea punto linea punto,
la radio, tremulo uccello
dal verde occhio, la notte.
Altri uccelli notturni
raccolgono l'ali
i morbidi paracadute:
volantini, giornali
carta che scotta le dita.
Notte, gradita
compagna dei nostri
dispiega la tenda delle stelle.

Parisan

(Parisan è un partigiano, autore d'un romanzo intitolato "Due litri di benzina" che non può ancora rendere noto il suo nome. La poesia è stata pubblicata sulla rivista "Mercurio" edita nell'Italia liberata).

Il ritorno a casa

Dopo mesi e mesi che ci troviamo qui in montagna, lontani dai nostri affetti cari, dopo tante lotte sostenute e privazioni sofferte, sentiamo tutti più o meno forte il desiderio di ritornare alle nostre case. Ritornare finalmente fra i nostri cari, rivedere i nostri genitori, le nostre mogli, le nostre fidanzate, lasciarsi soli perché un dovere supremo ce lo comandava. Quello di lottare col nemico nazifascista, di annientarlo in ogni dove.

DAVANTI AL COMMISSARIO POLITICO

Lunedì 2 aprile 1945 il partigiano Gigi ha celebrato il suo matrimonio, con funzione religiosa e civile. Quest'ultima è avvenuta davanti al Commissario Politico Divisionale Alide.

Testimonia per la sposa il comandante Americano, per lo sposo il patriota Moro.

Numero è stata la rappresentanza dei partigiani che hanno voluto porgere di persona alla sposa ed al caro Gigi il loro augurio fraterno.

Il "Garibaldino" associa i suoi auguri alla felice coppia, formatasi nel momento di rinascita italiana. E' rimarchevole che la funzione civile si sia svolta in un paese controllato dai partigiani, davanti al Commissario Politico, legittimo rappresentante del libero Governo Italiano.

O perché il bravo Alide suscita simpatie o perché siamo in primavera certo è che il "Garibaldino" ha sentore che prossimamente l'esempio di Gigi sarà seguito da molti altri patrioti.

Questa non è campagna demografica di "quantità" come fu quella mussoliniana, ma di "qualità" e di quella buona, perché è "qualità" partigiana.

Arriviamo a questa determinazione obbedendo al senso di ribellione che ogni italiano degno sentiva e per quel senso di giustizia che ci animava. Troppo avevamo sofferto. E' troppo ancora si soffriva! La vita che i nostri nazifascisti ci avevano imposto non era la vita che noi volevamo. Il nazifascismo dopo un lungo tempo di violenze e di inganni continui da una esteriore multiforme coreografia ci aveva buttato in una guerra che il popolo italiano non aveva mai voluto. Allora insorgemmo per annientare il nazifascismo, per conquistare al popolo italiano il diritto di governarsi. Noi vogliamo una vita libera, democratica, senza ingiustizie, in pace e nel lavoro. Questa è la ragione della nostra lotta, queste sono le nostre finalità.

Ma per raggiungere questi nostri ideali non basta combattere: sarà anche necessario che la nostra nuova coscienza ritornati ai paesi e alle città, la praticiamo, la diffondiamo e sempre più la perfezioniamo. Una volta ritornati alle case, ancora molto dovremo fare, ancora molto dovremo operare. Il nazifascismo, battuto sui campi di battaglia, bisognerà ricercarlo e spazzarlo via dall'animo di quei pochi italiani non degni.

Quello spirito che ci ha così solidamente uniti qui in montagna, il modo di trattare e di vivere nostro che ci ha tenuti e ci tiene così fraternamente legati, dovremo portarlo con noi in ogni paese, in ogni città, diffonderlo, praticarlo e perfezionarlo sempre più in senso democratico. Insomma noi vogliamo una patria nostra, indipendente, libera e democratica. Questi sono gli unici nostri fini per i quali combattiamo, pronti a morire se necessario, e domani ancora con tutte le forze lavoreremo tenacemente fino alla loro completa realizzazione.

L'ora attesa

Questo giornale che, per le difficoltà a tutti note e per l'arresto di alcuni suoi collaboratori, esce con sensibile ritardo sulla data prefissa, non vuole, nemmeno in quest'ora tanto attesa, mutare i propositi da tempo prefissati indulgendo, sia pure per una volta, alla tentazione di lasciare il lavoro critico per abbandonarsi soltanto alla gioiosa celebrazione.

In verità l'ora della liberazione, se è giusto che suscitino l'ondata di esultanza e di commozione nell'animo di tutti gli Italiani, ma specialmente di quegli Italiani che hanno contribuito con l'opera dell'ingegno e delle armi, della stampa clandestina e della cospirazione alla liberazione del paese, non deve farci dimenticare che tale liberazione avviene precipitadamente per opera di armi amiche ma non nostre e che la guerra ci

lascia poveri, disarmati, derelitti nelle nostre città e campagne devastate. Più che momento d'esultanza questo è perciò il momento del raccoglimento e della meditazione sulle cause che hanno precipitato il paese nella trista avventura e sulle prospettive, non tutte liete, dell'avvenire.

Tale avvenire sarà quello che le condizioni generali del mondo e la provvidenza consentiranno che sia; ma sarà anche, essenzialmente, opera nostra. Vogliamo augurarci che i concetti ideali che determineranno tale opera e l'azione del governo, dei partiti, delle libere associazioni e, per umile che possa essere, dei singoli cittadini, abbiano ad essere i concetti della giustizia, della carità umana e di un sempre più vigile spirito di intelligenza critica e costruttiva.

L'ECONOMIA LIBERALE

All'intelligenza e all'accoglimento del liberalismo fanno tuttora ostacolo, nella mentalità comune, taluni pseudo-concetti e pregiudizi, dovuti in gran parte all'azione della propaganda fascista e prima ancora, di quella marxistica, che del liberalismo ha messo in circolazione un'immagine deformata, facile bersaglio ad altrettanti fatti critiche.

Così anche oggi, — nonostante la paziente opera chiarificatrice compiuta nell'ultimo ventennio dal Croce, dall'Einaudi e da altri, — il pubblico non possiede, in genere, idee chiare e precise intorno alla posizione assunta dal movimento liberale contemporaneo di fronte ai problemi economici e sociali. Si persiste per lo più a identificare il liberalismo con il vecchio liberalismo, conosciuto a sua volta non nelle sue espressioni genuine, ma attraverso formule stereotipate e dogmatiche, prive di ogni giustificazione scientifica come di ogni determinatezza storica; ad attribuirgli la tendenza a elevare a unico principio e norma della vita economico-sociale l'interesse individuale (egoisticamente inteso) e a ridurre al minimo se non a sopprimere, l'intervento dello Stato; e, quindi, a considerare l'economia liberale come sinonimo di arbitrio individualistico, di « agnosticismo » o indifferenzismo statale, di anarchia.

Ora, è indubbio che tra liberalismo etico-politico e liberalismo economico c'è stretta correlazione: entrambi aversando ogni regolamentazione autoritaria dell'attività umana ed entrambi considerando la libera iniziativa e la libera gara come condizione e legge di vita e di progresso. Ed è pure indubbio che in taluni in-

il problema si configura « nel determinare secondo luoghi e tempi, e nel caso dato, non già un certo provvedimento sia liberistico, ma se sia liberale; non se sia quantitativamente produttivo, ma se sia qualitativamente pregevole; non se la sua qualità sia gradevole a uno o più, ma se sia salutare all'uno, al più e a tutti, all'uomo nella sua forza e dignità di uomo » (B. Croce). Onde, quando oggi il liberalismo approva e fa sue molte delle richieste del liberismo, le approva pur sempre da una visuale superiore: allo stesso modo che, in altri casi, respinge richieste economiche o di altra specie che, sotto nome di libertà, insidiano o intaccano la libertà stessa.

Da questa visuale va considerata l'ostilità del pensiero liberale verso qualsiasi forma di economia regolata o di economia collettivistica; e la preferenza che non cessa di accordare all'economia di mercato o di concorrenza: che lascia a ciascun individuo, entro l'ambito dell'ordine giuridico, piena facoltà d'impiegare la sua attività e d'investire i suoi capitali nel ramo di produzione che gli appaia più conveniente, di comperare e di consumare quel che più gli aggrada, di scegliere la professione più conforme ai suoi gusti e alle sue attitudini.

Invero, l'esperienza storica, avvalorando le conclusioni della teoria, ha comprovato che l'economia di concorrenza vale più di qualsiasi altra forma di organizzazione economica non solo ad assicurare il migliore impiego e il massimo reddito delle forze produttive e a promuovere la formazione di una solida e bene articolata organizzazione sociale e di attive e solidali relazioni internazionali, ma altresì a favorire lo sviluppo delle capacità individuali e sociali di auto-governo e di auto-elevazione. Mentre, per contro, l'economia autoritaria o regolata (che mira a sopprimere il mercato ed attribuisce allo Stato il compito di fissare d'autorità i prezzi delle merci, il saggio dell'interesse, la distribuzione delle risorse produttive, la quantità di merci da importare e da esportare, ecc.) si è dimostrata, alla prova dei fatti non meno che all'esame della scienza, atta a deprimere piuttosto che a rinvigorire tanto le forze morali e civili quanto quelle economiche. Non solo essa soffoca lo stimolo più efficace del progresso economico, lo spirito d'iniziativa individuale, e devia le attività produttive dalle loro direzioni naturali, e dà vita a imprese artificiali e parassitarie, e impone la creazione di un sistema poliziesco di regolamenti e di controlli, e determina il progressivo irrigidimento e la progressiva burocratizzazione della vita economica. Ma favorisce anche, e a certo modo esige, da un lato, il costituirsi di regimi politici autoritari o « totalitari » e di un diritto pubblico tendente a togliere agli individui ogni diritto di fronte alle pubbliche amministrazioni; dall'altro, la tendenza al livellamento, alla meccanizzazione, al conformismo degli atti e dei pensieri: affermandosi così, di fatto, come uno strumento di progressivo asservimento e di conseguente impoverimento delle energie spirituali.

Certo, anche l'economia di mercato non va esente da inconvenienti, da forme degerative, da crisi. Ma (come han chiarito le recenti indagini dell'Einaudi, del Röpke, del Robbins e di altri) gran parte degli inconvenienti e delle colpe attribuite a essa dalla letteratura marxista e fascista e dalla

mentalità comune sono imputabili, di fatto, alla parziale e imperfetta attuazione che essa ebbe nell'ultimo secolo; in conseguenza sia della politica contraddittoria o schiettamente protezionistica e imperialistica praticata da molti paesi; sia della sopravvivenza di eccessive disparità economiche tra i vari ceti sociali e dell'azione di potenti oligarchie plutocratiche, miranti ad accentrare in sé il processo o il governo degli strumenti materiali della produzione; sia, infine, del fatto che al meraviglioso sviluppo della tecnica non si accompagnò un'adeguata opera di disciplinamento giuridico del mercato, suscettibile di garantirne e agevolarne il funzionamento.

Sfuggi ai più che il tipo liberale di organizzazione economica della società non è (come sembra a primo aspetto) il risultato automatico dell'azione spontanea, se non addirittura anarchica, dei singoli; ma, per dirla con il Robbins, è anche esso un « piano », anzi il più difficile dei « piani »; un ordinamento avente il proprio fondamento non nell'ordine naturale delle cose, bensì in istituzioni « volute dagli uomini, e che può vivere e durare solo in condizioni ben definite. Si persistette, invece, — sulle orme del pensiero settecentesco — a considerare il sistema di concorrenza come qualcosa di sufficiente a se stesso, come una condizione di natura che non abbia bisogno di nessuna difesa e sorveglianza da parte del legislatore e che, anzi, per svilupparsi e prosperare, debba esser posta il più possibile fuori della sua sfera di azione.

Laddove la sua possibilità esige la creazione di un sistema politico-giuridico, aperto e progressivo, atto a disciplinarne, in vista del massimo vantaggio collettivo, il funzionamento e a garantirne la reale efficienza contro gli abusi e le forme degerative derivanti dall'egoismo dei singoli e, soprattutto, dalle tendenze monopolistiche di minoranze accentratrici e sopraffattrici. Ed esige, altresì, per la sua stessa indole democratica, una struttura sociale in cui vengano il più possibile ridotte le disuguaglianze esistenti tra i singoli ai punti di partenza della gara di concorrenza e assicurate a essi condizioni di vita e di lavoro relativamente indipendenti.

Un altro errore (messo in luce dal Röpke) fu di ritenere che gli uomini possiedono tutti, e tutti in egual grado, quello spirito d'iniziativa e di audacia, quell'amore del rischio e della lotta, quel senso di emulazione che il sistema di concorrenza esige. Mentre gran parte di essi tendono, invece, a sottrarsi alle durezze e ai rischi della lotta emulativa e alla tensione estrema che essa impone, per assicurare in condizione di stabile regolamentazione la difesa dei loro interessi e, soprattutto, del loro quieto vivere. E son proclivi, perciò, ad abdicare alla loro autonomia a favore di qualcuno che li indirizzi e li tuteli, risparmiando loro il rischio e la fatica di fare da sé; e, in ultima istanza, a favore dello Stato, personificazione della volontà collettiva. Come l'estrema democrazia sfocia nei regimi autoritari o totalitari, così la concorrenza portata all'estremo sbocca nei sistemi di economia regolata o collettivistica. E « come la democrazia può essere salvata solo coll'erigere attorno ad essa baluardi che la limitino e la costringano a fare i conti con istituzioni antidemocratiche, così l'economia di concorrenza può essere salvata solo ponendo vincoli e limiti alla concor-

F. 3. II / 1 / 3

L'ora X sta per scoccare?

Dal Comando tedesco sono state impartite le disposizioni perchè all'ora « X » abbiano inizio le 72 ore di coprifuoco continuato, onde consentire ai nazisti l'evacuazione dell'Italia senza essere disturbati dal popolo e dai gruppi armati dei Patrioti.

In queste precise istruzioni trasmesse anche ai servi e aguzzini neofascisti sono contemplate le distruzioni di ponti, strade e ferrovie, il sabotaggio delle installazioni industriali e degli Istituti di pubblica necessità, le ruberie di generi alimentari e di vestiario nei magazzini e nelle case private, il prelievo indiscriminato di numerosi ostaggi tra la popolazione civile.

In tale circostanza tutti gli Italiani debbono dare prova di maturità, virilità e patriottismo, disobbedendo all'ordine nazista di coprifuoco e apprestandosi a difendere il patrimonio nazionale a fianco dei combattenti del Corpo Volontari della Libertà.

Nessuno in quei momenti ha il diritto di tapparsi in casa per paura, viltà o egoismo: i nazifascisti non disporranno mai di prigionieri tanto ampie per rinchiudervi tutto il popolo italiano.

Nessuno deve essere tanto vigliacco da assistere passivo e indifferente alla deportazione forzata degli uomini e della nostra più cara gioventù. Troppe giovani vite sono già state straziate e immolate sull'indegno altare di fango brutalmente eretto dalle belve nazifasciste.

Ora abbiamo il diritto di dire: *BASTA*, e il dovere sacrosanto di difendere *LE NOSTRE CASE E I NOSTRI FIGLI*.

UOMINI E GIOVANI atti alle armi: A RACCOLTA!

DONNE D'ITALIA!

schieratevi anche voi a fianco dei combattenti per risparmiare alla nostra cara Patria l'onta e i disastri che potrebbero in questo tempo essere provocati dalla morente belva nazi-fascista.

ITALIANI!

all'ora « X » dovrete ricevere ordini solamente dalla autorità insediata dal Corpo Volontari della Libertà. Dai vostri posti di combattimento e di lavoro rispondete: **PRESENTE!**

VITA L'ITALIA!

C. V. L.

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI
« A. DI DIO » - « La vita per l'Italia »

425131

Ran F 4 VI

DUPLINATO

UNIVERSITARI !

Quelli tra voi, troppo pochi in verità, che hanno perso la vita e rinunciato al sole della primavera ed alla gioia dell' avvenire, nel desiderio di togliere un po' di sudiciume dalla sporca faccia della terra, i deportati, i seviziati dalla Gestapo, dalla delinquenza delle varie polizie fasciste, i rovinati per i mali sofferti fra le fatiche di una dura lotta, quelli insomma che si sono donati con purezza e sincerità per ostacolare la incosciente prepotenza, il crudele egoismo di chi ci ha rovinati attraverso una lunga trama di errori di delitti vi chiedono :

di rivoltarvi con qualunque mezzo alla prepotenza dei tiranni,

di adoperare le vostre possibilità cooperando in massa a fianco delle organizzazioni apposite per gli interessi di tutto un popolo martoriato,

di non immiserire come molti dei padri nel compromesso, nell' orrido senso dell' egoismo, nel misero calcolo del volgare tornaconto, nella futile ambizione della grandezza,

di imporre alla storia il senso rinnovato della vostra dignità di uomini nuovi,

di non lasciarvi trascinare come pecore da ordini ingiusti e da ideologie contrarie al senso della giustizia.

Chiedono ai migliori tra di voi di forzare la massa onde venga riabilitata la dignità dello studio ; perchè questo deve essere applicato esclusivamente al bene dell' uomo e della società e a un culto più umano della Scienza e non immiserirsi nella adorazione di se stessi, nella schifosa superbia di quattro notizie, nella vanità dell' astratto, di quanto è sino ad ora servito a stendere la nebbia sulla coscienza e sulle possibilità di maturazione dei popoli.

Ingiungono infine a molti di voi di uscire dal letto in cui flaccidamente riposano notte e giorno nel godimento di ingiusti privilegi e chiedono a tutti gli studenti di insorgere e di lottare fianco a fianco con le forze popolari per il trionfo della vera democrazia.

VIVA IL FRONTE DEMOCRATICO UNIVERSITARIO !



IV Brigata Volontari della Libertà: Preghiera del Partigiano, Pasqua 1945



Stampa clandestina antifascista, 1936

F. 3. IV / 17



Anno I° - NUMERO STRAORDINARIO

Milano, febbraio 1945

scuola rivoluzionaria

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA STUDENTESCA
(A. U. S.)

VALORE DI UNA DIMOSTRAZIONE

Nelle Università Bocconi e degli Studi l'Associazione Universitaria Studentesca ha organizzato e condotto azioni agitative ed insurrezionali d'effetto profondo.

La massa studentesca è stata vivamente impressionata per la dimostrazione di forza data dall'A. U. S. che con un'azione energica ha decisamente dimostrato come la sua volontà di lotta a fondo contro il nazifascismo si concreti sempre più in un atteggiamento insurrezionale.

La parola d'ordine lanciata dall'ultimo numero del foglio clandestino dell'Associazione: "Prepariamo l'insurrezione e chiudiamo le Università" si è ripercossa col vigore delle dimostrazioni per le aule degli Atenei.

Distribuzione di manifesti e giornali, comizi, disarmi, soppressione di un traditore fascista, consenso e plauso della massa sono un insieme di giornate gloriose per la nostra Università.

L'azione delle cosiddette forze dell'ordine, per quanto spietata, è stata vana; nessuno ormai potrà impedire all'Associazione Universitaria Studentesca di proseguire la sua opera per la mobilitazione totale degli studenti.

L'A. U. S. si è fatta sentire con colpi di rivoltella in un'azione di valore soprattutto dimostrativo, ma è decisa a combattere per la libertà, duramente decisa a compiere quel processo di epurazione della scuola, che eliminerà per sempre

traditori ed opportunisti. Le ultime dimostrazioni sono un monito chiaro: la più cosciente gioventù nelle nostre scuole ha dichiarato la sua rottura con l'insegnamento fascista: chi continua in un atteggiamento collaborazionista è un traditore e come tale dovrà essere trattato. L'A. U. S. si rivolge così a tutti i docenti senza distinzione che continuano a servire gli oppressori: nel momento in cui salirà una cattedra, un insegnante si tramuterà in un strumento dei nazifascisti e perciò prima o poi sarà duramente colpito.

Sul cammino rivoluzionario della nostra scuola è necessario che sia tolto di mezzo ogni compromesso. L'A. U. S. ha proclamato: lotta a fondo contro il nazifascismo, contro ogni sua istituzione, contro la scuola fascista e chi collabora con gli oppressori.

L'avvenire dell'Associazione è oggi affidato come ogni possibilità effettiva di un mondo più giusto e più libero alle bombe a mano e ai mitra: gli studenti li useranno.

RADIO LONDRA E L'A. U. S.

Radio Londra il giorno 18 febbraio nella trasmissione delle ore 14,30 ha dato notizia della costituzione a Milano dell'Associazione Universitaria Studentesca (A. U. S.).

— Nel prendiamo atto della noti

*Scuola Rivoluzionaria: organo dell'associazione rivoluzionaria studentesca
Milano, febbraio 1945*

IL POPOLO

ORGANO DEL PARTITO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

La parola di Alcide De Gasperi agli italiani delle regioni settentrionali

Siamo oggi in grado di offrire ai nostri lettori il testo di un radiomessaggio che Alcide De Gasperi, Segretario del nostro Partito e Ministro degli Esteri, nell'attuale Gabinetto Bonomi, ha rivolto agli Italiani dell'Italia settentrionale. E', come ognuno vedrà, un documento di notevolissimo interesse politico, in quanto definisce e chiarisce la posizione e i doveri dei partiti politici in rapporto alla situazione attuale e a quella che occorrerà coraggiosamente affrontare quando suonerà l'ora, che ci par lecito ritenere prossima, della liberazione di tutto il Paese.

« Poiché questa mia voce potrà, spero, valicare l'Appennino ed arrivare fino alle mie Alpi trentine ed altoatesine, è anzitutto ai fratelli del Settentrione, specie a quelli che combattono sui nostri monti e ben presto sboccheranno vittoriosi nella pianura, che va il mio accorato e fiducioso saluto. Giovani trentini, soldati confinari di tutta la storia dell'italianità, io so e vi vedo nelle vostre trincee montane, pronti all'ultima offensiva contro l'antico nemico e voi, forti alpigiani delle Dolomiti altoatesine, immagino come dominate i passi e sborrerete le valli che i tedeschi dovranno ancora una volta risalire. Tra i combattenti, fra i caduti, fra i perseguitati, la Democrazia Cristiana è nobilmente rappresentata. Essi costituiscono la nostra gloria ed il pegno di un avvenire migliore.

Appello all'equilibrio

Ma il mio pensiero in questo momento si volge anche a tutte le larghe masse dei lavoratori e dei ceti medi nelle città e nelle campagne, dal mare di Genova a i. Alpi valdostane, dalle mie Dolomiti al mare di Fiume. Forse essi hanno da attraversare ancora le giornate più aspre, e dopo la prova del fuoco, del sangue, delle distruzioni, si sentiranno come schiacciati dall'immenso problema del rimettere ordine, di fare giustizia in una lotta fratricida, di ricostruire la vita civile ed economica. La crisi, nonostante il generoso aiuto degli Alleati, sarà complessa e profonda.

Nuovo appello sarà fatto ai vostri nervi, o amici settentrionali, all'equilibrio della vostra mente, alla saldezza del vostro cuore.

In America, come radiotrasmette Don Sturzo, — al quale va la gratitudine di tutti gli italiani per la preziosa opera che egli svolge — certa stampa ha creato l'opinione che la liberazione dell'Italia del Nord significhi la instaurazione di un governo rivoluzionario di parte. Io ho maggior fiducia nel vostro civismo e nel vostro senso della realtà. Credo invece che per parecchi mesi ancora sentirete tutta l'esti-

genza suprema di un governo democratico ricostruttivo e di emergenza, e che la vostra stessa fraternità di armi e la vostra maggiore solidità organizzativa vi porteranno a reclamare che tale cooperazione, al governo e fuori, sia sincera, più fattiva, più completa.

Troppi partiti?

Certo essa esige che i partiti subordinino la loro propaganda alle necessità del Paese, che rimandino ad altro tempo le rivendicazioni massime del loro programma particolare, che non pretendano di mettere le mani, a loro esclusivo vantaggio, su quel poco di organismo statale che si può ancora ricostruire, perché esso deve essere democratico, cioè la casa di tutti i cittadini e di tutti gli italiani degni di questo nome.

Ho visto che qualche giornale americano afferma che i nostri partiti sono troppi, per far funzionare una democrazia. Certo in America il sistema dei due partiti è facilitato dal federalismo, dalle autonomie locali, da un concetto approfondito ed applicato delle libertà personali; ed in Inghilterra, ove esiste un solo deputato comunista e il laburismo ha assorbito il socialismo, subordinandolo alla organizzazione sindacale, la politica di coalizione è meno complicata. Ma la vita politica italiana subisce le sue particolari condizioni storiche che non può cancellare d'un colpo: tra le quali l'essere esistito in Italia un socialismo che nel suo fiorire si affacciò come movimento razionalista, materialista e quindi anticristiano, e poi un comunismo che trasferì anche nel nostro Paese il suo patrimonio di dottrine marxiste e metodi leninisti.

Molti socialisti d'oggi hanno fatto del cammino verso una più adeguata considerazione della realtà spirituale e della libertà, ciò che li potrà avviare alla democrazia; i capi comunisti proclamano rispetto alla religione ed alla Chiesa Cattolica e il loro programma contingente intitolano « democrazia progressista ». Rimane però sempre che noi in Italia non abbiamo da fare, come in Inghilterra, con un partito laburista il quale — come mi diceva recentemente un suo « leader » — benché non professi il cristianesimo, tuttavia lo suppone; ma con dei movimenti dottrinalmente ispirati a concezioni della vita in contrasto con la idea cristiana o al di fuori di essa; e ciò rende meno agevole la costruzione di ponti e passerelle, per le quali assicurare una collaborazione politica. Averle tuttavia superate, queste difficoltà, e gettato i ponti, potrà essere attribuito a merito degli uo-

mini politici italiani, se l'esito corrisponderà alle speranze; e comunque, poiché l'esperimento è una necessità di salute pubblica, ci darà almeno il diritto di essere giudicati con indulgenza e comprensione, anche in quei paesi anglosassoni ove tali contrasti ideologici non furono mai acuti.

La mia impressione è che la maggioranza del popolo italiano, pur accogliendo o invocando un rinnovamento sostanziale della struttura economico-sociale, non vuole andare né al « sistema » comunista né al « sistema » socialista. Inoltre mi pare chiaro che l'Italia non vuole nuove dittature né politiche, né economiche; vuole libertà, concrete libertà della famiglia, della scuola, del comune, della religione, del sindacato, della proprietà, della professione, della vita spirituale ed economica; oggi il popolo italiano vuole innanzi tutto « vivere, ricevere, rifarsi, risalire dall'abisso in cui è caduto »; l'unione dei partiti deve essere mantenuta appunto per aiutare il popolo e rimettersi in piedi ed a tale scopo supremo bisogna subordinare tutto, e propaganda e stampa e agitazione politica; che, se i partiti giocassero a sopraffarsi, farebbero un gioco miserabile sul corpo mutilato ed esangue della patria.

Ciò non deve avvenire e non avverrà! Per parte loro i Democratici Cristiani intendono servire il paese ed il popolo italiano affinché esso risorga, si disciplini e, dalle isole ai suoi mari, ridiventino uno.

I RISULTATI DEL Congresso di Napoli della C.G.L.

3. è chiuso a Napoli il I.º federale del Congresso della Confederazione Generale del Lavoro. Il congresso ha approvato un vasto programma di legislazione sociale e di elezioni. Per la prima volta nella storia del lavoro italiano è stata eletta nel comitato centrale una donna, e precisamente la signora Maddalena Secco. A segretario sono stati rieletti per acclamazione dei 472 delegati, Achille Grandi, democristiano, Giuseppe Di Vittorio, comunista, e Ureste Lizzardi, socialista. Il programma sociale di riforme presentato da Lizzardi, il quale ha ricordato ai delegati « la natura illusoria della bandiera sventolata dai fascisti, sotto la formula di legislazione sociale », comprende: 1) Riconoscimento e diritti dei datori di lavoro debbono essere subordinati, dallo Stato a quello dei prestatori d'opera. 2) Assicurazione di impiego continuo per tutti i lavoratori. 3) Garanzia di un minimo di salario necessario al lavoratore e alla sua famiglia in caso di disoccupazione forzata. 4) Pensioni per la vecchiaia ai lavoratori. 5) Disposizioni che regolino il lavoro della donna e dei fanciulli sul a base di eguale salario a egua e lavoro. 6) Organizzazione dell'insegnamento professionale per la gioventù. 7) Legislazione assicurativa adeguata alle necessità.

Nel programma di riforma agraria, approvato il 31 gennaio, si chiede la abolizione dei latifondi ed il miglioramento nello statuto dei lavoratori agricoli e del mer-

LA FABBRICA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"CITTA' PER CITTA', CASA PER CASA..."

LA GRANDE MINACCIA

Non è necessario essere stratega per capire che il ciclo della presente guerra sia per chiudersi e che la Germania stramazzerà all'ine. Lo vogliono o no Hitler e il suo popolo. Ma la conclusione del conflitto non potrà essere un compromesso tra il vinto e il vincitore, raggiunto il quale questo e quello torneranno a casa a lodare ai fatti loro. Il vinto sarà posto in ginocchio perché non ricominci di nuovo e i capi responsabili finiranno contro un muro. Lo sanno anche i sassi, e Mussolini non lo ignora. Prima, quindi, che l'ultimo giorno sia venuto, il dittatore sconvolto ha scritto il disegno di imporre la parola d'ordine per l'ultima resistenza, dopo la quale sarà il diluvio, e l'ha impartita agli ufficiali della Guardia. Ora, così come Mussolini pronunciando alcune frasi ha dimostrato di essere perfettamente cosciente della gravità in cui versa la sua situazione e quella dei suoi associati, noi dobbiamo guardare in faccia alla realtà, perché la politica del lo struzzo è quella che sempre meno alla rovina. Nascondere la testa sperando nella Provvidenza non ha mai saldato delle legname, né ci sarà una eccezione per il popolo italiano. Dunque nessuna debolezza. Mussolini ha minacciato e noi dobbiamo credere alla minaccia e procedere a sventurarla tempestivamente strappando la miccia con le nostre mani, anche se l'operazione ci costerà le dita.

Due cose essenziali egli ha detto nel corso dell'ultimo discorso: che la Germania farà uso di mezzi estremi quando giudicherà di essere definitivamente perduta e che il fascismo e i fascisti difenderanno la Pianura Padana città per città, casa per casa. Alle prime affermazioni spetta ai Comandi Alleati rispondere, ma sulla seconda dobbiamo meditare noi soli. Non dimentichiamo che fuggendo dalle Padane i fascisti catterebbero contro le Alpi, e che dietro le Alpi c'è la Germania distrutta e vinta e quindi inaspettata; che non esiste sulla faccia della terra un quadrato di spazio che possa servire ai fascisti da rifugio, e che mancando loro una qualsiasi speranza di vita, il desiderio di trascinare nell'abisso uomini e cose può essere per loro la sola orecchia soddisfacente. Quindi faranno quello che il loro espediente ha promesso. Città per città, casa per casa. Tutto il fiore della famiglia fascista è qui, nelle nostre regioni ancora occupate, le armi non mancano; morte per morte, i fascisti pensano di fare uno scempio prima di dire addio alla vita. E se così avverrà, e noi non avremo fatto niente per impedire la catastrofe, la libertà che aspettiamo la respireremo sulle rovine delle nostre case, se ancora potremo respirare. Il nostro domani sarà un domani di miseria e di avvilimento e ci mancherà tutto, e oltre il tutto per la vita immediata anche il più piccolo mezzo per realizzare una rinascita sia pur lenta. Tutta la lotta fin qui condotta vittoriosamente a prezzo di sacrifici di sangue non avrà significato

IL PIANO INFAME NON DEVE RUSCIRE

alcuno, né vorrà a silenzioso un mattone delle nostre case se non ci precipiteremo a tempo sulla mano matricida intesa a dar fuoco alle polveri nell'ultimo parossismo di antica ferocia. E i caduti avranno dato inutilmente la vita per noi che non avremo meritato di essere liberi né di rimanere al mondo.

Il credere che sarà possibile il passaggio pacifico, l'evacuazione in punta di piedi, il trasloco notturno; che un mattino per incanto vedremo le nostre contrade sgombrare di tedeschi e di fascisti senza che un colpo sia partito nella notte da una parte e dall'altra, rappresenta più che una sfonata di illusioni, un delitto contro la Patria e se stessi. Città per città! Si alza sopra il dramma italiano il sipario per l'ultimo atto e noi dobbiamo conoscere a memoria le nostre porte, dobbiamo sapere perfettamente quale ruolo ci tocca di svolgere e non perdere l'ultimo nel quale dovremo

dire la nostra battuta. Le intenzioni del nemico le conosciamo a menadito, perché se per diftosa sensibilità politica non fossimo riusciti a decifrarle coi mezzi nostri, egli stesso si è incaricato di indicarccele. Mussolini punta a distruggerci; noi dobbiamo impedirglielo. Più chiara di così la situazione non potrebbe essere. Ma come potremo impedirlo? Con la lotta, con il crescendo di lotta, con la moltiplicazione della lotta. Quello che è stato fin qui fatto è meraviglioso, ma non basta: i tempi stringono e noi dobbiamo camminare coi tempi. Il momento è giunto di serrare le file e di sommare l'attacco. O attacchiamo noi e la vittoria sarà nostra, e con la vittoria la salvezza del patrimonio nazionale e di migliaia di vite umane, o subiamo passivamente il piano di distruzione e allora saremo veramente sconfitti. La guerriglia deve trasformarsi in battaglia; le nuove forme di lotta si chiamano

sciopero generale, dimostrazioni di strada, assalti a depositi nazifascisti. Il governo di Mussolini usa il terrore per addormentare il movimento di liberazione, ma noi dobbiamo tenere gli occhi spalancati e rafforzare gli organismi di organizzazione e di coordinazione e potenziare i comitati di Agitazione e di Liberazione, e moltiplicare le azioni, e trascinare in prima fila i più pavidi che contano di aspettare in casa l'annuncio della liberazione, e rinsaldare l'unità di tutti i combattenti eliminando ogni incomprensione e tutti i piccoli dissidi, infine dimenticando la parola pietà prima per noi stessi perché non ci faccia da freno davanti al nemico. Questo è tutto, e non c'è altra via da percorrere.

Avremo liberato noi stessi la nostra terra, se così combatteremo, e conquistata la libertà. Avremo in piedi i muri della nostra casa e non ci mancherà il necessario per ricostruire il tetto bruciato.

Se no, no.

PUNTARE LE ARMI

per la difesa dei combattenti imprigionati

La moltiplicata attività delle squadre di patrioti contro i fascisti ed i tedeschi ha causato arresti di combattenti. Le prigioni sono piene dei nostri uomini più audaci e più combattivi, che aspettano da noi difesa e liberazione. Ora, mentre l'orizzonte di guerra si fa sempre più oscuro per i nazifascisti, giunge notizia che nei giorni prossimi Mussolini intende iniziare il processo a carico dei nostri compagni. Qualche sorte verrebbe riservata loro la sappiamo fin d'ora. Ma noi dovremo impedire che un solo uomo cada sotto il piombo. Si prepari dunque lo sciopero di protesta, si puntino le armi contro il terrorismo fascista prima che nuovi misfatti pos-

sa compiere. Noi abbiamo il mezzo di imporre la nostra volontà: lo sciopero. E lo sciopero deve essere pronto per ogni minuto, per quando la minaccia sarà sul punto di essere attuata. Dobbiamo essere compatti nel difendere coloro che sono caduti in prigione. Il nemico ha paura se noi ci schieriamo pronti a combattere. Noi abbiamo l'impegno di strappare le vittime al carnefice. Noi le strapperemo.

I Comitati di Agitazione e i C. d. L. N. esaminino urgentemente tale situazione ed emanino gli ordini atti a far scattare lo sciopero tempestivamente.

IL C. L. N. DELLA LOMBARDIA mobilita le masse per l'insurrezione

Il Comitato di Liberazione Nazionale ha votato all'unanimità, con l'intervento dei Partiti d'Azione, Comunista, Demo-Cristiano, Liberale, Repubblicano Italiano e Socialista, i seguenti ordini del giorno:

I C. L. N. ORGANI DI POTERE

La nuova situazione determinatasi in seguito alla travolgente avanzata delle Armate Alleate nel cuore della Germania impone compiti di grande responsabilità a tutti i Comitati di Liberazione Nazionale. Il nemico è agguinzato e il nostro Paese è particolarmente esposto alle ultime vendette e al barbaro furore delle orde nazifasciste in rotta. La salvezza delle nostre case e del nostro patrimonio e l'onore nazionale esigono imprimevolmente che tutto il popolo italiano affronti decisamente l'invasore tede-

seo e i traditori fascisti per cacciarli dal suolo della Patria, per distruggerli.

La parola d'ordine per tutti i Comitati di Liberazione Nazionale è una sola: **Insurrezione!**

Al caos e al terrorismo delle bande criminali dei nazifascisti deve sostituirsi la nuova legalità, espressione della volontà popolare. I Comitati di Liberazione Nazionale, quali organi del potere popolare e quali unici organi legali di governo nelle terre invase dai tedeschi, devono assumere ogni potere nelle loro sfere di attività.

Il tempo stringe. In questi giorni si decide il destino della Nazione. Soltanto con la lotta, soltanto con la insurrezione il popolo italiano può ora creare le premesse di un avvenire di libertà. Questo è il compito immediato dei Comitati di Liberazione Nazionale. Il corso precipitoso degli avvenimenti e il supremo interesse nazionale vietano ogni indugio, ogni sterile discussione.

Tutte le nostre forze, tutte le nostre energie per l'insurrezione!

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia

6 marzo 1945.

STATO DI GUERRA

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia, in questo momento decisivo, mentre chiama a raccolta tutte le forze nazionali per vibrare l'ultimo colpo al nemico nazifascista, riafferma, contro ogni manovra opportunista, la sua più decisa intransigenza e la sua netta posizione di irriducibile ostilità nei confronti dell'invasore tedesco, dei traditori fascisti e di tutti i rinnegati che si sono prestati o si prestano ad opere di collaborazione o di conciliazione con i criminali tedeschi e fascisti.

Le stragi, le rovine, gli atti di inaudita barbarie commessi dagli assassini nazifascisti, il sacrificio dei Martiri purissimi caduti per la libertà d'Italia creano tra il popolo italiano e i suoi aguzzini un abisso che nessuna espiazione potrà colmare.

La posizione del comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia e di ogni altro Comitato di Liberazione Nazionale, è e sarà sempre, lo stato di guerra contro i nazisti e i fascisti.

Ogni allettamento, ogni offerta di tregua e di compromesso da parte di questi criminali saranno accolti con il più sdegnato rifiuto.

Sicuro interprete della volontà di

F.3.1v/10

IL PARTIGIANO

ORGANO DELLA 6ª ZONA OPERATIVA



8 Aprile 1945

N. 14 - LIRE UNA

RISPOSTA al terrorismo dei vinti

I nostri compagni fucilati ultimamente a Chiavari, Genova, Tortona hanno affrontato l'ultima prova con la serena fierezza che hanno sempre, anche di fronte alla morte, i partigiani. «Ma cosa state, delle bestie, che ridete mentre vi portano ad ammazzare?» ha detto il capo delle Brigate Nere di Chiavari. I partigiani sono i migliori italiani; essi hanno la coscienza di costituire l'avanguardia di quel movimento popolare di liberazione al quale è affidata la salvezza dell'Italia. Sanno quel che vogliono: cacciare i tedeschi invasori, distruggere i traditori fascisti, ricostruire il paese attraverso l'unione di tutte le forze popolari italiane. Con la certezza di essere nel giusto, essi combattono implacabilmente i nazi fascisti, accolgono come fratelli i disertori dalle file repubblicane, si preparano al prossimo attacco finale. Sono fieri e sorridenti anche davanti ai carnefici perché sanno che al di là dell'Oder e del Reno le armate delle Nazioni Unite avanzano su Berlino, che invano i fascisti sfogano sui patrioti prigionieri la rabbia impotente dei vinti, che è imminente la resa dei conti, che già ora per ogni partigiano che cade cento fascisti sono uccisi dai nostri in combattimento (come risulta dal Bollettino straordinario del Comando della 6ª Zona) o finiscono senza gloria sotto il piombo vendicatore dei nostri plotoni d'esecuzione. Il giorno 21 e 22 marzo, presente il Cappellano di Zona, è stata eseguita la sentenza di morte nei confronti di 45 componenti le Brigate Nere, tra cui il capitano Piaggio Angelo, tenente Steis Gilberto, tenente Vegni Gino, capitano Morgavio Oreste, tenente Carca Luciano, tenente Poggio Luciano. Inoltre è stata eseguita la stessa sentenza nei confronti del tenente russo Ruban Jacob, sergente magg. Neumann Kurt, interprete Blase Leo.

Fucilare i patrioti serve solo a provocare la fine di un numero molte volte maggiore di fascisti.

COMPAGNI PARTIGIANI, in alto i cuori che tutti i nostri morti son vendicati.

Avanti, per la lotta finale

La travolgente avanzata dell'esercito sovietico e la vittoriosa offensiva angloamericana, hanno determinato il collasso delle forze naziste. Tutto lascia prevedere che sia vicino il crollo definitivo.

I Partigiani che da più di diciotto mesi soffrono pene inimmaginabili sui monti, nella neve, sul ghiaccio, nella solitudine, privi di quel conforto materiale che normalmente hanno tutti gli eserciti regolari, privi financo del conforto spirituale delle loro famiglie;

i Partigiani che queste sofferenze hanno affrontato in momenti in cui la decisione non appariva così certa come ora;

i Partigiani che non si sono lasciati piegare né da promesse, né da lusinghe, né da rastrellamenti, né da prigione, né da torture;

i Partigiani che hanno quotidianamente lottato con le armi in pugno contro i tedeschi oppressori e contro i fascisti traditori;

i Partigiani stanno finalmente per raccogliere il frutto della loro

opera patriottica, destinata a perpetuo ricordo nel cuore di ogni italiano e nella storia dell'Italia.

Ma è necessario che le forze tedesche non possano evacuare, con la sperata facilità, la nostra regione e che i traditori fascisti non possano sfuggire al giusto castigo.

PARTIGIANI!

Mantenete col solito entusiasmo e col solito vigore quotidiano l'attacco contro i nazifascisti.

Intensificate le azioni e così preparatevi a quella che sarà finalmente l'ultima gloriosa azione.

VIVA I VOLONTARI DELLA LIBERTÀ! VIVA L'ITALIA! VIVA LA DEMOCRAZIA!

Il Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria

“Siate uniti”

PATRIOTTI DELLA 6ª ZONA!

Chiamato a compiere il mio dovere di patriota in altro settore, lascio il posto di commissario della 6ª Zona che per lunghi mesi ho occupato; sarò sostituito dal compagno **ATTILIO** che voi tutti ben conoscete per la sua capacità e il suo attaccamento alla causa comune.

Memore delle dure prove superate con spirito consapevole su queste montagne che videro le nostre gloriose vittorie e il sacrificio di tanti nostri eroici fratelli, caduti al posto dell'onore, lascio la 6ª Zona legato a voi dal ricordo della vita trascorsa in comune.

A voi tutti, Comandanti, Commissari e Partigiani, il mio fervido augurio e con l'augurio un avvertimento ed un consiglio.

Non lasciate che il germe della discordia s'infiltri nelle vostre file, non permettete a nessuno di minare con arti subdole la nostra unità, garanzia di vittoria oggi e di pronta ripresa ricostruttrice domani.

Siate sempre uniti e concordi, da veri Partigiani Italiani; solo così la nostra martoriata terra potrà presto sentire fremere il suo suolo dell'ardore della rinascita, solo così potremo ricostruire ciò che i barbari oppressori nazifascisti hanno distrutto e calpestato.

All'opera dunque, Partigiani, e sia sempre con voi il mio fraterno saluto ed il mio incitamento a sempre più combattere per il raggiungimento della libertà e dell'indipendenza dell'Italia.

Rolando



Bollettino straordinario

Il nemico nazifascista, prima di scappare in Germania, cerca di impressionarci con puntate offensive. Ecco il risultato dei suoi sforzi negli ultimi giorni:

FRONTE BRIGATA CAIO — Respinte puntate nemiche in forza. Liberata Farini, Bettola, ecc. Fascisti e nazisti in fuga. Lievi le nostre perdite.

FRONTE SETTORE OPERAT. OLTREPO' PAVESE — Quattro colonne di oltre un migliaio di uomini respinte; 44 morti e 11 prigionieri nemici. Località liberate. Lievissime le nostre perdite.

FRONTE DIVISIONE CICHERO e G. L. MATTEOTTI — Puntate nemiche respinte. Da Barbogelata 200 tedeschi e bersaglieri fuggono disordinatamente subendo 4 morti e 26 feriti. Riuniti colpi di mano a Genova Prato e Bolzaneto. Nessuna perdita nostra.

FRONTE DIVISIONE PINA-CICHERO — Uccisi in combattimento 18 nazifascisti, feriti 48,

catturati 165 tra cui vari ufficiali tedeschi e quasi tutti gli ufficiali delle Brigate Nere di Arquata Novi Tortona, compreso il criminale di guerra Gianelli.

Oltre tutte queste azioni devono registrarsi al nostro attivo gli scontri vittoriosi elencati nel nostro giornale «Il Partigiano», stampato il 14 marzo in Bobbio appena ricoccupata. Il bilancio degli scontri è: quasi un migliaio di perdite nemiche (fra morti, feriti e prigionieri) contro lievissime perdite nostre.

Compagni partigiani, il nemico dappertutto è battuto: il suo morale scende a precipizio. Dalla valle Scrivia e da altre valli gruppi di Brigate Nere e gruppi di russi sono venuti a noi con mitraglie e munizioni; ventitré nostri valorosi compagni sono evasi dalle carceri di Chiavari; da ogni parte i reparti nemici si stanno sfasciando e ci offrono le armi. **Non date tregua: a presto la decisione.**



ITALIA COMBATE

TRASPORTATO DALL'AVIAZIONE ALLEATA

9 APRILE 1945

Patrioti, fate attenzione. Ascoltate sempre le istruzioni che vengono trasmesse col programma di «Italia combattente» dalle stazioni di Bari, Napoli, Palermo, Roma e sulle altre lunghezze d'onda indicate in 2° pagina sotto il titolo «Ascoltate». Le istruzioni possono cambiare da una trasmissione all'altra.

Per i patrioti debbono valere sempre le ultimissime istruzioni.

Al morale del nemico

La vostra attività, Patrioti, è temuta dal nemico non solo nel campo militare, ma anche e particolarmente in quello della propaganda, che col diffondere la verità di talune notizie, potete svolgere tra i soldati tedeschi. Tanto è vero ciò, che il comando nemico ha già preso ampie misure per impedire il dilagare di tali verità fra le truppe poste sotto il suo controllo.

Ciononostante è possibile, ora, che i soldati tedeschi si rivolgano a voi per avere notizie o chiarimenti sulla situazione militare del loro paese, sulle generali vicende della guerra, sui volantini gettati loro dai nostri aerei.

In tal caso, e sempre quando ve ne si offre la possibilità, voi dovete tener presente che parte vitale del vostro dovere di Patrioti è di far sì che la verità giunga intera alle orecchie dei tedeschi. A loro dovete far sapere accuratamente che la Germania sta perdendo la guerra, che il loro Paese sta andando incontro al più spaventoso disastro che la storia ricordi.

Ecco, per esempio, come si può svolgere questa delicata e importante attività.

1) Dovete far sì che i tedeschi ascoltino le trasmissioni loro dedicate dalla radio alleata, e che le pubblicazioni e i volantini lanciati dagli aerei giungano nelle loro mani al momento opportuno.

2) Per quanto possibile, parlate direttamente con i soldati tedeschi e induceteli a meditare sull'oscuro domani che li attende, e che sempre più sarà tale quanto più ostinata e inutile sarà la loro attuale resistenza.

In questo secondo caso state naturalmente attenti a non tradirvi e a non far capire di avere avuto notizie e suggerimenti da «Italia Combattente». E ricordate che colpire il morale e lo spirito militare dei tedeschi è un mezzo efficace, non meno nobile degli altri, col quale gli italiani possono aiutare ad abbreviare la guerra.

Al tedeschi dunque potete chiedere come faranno a tornare in Germania quando la guerra sarà per loro disastrosamente finita; potete domandarne perché continuano a combattere quando sul fronte dell'Inferno i loro compagni si arrendono in massa.

Potete dir loro che i russi minacciano di tagliare le comunicazioni fra l'Austria e l'Italia; che l'avanzata alleata dall'Olanda, dalla Ruhr e oltre il Reno prosegue senza sosta e che la Germania è esposta ad essere tagliata in due parti e che la distanza fra le truppe anglo-americane e quelle russe si accorcia di giorno in giorno.

Dite infine ai tedeschi che per loro vi è un solo modo per tornare in Germania alle loro case: arrendersi al più presto agli alleati.

Attacchi continui in tutto il Nord

Le notizie che ci arrivano dal fronte italiano della resistenza non sono necessariamente di data recente né si riferiscono sempre a fatti avvenuti di fresco.

Alcune notizie non vengono da noi date per ragioni di opportunità della stessa lotta.

Le notizie, pervenute nella prima settimana di aprile, permettono di rilevare che i patrioti intensificano l'attività di ogni genere, anche liquidando alcuni capi fascisti.

Così a Modena, dove il 18 marzo i patrioti hanno giustiziato Francesco Macchi, direttore del giornale

fascista «La Valanga». Il Macchi era un criminale della peggior sorte, noto per la ripugnante crudeltà e per fanatico fascismo. Egli ed i suoi accoliti erano responsabili dell'uccisione di 23 prigionieri politici i cui cadaveri furono lasciati per le vie di Modena a gruppi di tre o quattro.

Il 23 marzo, a Borgonovo Val Tidone (Piacenza) elementi delle squadre di azione della divisione Piacenza hanno ucciso nella propria abitazione il console generale della milizia fascista, Amedeo Buttafara. Nella zona di Modena i Patrioti hanno continuato attacchi contro noti

criminali nazi-fascisti. Un agente della Gestapo è stato catturato e giustiziato.

Il 17 marzo, nella stessa zona, è stato distrutto, sempre ad opera dei Patrioti, un grande deposito di mine in cui erano custoditi 5.000 ordigni destinati ad insidiare uomini e carri armati. Tutto il materiale è saltato in aria.

In Lombardia, durante un'incursione notturna su Bormio, i Patrioti si sono impadroniti di un'ingente quantità di materiale elettrico destinato in parte dai tedeschi alla costruzione di una linea al di là del lago Stelvio. Il materiale, a quanto risulta, era atteso dal nemico da molte settimane.

In alcune zone del Veneto i patrioti hanno condotto a termine brillanti azioni di sabotaggio contro le vie di comunicazione del nemico. Nella notte sul 17 marzo essi hanno effettuato una posa di mine sulla strada Belluno-Treviso. Il 18 marzo hanno distrutto un trasporto nemico e provocato il deragliamenti di un treno sulla linea fra Mestre e Casteltranco. In questa azione il locomotore e 4 vagoni sono andati distrutti.

Pure nel Veneto, il 30 marzo reparti garibeldini hanno minato la strada di Codroipo. Alcuni autocarri nemici sono saltati in aria. Due tedeschi e due fascisti che li guidavano sono rimasti uccisi.

La notte del 20 marzo patrioti della divisione «Monte Grappa» hanno fatto saltare un deposito di munizioni a Onigo, in provincia di Treviso. Durante l'azione due camion tedeschi con relativo carico sono stati distrutti e due nemici uccisi.

(continua in seconda pagina 3. colonna)



Tedesco prigioniero del Gruppo «Cremona» (in 1. piano il comandante)

Valore del soldato italiano

Soldati italiani del gruppo «Frittoli» che opera sotto il Comando dell'8 Armata, hanno compiuto un'avanzata di circa un chilometro. Essi hanno combattuto con notevole successo in difficili condizioni, in una regione montuosa dove le comunicazioni sono scarse e dove ogni roccia ed ogni cresta acquista la massima importanza strategica.

In passato in questo settore sono avvenuti aspri scontri tra tedeschi e italiani, ed è per lo stesso caposaldo per cui i tedeschi recentemente hanno pagato un prezzo tanto alto in uomini e materiale nel vano tentativo di impossessarsene, che il nemico ha nuovamente lanciato un assalto.

Questa volta la fanteria italiana, appoggiata dall'artiglieria e dal fuoco delle mitragliatrici, non ha faticato molto a respingere l'attacco. Il nemico ha compreso ben presto che era inutile sperare di impossessarsi dell'obiettivo prefisso, ed è stato ricacciato sulle posizioni di partenza.

Nello stesso tempo alcuni plotoni

italiani, che si trovavano nelle vicinanze, dimostrando grande slancio e presenza di spirito, sono avanzati per 900 metri onde assicurarsi una posizione di grande valore strategico.

A questo punto essi non hanno potuto allargare ulteriormente la loro conquista. E i tedeschi, affinché la situazione non divenga disperata, hanno deciso di aumentare la resistenza. Se gli italiani infatti avessero potuto assicurarsi un'altra posizione a qualche centinaio di metri più avanti, il nemico si troverebbe in una situazione molto più critica di quanto non lo sia attualmente.

Questo è avvenuto quando i tedeschi hanno messo in azione tutti i mezzi di difesa a loro disposizione e una grande quantità di rifornimenti, concentrata sulle truppe italiane avanzate.

È stato assicurato terreno importante, la linea è stata spostata in avanti e i tedeschi hanno consumato gran quantità di rifornimenti; ciò costituisce un notevole successo.

Un elogio

Le numerose lettere di elogio pervenute ad una divisione dell'esercito italiano da parte di Comandanti di unità alleate, testimoniano il prezioso compito che i battaglioni di specialisti di questa divisione stanno assolvendo nella zona del fronte italiano dell'VIII Armata.

La manutenzione stradale nell'intera zona dell'VIII Armata è affidata a detta divisione, che ha costruito parecchie centinaia di ponti in muratura, e anche due importanti aeroporti nella zona.

In un periodo di sei mesi, la divisione ha impiegato complessivamente 2.127.550 giornate lavorative per lo sgombero di macerie. Questo numero di giornate lavorative veramente eccezionale è stato eguagliato da quello delle giornate lavorative impiegate nella ricostruzione di linee ferroviarie, scarico di autocarri e trasporti di viveri e munizioni.

Altre unità della divisione provvedono a far la guardia ai magazzini di deposito. Una unità assegnata ad una divisione corazzata alleata provvede a riparare carri armati e a riportarli nuovamente alle linee del fronte.

Un'altra unità ha riparato le comunicazioni telefoniche e telegrafiche della zona dell'VIII Armata fino all'Italia meridionale. Un gruppo ha impiegato 4 mila giornate lavorative per trasportare sulle proprie spalle viveri e munizioni alle truppe in linea.

I portafanti della divisione hanno salvato la vita di molti soldati alleati, ed 8 appartenenti alla divisione sono stati decorati di medaglia di bronzo e d'argento dell'esercito italiano per le eroiche azioni compiute sotto il fuoco nemico.

F. 3. II / 1 / 4.

Mille copie

MILANESI,

**la città è occupata dai
volontari della libertà.**

**Quanti verranno trovati
a saccheggiare e devastare
saranno immediatamente
passati per le armi.**

Corpo Volontari della Libertà
Comando Divisione Brigata SAP.

425132



Rossella Coarelli

La stampa della Liberazione



Partigiani e civili armati per le vie di Milano. Milano 28 aprile 1945
Insml, Fondo Corpo Volontari della Libertà



Partigiani e civili armati. Milano 25-28 aprile 1945
Insml, Fondo Corpo Volontari della Libertà

Con la Liberazione si ripristina
anche nel nord Italia
la libertà di stampa.

F. 3. 11 / 1 / 6

500 -

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO PIAZZA DI MILANO



Cittadini di Milano, Patrioti,

Berlino completamente accerchiata. Due terzi della città in mano della gloriosa e invitta Armata Rossa.

Mantova liberata dagli Alleati che puntano su Brescia, Verona, Padova, Novara, Voghera, Genova liberate dai Patrioti.

Torino insorta.

I Patrioti Milanesi colle armi in pugno si battono nella provincia e nella città, Legnano liberata, Sesto S. Giovanni, Niguarda, Affori, Crescenzago, saldamente presidiate dai Volontari della Libertà.

I Commissariati di Polizia sono nelle nostre mani. I presidi delle caserme periferiche sono stati spazzati via.

**OVUNQUE IL NEMICO È IN FUGA IN PREDÀ AL TERRORE
E AL DISFACIMENTO.**

UOMINI, DONNE, VOLONTARI,

**È NECESSARIO UN ULTIMO SFORZO, QUELLO DEFINITIVO
PER POLVERIZZARE UNA VOLTA PER SEMPRE IL NAZI-
FASCISMO.**

TUTTI ALLA LOTTA!

VIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE LIBERATRICE!

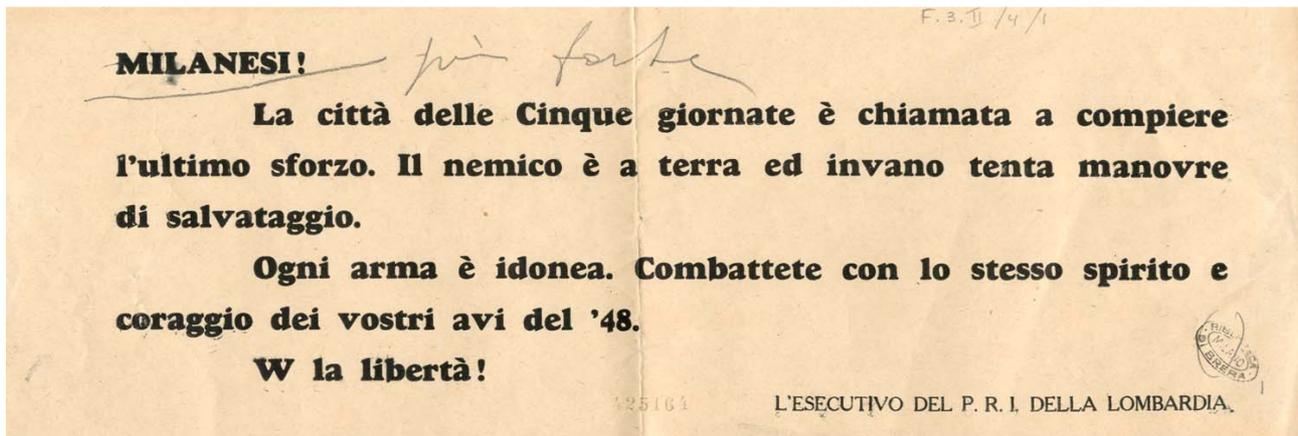
VIVA I VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!

VIVA L'ITALIA!

**Il Commissario di Guerra
(BALDI)**

**Il Generale Comandante
(RIVOLTA)**

425134



Stampa clandestina antifascista [aprile 1945]



Stampa antifascista [aprile 1945]

Milano giovedì 26 APR. 1945

Milano è libera e senza spargimen-
to di sangue - Tutta la ~~forza~~ ~~patria~~ ~~libera~~
appartenendo a tutti i partiti della
libertà, già precipitate da tempo, dal
cui nel oggi hanno liberata la città
dalle forze del male, che da circa
venti mesi si erano messe in possesso
saldamente in tutta l'alta Italia, terro-
rando tutta la popolazione con i loro
sistemi di briganti - Perché avvenisse
questo, si aspettavano l'arrivamento
delle truppe alleate e democratiche, in
fidelità avanzata nelle piume della
Voilà Poiana dopo la sconfitta del
fronte tedesco - La notizia della resa
delle forze del male, che erano in tratta
tore per eccitare, l'aspettavo da ieri sera
verso la mezzanotte - Ma ancora a letto
alla una di notte, senza ottenere niente,
na conferma in riguardo - Stomaco alle
6,15 sono svegliato dal telefono, e sono
alla chiamata - Era la notizia ufficiale
da un mio amico in Prefettura, che
loro si trovavano già da pochi minuti
sotto la nuova amministrazione, la li-
bera amministrazione e che i partigiani
avevano preso possesso di tutta la città -
Le forze fasciste insieme al buffone Mus-
solini, dopo la resa del preside tedesco, si

sono state alla fuga, come è il loro abito abituale,
hanno fatto di fronte ai nemici, di fronte
vigilanti di fronte ai forti - Il distatore
Mussolini, usurpatore anche del potere in-
azionale di questi venti mesi, ~~era~~ ~~era~~ ~~era~~
la sua cricca di briganti e delinquenti, di
poter resistere ancora e farla all'ordine la-
gale - Si illude, e questa volta non to-
rà nessuna forza più che la forza salda
e l'illusione di una pace e questi è con-
pagni saranno in mano della giustizia,
non quella fascista, ma quella divina
del giusto castigo che la città liberata
le attribuisce - Oggi a Milano veramente
liberata, non si è stato l'intervento
del 25 luglio 1943, non si è stato un
fittizio popolare, e non per questo, al-
tra giorno, ma oggi la massa, ha volu-
to tenere gli occhi aperti, e attaccarsi con
le armi al potere fino al conseguimento
degli alleati, e non subire più marcia-
zioni a proprio danno - E per questo
sottano qui al potere installato dal comi-
tato della liberazione, un sindaco social-
ista, ed alcuni gruppi e tutti gli altri
visti tutti da veri rappresentanti dei partiti
che non avevano nel luglio 1943 - L'unico
questa volta quelli della fuga, fuggivano
male, e le cose a poco a poco si rimettono
no al meglio, e non si aspetta altro, che fra
giorni venga dichiarato ufficialmente, la li-
bera scorta ~~libera~~ ~~libera~~ ~~libera~~ in Germania, e noi la Pace

Questa è la vera storia di Milano, che si è svolta in un momento storico
per il quale si è svolta una grande lotta, e si è svolta una grande
lotta per la libertà e per la democrazia.

Il diario di Pasquale Lionetti (Matera 1906 – Milano 2001), un testimone di quei giorni. Collezione privata Leonardo Lionetti.

Quotidiano del Partito Socialista Italiano di unità proletaria

Avanti! il popolo ha riscattato con il suo sangue l'onta della dittatura fascista

"Vento del nord,"

Ecco il vento del nord... che si levava dal nord... che si levava dal nord...



Un appello del prefetto di Milano

Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia ha proclamato che ad ogni ora...

Il popolo ha riscattato con il suo sangue l'onta della dittatura fascista...

Cronaca di due memorabili giornate milanesi

La partecipazione socialista... il Comitato di Liberazione Nazionale...

Pietro Nenni ai compagni di Milano

Il compagno Pietro Nenni, direttore politico dell'Avanti!, ha diretto al compagno Nenni...

La cultura di Mussolini?

Il bene informato annuncerà... la cultura di Mussolini?

Torino e il Piemonte liberati

Dopo il franco e scuro... Torino e il Piemonte liberati...

Varese liberata

La nostra valenza Risale... Varese liberata...

La partecipazione socialista

L'ultimo segnale ha dato... la partecipazione socialista...

Una colonna motorizzata della "Matteotti"

È giunta a Milano... una colonna motorizzata della "Matteotti"...

Il Comandante dei Vigili

Il Comandante dei Vigili... il Comandante dei Vigili...

Occupazione del palazzo della Montecatini

Nella giornata di mercoledì... occupazione del palazzo della Montecatini...

La "Insurrezione" della provincia di Milano

Il modo insurrezionale... la "Insurrezione" della provincia di Milano...

Chiediamo scusa ai briganti

Confessiamoci, perché... chiediamo scusa ai briganti...

Il Comandante dei Vigili

Il Comandante dei Vigili... il Comandante dei Vigili...

Occupazione del palazzo della Montecatini

Nella giornata di mercoledì... occupazione del palazzo della Montecatini...

La "Insurrezione" della provincia di Milano

Il modo insurrezionale... la "Insurrezione" della provincia di Milano...

Chiediamo scusa ai briganti

Confessiamoci, perché... chiediamo scusa ai briganti...

Il Comandante dei Vigili

Il Comandante dei Vigili... il Comandante dei Vigili...

Occupazione del palazzo della Montecatini

Nella giornata di mercoledì... occupazione del palazzo della Montecatini...

La "Insurrezione" della provincia di Milano

Il modo insurrezionale... la "Insurrezione" della provincia di Milano...

Avanti! quotidiano del Partito Socialista Italiano di Unità proletaria Milano, 27 aprile 1945

F.3.11/8/9

(7

9

RISORGERE!



Donne
Italiane!

La Patria divisa e straziata conta sul vostro altissimo spirito fraterno e umano, sulla vostra intelligente attività, per rin-ascere dal sangue e dalle rovine, per ricomporre in pace le ceneri dei suoi morti, riedificare i focolari distrutti, sanare le ferite dei corpi e delle anime, nella visione di un mondo meno egoista e meno barbaro, verso la civiltà vera, non del ferro e dell'oro ma dei cuori.-

26 Aprile 1945

625177



*Folla festante accoglie l'ingresso dei partigiani in piazza Duomo
Milano 26-29 aprile 1945. Insmli, Fondo Corpo Volontari della Libertà*



*La Brigata Garibaldi Servadei entra a Milano accolta da una folla festante.
Milano 26-29 aprile 1945. Insmli, Fondo Corpo Volontari della Libertà*

L'UNITÀ EUROPEA

N. 9

Voce del Movimento Federalista Europeo

L. 2

SOMMARIO • Pag. 1 • Per la Pace • di Ernesto Rossi — Benvenuto alle Forze di Liberazione di Mario A. Rollier — Roosevelt di Emerico • Pag. 2 • Cos'è il Movimento Federalista Europeo e cosa vuole — Federalismo e politica europea nella stampa francese • Pag. 3 • La Conferenza di Parigi per la Federazione Europea — Voci amiche anglosassoni: Gwilym O. Griffith e Norman Angell

29 Aprile 1945

Esce alla Domenica

BENVENUTO alle forze di liberazione

E con un gioioso benvenuto alle forze di liberazione che «L'Unità Europea» esce dalla crisi della clandestinità ed inizia con questo numero la sua vita legale.

Benvenuto prima di tutto agli ufficiali e soldati dell'ottava armata britannica, della gloriosa ottava armata che da H-Alamein ad oggi, dal 4 novembre 1942 ad oggi, è stata l'antesignana prima, ed il vivente simbolo poi, del progredire della liberazione dell'Italia e con essa dell'Europa e del mondo dalle forze infami del nazifascismo, cioè da quel complesso di forze bestialmente reazionarie ed insaminate nazionaliste e razziali che negli ultimi vent'anni hanno rappresentato il più grave pericolo, paragonabile forse solo alla minacciosa avanzata dell'Islam, nell'VIII secolo, che la civiltà occidentale abbia corso nel suo faticoso cammino ascendente.

Per noi federalisti ed europei convinti è proprio ragione di particolare gioia dare il benvenuto a questa ottava armata britannica che, composta come è di soldati appartenenti ad un mosaico di nazionalità diverse è il simbolo vivente della possibilità di rendere attiva ed operante l'unità nel rispetto della diversità.

Nel loro sogno patologico di dominio, attraverso l'imposizione «ferrea» dell'uniformità e del controllo centralizzato, è precisamente questo cosmopolitismo dell'ottava armata che più provocava lo scherno e la derisione dei nazifascisti: per noi esso è il simbolo della capacità di una «commonwealth» di possedere lo strumento della sua potenza, della capacità di una confederazione di popoli di possedere un esercito dotato di quei requisiti morali la cui presenza, oltre alla mera potenza delle armi, è pur fattore indispensabile di vittoria.

Non meno ricca di significato è, per noi federalisti, la presenza accanto all'ottava armata delle possenti forze d'urto della quinta armata americana. La presenza dei figli migliori degli Stati Uniti d'America venuti a morire qui, sul nostro suolo, rappresenta per noi federalisti europei due alte verità: 1) la profonda unità d'interessi intercontinentali con la quale oggi nel mondo moderno bisogna fare i conti. Come la grande federazione eurasiatica delle Repubbliche Sovietiche e Socialiste non può disinteressarsi di ciò che avviene in Europa, e non potrà mai più, come negli ultimi vent'anni essere messa al bando dall'Europa, così il più grande Stato federale del mondo, l'Unione federale degli Stati Uniti d'America non può disinteressarsi del vecchio continente a cui deve le sue origini e la linfa vitale della sua cultura e della sua civiltà; 2) per noi il salutare quali liberatori i gagliardi figli di Washington e di Lincoln è un po' come il salutare il ritorno nella vecchia e squassata casa paterna del figlio che ha saputo far meglio del padre e dal quale ora il padre pentito dei troppi errori commessi ha molto da imparare.

Per noi federalisti gli Stati Uniti d'America rappresentano il formidabile successo di quelle idee di autogoverno dal basso prima, e di federazione poi dei nuclei auto-governantisi che desiderano godere i benefici dell'unità pur rispettando le loro diversità che, nate in Europa occidentale e precisamente nell'Inghilterra, nell'Olanda e nella Francia del XVII secolo e delle guerre di religione non hanno potuto vincere qui le forze della grettezza tradizionale e nazionalistica ed hanno avuto spettacoloso sviluppo ed ulteriore arricchimento nelle terre vergini del nuovo continente.

Ora queste idee tornano a noi con il prestigio del successo e ne sono ambasciatori i soldati della quinta armata. Sarà a noi europei farne tesoro e dimostrare che, uniti in una Federazione di liberi popoli democratici, sapremo non essere da meno degli Americani nel trasformare questa nostra vecchia Europa in un paese in cui finalmente la civiltà tecnica, scientifica e meccanica nella quale viviamo e della quale conviene prendere atto anziché ramaricarsene e sognare il Melchioro, darà dei frutti non di oppressione, di tortura, di distruzione e di morte, ma di benessere e di sviluppo del tenore di vita e della cultura e dell'arte, nel rispetto fondamentale della libertà economica e morale della persona umana.

Ma se le forze militari tecniche ed industriali delle Nazioni Unite rappresentano la parte principalissima ed assolutamente determinante delle forze di liberazione, esse non rappresentano la totalità delle forze di liberazione.

PER LA PACE

Ai primi di settembre del 1943, sul numero 3 di questo giornale, scrivemmo l'articolo «Guerra ai Nazisti», mentre le truppe tedesche si accingevano ad occupare l'Italia settentrionale.

Oggi siamo in armi e scriviamo mentre per le strade continuano i combattimenti per cacciare i nazifascisti dalla città di Milano, e dar così il nostro contributo alla causa delle Nazioni Unite.

È trascorso un anno e mezzo: un anno e mezzo di distruzioni, d'impiccagioni, di stragi. Ma la dolorosa esperienza non ha fatto che rafforzarsi nelle nostre convinzioni.

Noi scrivemmo «Guerra ai nazisti», e non «Guerra ai tedeschi», ed ancor oggi, nonostante l'odio seminato dalle truppe di occupazione, non possiamo dimenticare con quale facilità un popolo può essere «condizionato» dai mezzi di propaganda moderni e condotto dai suoi governanti a compiere i più disumani orrori: colla persuasione della loro assoluta necessità. I militi fascisti, che pure erano in qualche modo nostri soldati, durante l'occupazione dei Balcani si son resi colpevoli di atti spietati. Le guardie di Pétain non sono certo rimaste indietro nelle crudeltà in confronto ai colleghi delle SS.

Sono verità, inrescibile che pure bisogna avere il coraggio di dire fin da questo momento, se non vogliamo falsare tutta la visione degli avvenimenti e renderci quindi incapaci di trovare una via di uscita verso la vera pace.

Bisogna non scatenare la belva umana. Bisogna che delle briglie giuridiche, tenute ben salde, contengano gli istinti be-

stiali. Bisogna che la legge protegga l'uomo comune, in modo che non gli vengano richiesti atti di quotidiano eroismo per opporsi agli ordini delle autorità costituite. Bisogna, cioè, mettere in stato d'accusa non tutto un popolo, ma le condizioni stesse che rendono possibile la guerra: una volta scoppiata la guerra tutte le infamie vengono poi facilmente giustificate.

Noi, che per dura esperienza conosciamo quale schiacciante potere abbia la macchina dello Stato moderno contro le resistenze individuali e ricordiamo, accanto agli altri europei, le decine di migliaia di tedeschi assassinati, imprigionati, chiusi per anni nei terribili campi di concentramento, perché non hanno voluto piegarsi alla servitù hitleriana, non faremo mai nostro il punto di vista nazionalistico e continueremo a mettere in guardia contro i pericoli insiti in ogni politica con cui si vorrebbe trasformare il popolo tedesco in un nuovo popolo maledetto.

I criminali di guerra andranno spietatamente puniti. Ma questo è un problema relativamente secondario quando si pensi ad assicurare veramente la pace. E non dovremo lasciarci distrarre dal compito supremo dell'ora, seguendo i nostri avversari sul piano dell'odio e della vendetta.

Per rompere il cerchio demonico, entro il quale siamo costretti a massacrarci fra noi popoli europei, non è la strada dell'odio e della vendetta che dovremo seguire, ma quella della solidarietà fra tutti i popoli. È la strada che come prima tappa, deve condurci agli Stati Uniti d'Europa.

ERNESTO ROSSI

sono soltanto le forze militari delle Nazioni Unite, ma siete veramente tutti voi, vittime e martiri del totalitarismo fascista, del salitismo nazista, della bestiale reazione del Caudillo. Voi, Matteotti, Rosselli, Renzo Giua, George Mandel, Taelmann e Niemöller che con quello di vivente rimando del vostro esempio e del vostro pensiero siete stati la spina dorsale della nostra capacità di resistenza e della nostra azione come forze di liberazione. Di tutti coloro che sono stati partecipi del grande esercito civile d'Europa non vi è nessuno che non abbia avuto nel cuore a pungolo della sua azione uno dei vostri nomi.

Quindi sono da considerarsi effettive forze di liberazione alla stessa stregua degli eserciti alleati e con gli stessi diritti di essere affratellati nella solidarietà della comune vittoria coloro che nelle isole di deportazione e nei campi di concentramento, con energia indomita, non hanno mai accettato il fatto compiuto della tirannia, instancabilmente e non dal 1941 soltanto, si sono adoperati a tenere viva la fiaccola della resistenza e della ribellione al potere ingiusto e bestiale, hanno indicata la via alle stesse democrazie quando esse ancora credevano possibile l'impossibile componimento con le forze del nazifascismo, hanno congiurato quando congiurare sembrava impensabile, hanno beffato gli strumenti più raffinati e moderni della repressione poliziesca.

Sono da considerarsi forze di liberazione coloro che, a rischio della prigione e della morte hanno iniziata, dapprima con la diffusione del pensiero nella stampa clandestina, l'azione corrosiva del morale degli eserciti e delle nazioni totalitarie, sono da considerarsi forze di liberazione i partigiani di tutti i paesi d'Europa e, fra loro, specialmente coloro che hanno avuto il coraggio civile di iniziare, con il furto e l'occultamento delle armi dalle caserme, con l'organizzazione dei primi e più difficili nuclei di ribelli, la resistenza clandestina armata.

Non sarà mai ripetuto abbastanza al gran pubblico ignaro o male informato quanto coraggio, quanta freddezza decisiva, quanta abnegazione ci sia voluta per quest'opera immensa e silenziosa alla quale tutta l'Europa, da Oslo a Roma e da Atene all'Asia ha partecipato, profondendosi le sue migliori e più sane energie.

Queste forze di liberazione noi salutiamo oggi con gioia e con riconoscenza profonda e siamo orgogliosi che alla più nobile aristocrazia fra di esse appartengano gli iniziatori in Italia del Movimento Federalista Europeo. Nella strettissima collaborazione delle forze di liberazione esterne europee, cioè delle forze delle Nazioni Unite, con le forze di liberazione interne d'Europa, noi vediamo la più seria e fondata cagione a bene sperare del nostro comune avvenire, noi vediamo, l'arra sicura della fondazione di una gloriosa Federazione di liberi popoli democratici europei, ideale di realizzazione immediata che ci disponiamo a servire con tutte le nostre energie.

MARIO A. ROLLIER

L'Italia settentrionale si è sollevata e prima dell'arrivo delle truppe alleate ha rotto con un gesto potente e ordinato le sue catene. La giustizia è scesa su Mussolini e sui suoi complici. L'epurazione è cominciata e proseguirà, inflessibile, su fondamenti legali. Le gloriose armate alleate sono entrate in una Milano sicura in cui circolavano i tranvi e la folla attonita respirava un'aria sottile e pulita. A tutto ciò, sia i fondatori del Movimento Federalista Europeo, gli uomini delle galere e di Ventotene, che i cospiratori continentali hanno potentemente collaborato, inseriti ciascuno nel proprio partito, ma col cuore e la mente rivolti al loro ideale supremo: l'Unione Federale di liberi stati europei retti da governi democratici. Ora il lavoro cambia, diventa più tumultuoso ma non meno difficile. Prima di riprenderlo con rinnovata lena rivolgiamo un pensiero di appassionato rimpianto ai nostri grandi caduti: EUGENIO COLORNI assassinato a Roma, LEONE GINZBURG ucciso in carcere a Roma, GUGLIELMO JERVIS fucilato dalle SS in Piemonte e ai tanti e tanti compagni, meno noti ma non meno cari, che hanno dato la vita perché venga l'ora che viviamo. Il loro esempio sarà la nostra costante ispirazione.

29 aprile 1945.

ROOSEVELT

Nessun presidente degli Stati Uniti, dopo Lincoln, è stato mai più di Roosevelt, rappresentativo delle migliori virtù del suo popolo e degli ideali progressisti della nostra epoca.

Franklin Delano Roosevelt è il presidente del New Deal, che con una energia sterzata fece uscire il carro traballante dell'economia americana dal solo pericoloso del tradizionale liberismo, ridando fiducia nelle possibilità di ripresa, e insegnando come si possono dirigere nel senso più rispondente all'interesse collettivo le forze suscite dal toroacuto individualismo, senza uscire dalla legalità costituzionale.

Roosevelt è il presidente che non ha mai teso con Hitler e Mussolini e che, quando l'ora della prova suprema è venuta, ha saputo convincere il suo popolo ad abbandonare il comodo isolamento, produttore di dollari, per la difesa della libertà nel mondo ed ha convogliato le energie umane e le immense risorse materiali del suo grande paese verso la vittoria, improvvisando un esercito armato e condotto nel modo che oggi tutti possiamo constatare.

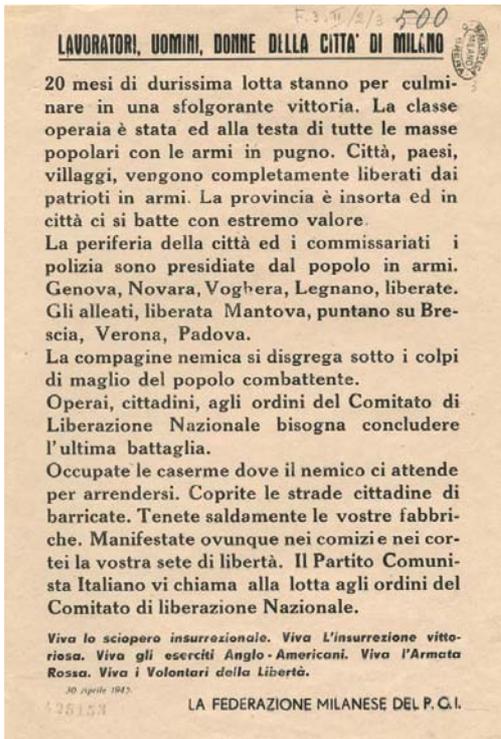
È, quel che per noi federalisti più conta, Roosevelt è il presidente che, all'inizio della guerra, indicò ai popoli europei la costituzione americana come il tipo di organizzazione che avrebbe potuto far superare nel nostro continente l'anarchia dei venticinque stati sovrani e l'essò poi nella Carta Atlantica, i grandi principi che, in contrapposito all'«ordine nuovo» della violenza, dell'odio razziale, dell'agenonza del popolo militarmente più forte, annunciavano l'avvento di una nuova società cristiana, in cui i rapporti fra i popoli sarebbero regolati dalla legge e tutti gli uomini avrebbero vissuto umanamente, al riparo dalla paura e dal bisogno.

In confronto agli altri due «grandi» che, con l'avvicinarsi della vittoria sempre più spregiudicatamente tendono a porre i problemi internazionali nei vecchi termini di potenza, di estensione delle zone di influenza, di alleanze e di blocchi, in vista dei prossimi conflitti Roosevelt, in tutti i suoi discorsi, continuava ad insistere sul valore di quei principi che soli possono dare un significato morale all'immense tragedia che stiamo soffrendo, e nelle conferenze sosteneva quelle idee di solidarietà fra i popoli che sole possono far superare gli esclusivismi nazionalistici.

La vittoria militare delle Nazioni Unite è ormai raggiunta. Ma la scomparsa di Roosevelt rende più feroce l'avvenire, riduce le nostre possibilità di vincere la pace.

È per questo che la morte del grande Presidente, ha messo in lutto non solo il popolo americano, ma tutti gli uomini che oggi combattono per la libertà e per la democrazia, ovunque si trovino.

EMERICO



Stampa antifascista, 30 aprile 1945



Stampa antifascista, 1 maggio 1945



Il Popolo Sovrano. La Voce Repubblicana
Milano, a.1, n. 4, 1 maggio 1945



Giornale Lombardo: a cura del P.W.B.
Milano, n. 8, 9 maggio 1945



Sandro Pertini in piazza Duomo a Milano il 25 aprile 1945.
Collezione privata Ivano Castaldini.



Partigiani sfilano per Milano durante la parata del 6 maggio 1945
Milano 6 maggio 1945. Insmli, Fondo Corpo Volontari della Libertà



Avanti!: 5 maggio 1945



L'Italia: 30 aprile 1945



Il Resegone: 2/3 maggio 1945

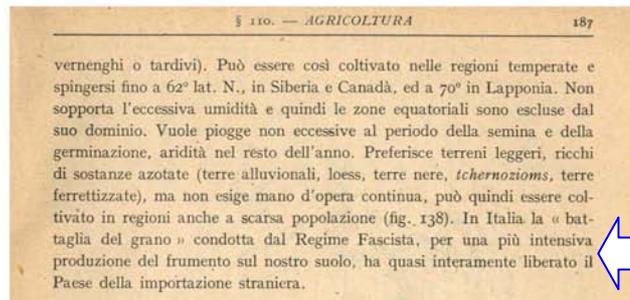
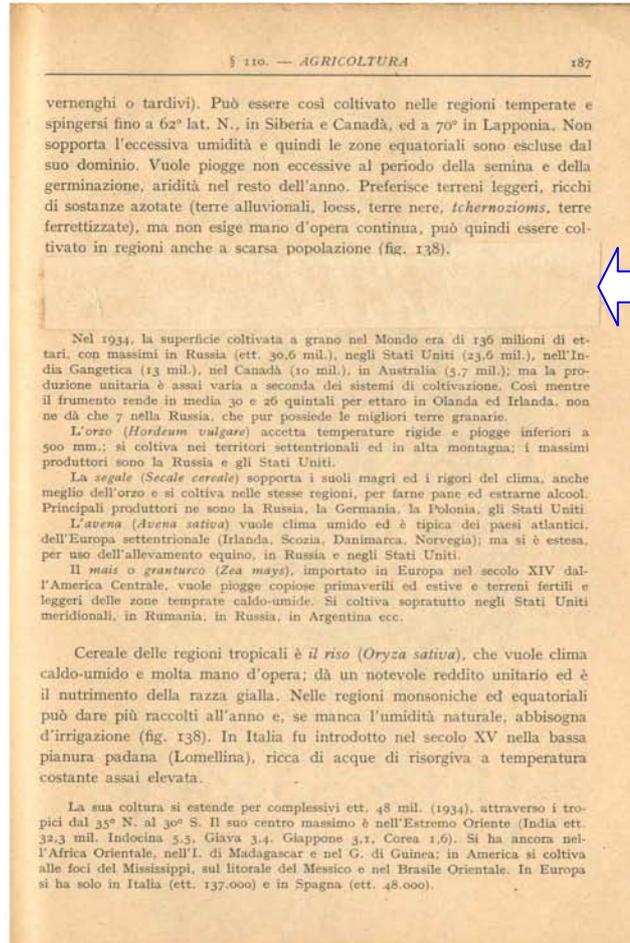
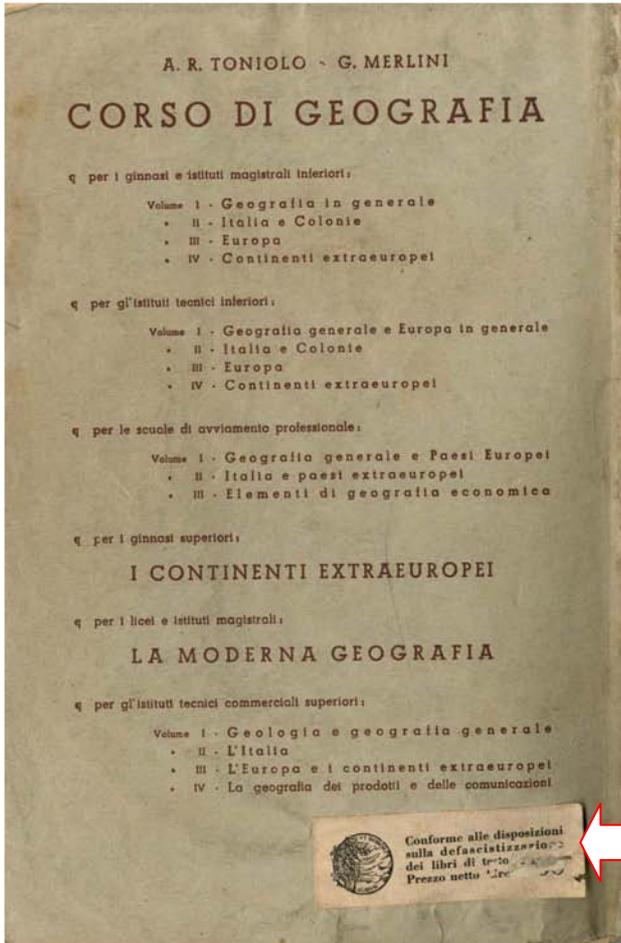


Il Cittadino: Lodi, 4 maggio 1945

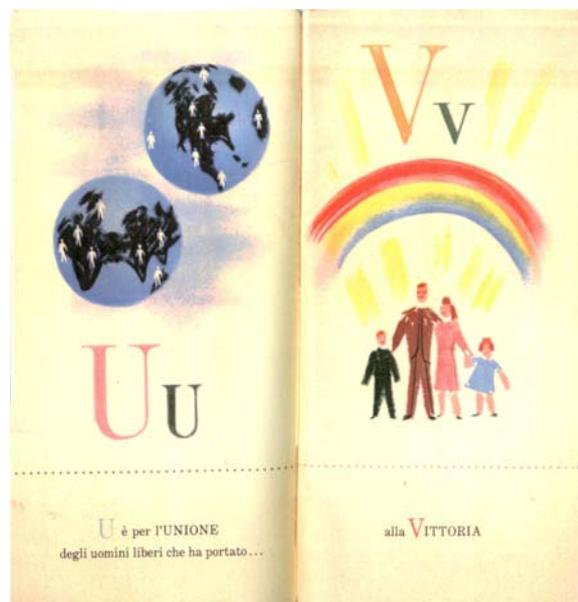
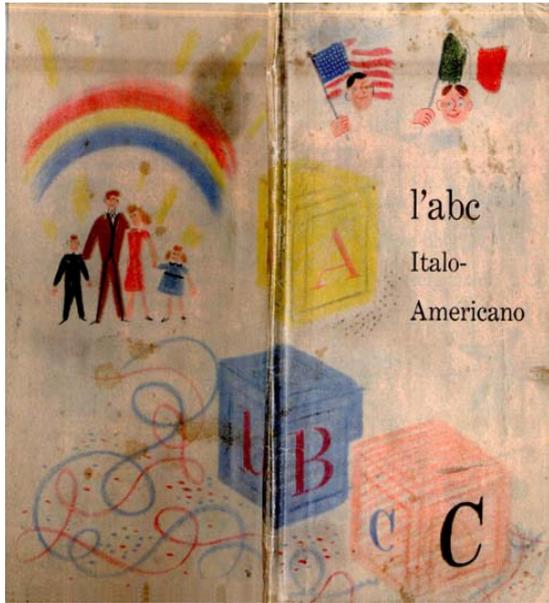
DEFASCISTIZZAZIONE DEI TESTI SCOLASTICI

Poiché il fascismo aveva considerato il libro scolastico il più potente mezzo di propaganda di regime, la Commissione Alleata, Sottocommissione dell'Educazione, esaminò ogni manuale fino ad allora in commercio. Molti volumi vennero inviati direttamente al macero. Per altri, dei quali poteva essere salvata gran parte del testo, fu data l'autorizzazione alla distribuzione nelle scuole, purchè fossero preventivamente epurati degli scritti che enfatizzavano il regime fascista.

A causa della scarsità di carta e di mezzi dovuti alla guerra, la gran parte degli editori non era in grado, in quel momento, di affrontare la ristampa dei testi; molte case editrici, quindi, furono costrette a tagliare le parti scritte delle loro pubblicazioni in cui si enfatizzava il regime fascista, incollando su quelle alcune strisce di carta bianca per cancellare il testo e rendere così adottabile il libro nelle scuole. Sui volumi messi in vendita venne apposta un'etichetta ad indicare che l'opera era conforme alle disposizioni sulla defascistizzazione.



A.R. Toniolo: *La Moderna geografia. Ad uso dei licei e istituti magistrali superiori* 5 ed. riv. Milano; Messina: Principato, 1940. Collezione privata R. Coarelli. Esempio di come avvenne la defascistizzazione dell'editoria scolastica, tra il 1944 e il 1945, a partire dall'Italia del centro-sud e fino al nord, all'indomani della Liberazione.



L'abc Italo-Americano [Allied Military Government, Sottocommissione dell' Educazione, edito probabilmente tra ottobre 1944 e aprile 1945]. Riproduzione tratta dalla Collezione privata "Paolo Ricca", Cosenza.



Colore di Milano nella rinascita: in mezzo a tante distruzioni e ancora nel fermento del periodo di transizione, si piantano gerani in piazza del Duomo.

La domenica degli Italiani: Anno 1, n. 1, 27 maggio 1945

LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

ITALIA ESTERO
Anno L. 190,- L. 205,-
Semestre L. 105,- L. 115,-
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2
K 2

Si pubblica a Milano ogni settimana

Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del Corriere d'informazione
Via Solferino, 28 - Milano

U. F. C. DEL GIORNALE
VIA SOLFERINO N. 28 - MILANO
Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la
proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi
e i trattati internazionali.

Anno I° - N. 2

3 Giugno 1945

L. 4,- la copia



Ingenue manifestazioni nella rinata pace: nei quartieri periferici di Milano, dove ancora sono evidenti le tracce della guerra, il popolo che ha così duramente sofferto si abbandona, la sera, a festicciole domestiche improvvisate sulla strada.